

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA**

**Dipartimento di Diritto, Economia e Culture**

**Corso di Laurea in Scienze del Turismo**



**Il Paese delle aquile**

**Storia e sviluppo del Turismo in Albania**

**Relatore:**

**Chiar.mo Prof. Paolo Luca Bernardini**

**Tesi di Laurea di:**

**Selma Kercova**

**Matr. N. 714653**

**CAPITOLO 1**

**CAPITOLO 2**

**CAPITOLO 3**

**CAPITOLO 4      Anno Accademico 2013/2014**

*Dedico questa tesi di laurea a mio padre, Dashamir Kërçova,  
che, nonostante tre diplomi superiori e la media del 9.7,  
non ebbe la possibilità di intraprendere gli studi universitari.  
Solo perché la famiglia di suo padre era di kulaki e possedeva dei terreni,  
che, ovviamente, furono confiscati dal Governo comunista.*

## **INDICE**

<b>INTRODUZIONE</b>	p.1
---------------------	-----

## **CAPITOLO PRIMO**

<b>ALBANIA, LA PORTA D'INGRESSO NEI BALCANI</b>	p.4
---	-----

### **CAPITOLO 5      1.1 L'Albania tra monti e mari**

p.4

1.1.1 Posizione geografica	p.4
----------------------------	-----

1.1.2 Rete idrografica	p.7
------------------------	-----

1.1.3 Flora e fauna	p.8
---------------------	-----

1.1.4 Popolazione, lingua e religione	p.9
---------------------------------------	-----

### **CAPITOLO 6      1.2 L'Albania nella storia**

p.12

### **CAPITOLO 7      1.2.1 Il popolo delle aquile tra leggenda e realtà**

p.12

1.2.2 La questione Albanese e i Balcani tra XIX e XX secolo	p.20
---	------

1.2.3 L'Albania verso l'indipendenza	p.22
--------------------------------------	------

1.2.4 L'Albania tra le due guerre. Il protettorato italiano (1921-1939)	p.25
---	------

1.2.5 Dalla Repubblica popolare albanese all'economia di mercato	p.27
--	------

### **1.3 Il quadro socioeconomico**

p.31

1.3.1 Il settore primario	p.33
---------------------------	------

1.3.2 L'industria	p.34
-------------------	------

1.3.3 I servizi e le infrastrutture p.37

**CAPITOLO 8      CAPITOLO SECONDO**

**CAPITOLO 9      STORIA DEL TURISMO IN ALBANIA**

p.40

**CAPITOLO 10      2.1 La scoperta del Paese delle aquile tra il XIX e il XX secolo**

p.40

2.1.1 L'Albania ottomana sulle tracce del Grand Tour p.40

2.1.2 I viaggiatori inglesi in Albania p.43

2.1.3 L'Albania di Edward Lear p.47

2.1.4 La fototeca Marubi p.51

2.1.5 La prima guida turistica sull'Albania p.53

**2.2 La "mobilità ideologica" nell'età dei totalitarismi p.54**

2.2.1 La politica italiana di promozione del Turismo in Albania p.54

2.2.2 Trentacinque anni di Turismo di Stato p.62

2.2.3 Il Turismo interno: case delle vacanze e campi dei pionieri p.67

2.2.4 Il lavoro delle guide Albturist p.69

**2.3 Migrazione e Turismo p.70**

2.3.1 La mobilità della popolazione albanese prima del 1990 p.70

2.3.2 L'emigrazione di massa dopo il 1990 p.73

2.3.3 Turismo e migrazioni nell'Albania postsocialista p.76

**CAPITOLO 11      CAPITOLO TERZO**

**CAPITOLO 12      L'OFFERTA TURISTICA IN ALBANIA**

p.82

<b>3.1 Le mete turistiche</b>	p.85
3.1.1 Tirana e dintorni	p.85
3.1.2 Il Nord: Shkodra e le Alpi	p.100
3.1.3 L'Oriente: Pogradeci e Korça	p.105
3.1.4 Il Sud: La Riviera e Gjirokastra	p.109
<b>3.2 L'offerta di alloggio e ristorazione</b>	p.119
<b>3.3 Gli operatori turistici</b>	p.121
<b>3.4 I servizi di trasporto</b>	p.122

**CAPITOLO QUARTO**

<b>REALTA' E PROSPETTIVE DEL TURISMO IN ALBANIA</b>	p.124
<b>4.1 La domanda turistica</b>	p.126
<b>4.2 Le tipologie di Turismo</b>	p.129
<b>4.3 L'impatto economico del settore turistico</b>	p.132
<b>4.4 Le strategie del Governo per il Turismo</b>	p.133
<b>4.5 Il Turismo delle origini: il viaggio dei ragazzi della via Egnatia</b>	p.136

<b>CONCLUSIONI</b>	p.139
--------------------	-------

**BIBLIOGRAFIA**



## INTRODUZIONE

Sono onorata e lieta di presentare, in questo elaborato, la mia madre patria. L'Albania, verso la quale nutro amore profondo e riconoscenza, è un paese ricco di valori umani, di bellezze naturalistiche, culturali e artistiche.

Ho deciso di trattare il tema del Turismo in Albania, in seguito alla lettura dell'avvincente saggio "Hotel Albania", dell'antropologo Francesco Vietti. Questo libro, consigliatomi dal docente di Geografia del Turismo, aprì le finestre verso una terra che conoscevo solo con gli occhi di una bambina.

Crebbe in me lo stupore per la ricchezza di tradizioni che la mia madre patria custodisce mentre, d'altra parte, gli sbarchi della metà degli anni Novanta avevano fatto conoscere solo un'umanità in fuga dai regimi autoritari, dalle guerre e dalla miseria. Un paese rimasto per quasi mezzo secolo in silenzio e in totale chiusura verso l'esterno, a causa del rigido schema marxista-leninista (poi staliniano) di Enver Hoxha e che cerca oggi di fare i primi passi verso una trasformazione politica ed economica. Un paese che ancora oggi si fa fatica a comprendere e che sta ricostruendo la propria identità.

L'Albania è una terra affascinante, con una storia millenaria che affonda le sue radici nelle popolazioni illiriche. Una terra che ha conosciuto rarissimi anni di libertà, di indipendenza, di pace e di giustizia in quanto molte potenze l'hanno conquistata per sfruttare la sua strategica posizione geografica. Sono passati i legionari romani, le forze delle nazioni confinanti, le truppe dell'Impero ottomano, i soldati italiani. Una terra tormentata come il suo paesaggio e la gente che la popola, la quale ha saputo difendere con fierezza e determinazione la propria identità e diversità. Una terra che, dall'inizio del

nuovo millennio, con la stabilità politica ed economica, cerca di farsi conoscere come giovane e dinamica, puntando anche sul settore turistico.

Nel primo capitolo del presente elaborato, si delineano le caratteristiche geomorfologiche del territorio, della flora e della fauna, della popolazione, della lingua e religione. Inoltre viene descritta una sintesi della storia albanese, dalle prime tracce di insediamenti umani fino all'inizio del nuovo millennio. Infine viene delineato un quadro generale dell'attuale situazione socio-economica del paese.

Il secondo capitolo tratta di come i viaggiatori occidentali, in particolare i nobili anglosassoni, scoprirono l'allora Albania ottomana tra il XIX e il XX secolo. Ho potuto ammirare il mio paese attraverso gli occhi dei poeti e pittori inglesi quali Lord Byron e Edward Lear, i quali lo descrivevano come pittoresco ed esotico. Tratto poi di come fu organizzato il Turismo nella Repubblica socialista d'Albania. Un Turismo del tutto isolato rispetto al mercato turistico internazionale e caratterizzato da numerose restrizioni ma, nello stesso tempo, organizzato in maniera efficiente dall'*Albturist*, emanazione diretta del Ministero del Commercio Interno. Presento, infine, la correlazione tra i due fenomeni della migrazione e del Turismo.

Il terzo capitolo presenta in maniera dettagliata gli elementi dell'offerta turistica albanese come i luoghi di interesse, la capacità ricettiva e pararicettiva, gli operatori del settore ed i servizi di trasporto.

Il quarto ed ultimo capitolo si focalizza sulla realtà e le prospettive del Turismo in Albania. Viene analizzata la segmentazione della domanda turistica interna ed esterna, le tipologie di Turismo esistenti nel paese, l'impatto economico del settore turistico, le strategie del governo per il Turismo. Ho voluto concedere un meritato spazio ad una



esperienza di Turismo responsabile, organizzato dalla cooperativa “Viaggi solidali”, in quanto ritengo che l’Albania debba coniugare lo sviluppo con l’uso sostenibile delle sue risorse naturali, culturali e storiche.

## CAPITOLO PRIMO

### ALBANIA, LA PORTA D'INGRESSO NEI BALCANI

#### 1.1 L'Albania tra monti e mari

##### 1.1.1 Posizione geografica

Albania, ufficialmente *Republika e Shqipërisë*, è uno Stato della Penisola balcanica situato nel sud-est dell'Europa. Solo di poco più grande della Sicilia, essa ha una superficie di 28.748 km<sup>2</sup> e un'estensione costiera di 362 km. La capitale è Tirana.

Confina a nord con il Kosovo, a nord-ovest con il Montenegro, ad est con la Repubblica di Macedonia, a sud ed a est con la Grecia. Le coste si affacciano sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio.

Il paesaggio si contraddistingue per la spiccata diversità e per i forti contrasti. Montagne, colline, pianure e valli si intrecciano tra loro e formano un vero e proprio mosaico, condizionando la rete idrografica e dando origine a svariati fenomeni micro climatici.

Il sottosuolo albanese è composto da diverse rocce alla composizione varia dalle quali si possono ricavare molti minerali, come il cromo, il rame, ferro-nichel, petrolio e gas naturale.

Tavola 1.1 Posizione geografica dell'Albania.



Il territorio si presenta prevalentemente montuoso, tanto che i rilievi ricoprono complessivamente il 70% dell'intera superficie del paese. Nella zona settentrionale si estendono le Alpi, prolungamento delle Alpi Dinariche. La vetta più elevata in questa zona è il monte Jezerca (2694 metri).

Nella zona centrale si innalzano i monti più alti d'Albania che oltrepassano i 2700 metri nella catena del Korabi, con il picco omonimo (2753 metri).

Nell'Albania meridionale le vette più elevate sono il monte Tomorri (2416 m) ed il monte Gramoz (2500 metri), quest'ultimo in comune con la Grecia. In questa regione le catene montuose sono più accessibili di quelle situate nelle alture orientali o nelle Alpi e, rispetto a queste, vi si riscontra la presenza di un fondovalle più ampio e generalmente coltivabile.

Le uniche aree pianeggianti sono presenti lungo la fascia costiera al centro-nord e nelle valli fluviali che separano i diversi massicci montuosi.

Il clima dell'Albania è tipicamente mediterraneo. Generalmente, nelle pianure litoranee l'estate è calda e secca e l'inverno mite ed umido. Nelle aree pianeggianti immediatamente più interne, gli inverni sono miti e le estati caldi ed umide, mentre le regioni collinari o di bassa montagna sono caratterizzate da un clima continentale con marcate variazioni di temperatura. Nelle valli interne le temperature possono toccare d'estate anche i 44°. Infine, sui rilievi più elevati, le temperature invernali sono piuttosto rigide e le estati mai troppo calde. Notevole è poi l'escursione termica tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Solitamente abbondanti sono le precipitazioni, concentrate ovunque nei mesi invernali, in forma di piogge o neve. Le precipitazioni estive sono, invece, rare e di scarsa quantità.

*«Nel complesso, pur con le notevoli asperità del terreno, la regione può essere considerata anche come una “porta” che agevola l'ingresso dall'Adriatico verso l'interno della penisola balcanica».*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> ANTONELLO BIAGINI, *Storia dell'Albania contemporanea*, Bompiani, Milano 2005, p.9.

### 1.1.2 Rete idrografica

L'abbondanza dei corsi d'acqua è uno degli elementi che rendono l'Albania un paese privilegiato per le sue capacità idriche. I fiumi scendono dai rilievi e attraversano ripidi declivi prima di raggiungere la pianura e farsi strada verso il mare. La maggior parte dei corsi d'acqua è stata sfruttata dall'uomo, solitamente per produrre energia idroelettrica. Drini (285 km) è il corso d'acqua più lungo d'Albania e dei Balcani occidentali ed alimenta le maggiori centrali idroelettriche del paese.

I fiumi più importanti dell'Albania meridionale sono il Semani - generato dall'unione dei fiumi Devolli e Osumi - e il Vjosa, proveniente dal monte Mavrovouni nella Grecia nord-occidentale, il quale scorre verso nord-ovest attraverso le gole tra Përmet e Tepelenë per poi gettarsi nel mar Adriatico.

Numerosi sono i laghi, i maggiori dei quali si estendono lungo i confini settentrionale ed orientale. Il Lago di Scutari, situato nella regione nord-occidentale, è il maggiore lago della penisola balcanica diviso tra Albania e Montenegro. Le sue acque sono ricche di pesci come le carpe, le trote e le arborelle.

Quasi tutti gli altri laghi del paese si sono formati in seguito a sprofondamenti tettonici. Chiaro esempio ne sono quelli situati nella regione sud-orientale come il Lago di Ocrida, il Lago grande di Prespa e il Lago piccolo di Prespa, tutti e tre ubicati a poca distanza l'uno dall'altro. Il Lago di Ocrida è ritenuto uno dei più antichi dell'intera superficie terrestre. Celebre per la sua limpidezza, nelle sue acque vivono circa quaranta specie di pesci, la più importante delle quali è il koran, appartenente alla famiglia *Salmo letnica*.<sup>2</sup>

---

2

*Salmo letnica* (nota in italiano come trota del lago di Ocrida, in lingua macedone come *letnica* ed in lingua albanese come *koran*) è una specie o un complesso di specie di pesci ossei della famiglia *Salmonidae*. *Salmo letnica* è endemica del lago di Ocrida, posto nella regione balcanica sud-occidentale, al confine tra Albania e Macedonia. Frequenta le acque libere del lago, a profondità fino a 80 metri.

Ambedue i laghi di Prespa, anch'essi di origine tettonica, sono conosciuti per l'abbondante presenza di flora, che numera circa 1500 specie di piante, per la fauna terrestre con oltre 40 specie di mammiferi e per quella lacustre con 23 specie di pesci.

### *1.1.3 Flora e fauna*

Proprio per la sua ampia varietà climatica, le differenze di altitudine e l'abbondante idrografia, l'Albania possiede una grande varietà di flora contando oltre 3000 tipi di piante. Ovviamente esistono grandi differenze tra le regioni pianeggianti e quelle più interne. Le prime sono caratterizzate da specie tipiche della vegetazione mediterranea (ulivi, agrumi, piante sempreverdi, arbusti e cespugli), mentre nelle seconde è presente una vegetazione di tipo alpino, con pascoli e foreste. Queste ultime coprono circa il 40% dell'intero territorio. Altrove, fino a 800 metri di altezza, è frequente la presenza di eucalipti. Le conifere sulle alpi e le querce al centro-sud sono le specie maggiormente diffuse. Nelle pianure le coltivazioni sono caratterizzate da ulivi, agrumi e riso ma non mancano palme e cereali, mentre un po' ovunque si trovano cotone, legumi e tabacco.

Anche la fauna è molto differenziata. Nelle estreme regioni settentrionali non mancano il camoscio, il cervo e l'orso mentre in quelle interne centro-orientali vivono prevalentemente lepri, volpi, linci e lontre. Le zone meridionali ospitano il lupo, il cinghiale e lo sciacallo mentre nelle tante foreste di pini, sparse un po' ovunque e a varie altitudini, non è raro trovare galli selvatici e picchi. Gli uccelli sono numerosi e tra questi si contano aquile, falchi, falconi e diversi tipi di gufi, tra cui la civetta e il gufo barbuto con le corna. Infine, le acque salate e quelle dolci ospitano complessivamente 260 tipi differenti di pesci.

#### *1.1.4 Popolazione, lingua e religione*

Secondo il censimento del gennaio 2015 pubblicato dal INSTAT<sup>3</sup> (l'Istituto Nazionale di Statistica albanese), la popolazione dell'Albania è di 2.893.005 abitanti, tra le quali 800.986 residenti nell'area metropolitana di Tirana. Nelle aree urbane vivono in totale 1.654.797 abitanti, invece, in quelle rurali, 1.238.208.

Dal 1991 ad oggi, oltre un milione di albanesi è emigrato e vive all'estero in modo permanente. La popolazione, fortemente omogenea dal punto di vista etnico, appartiene per oltre il 95% al gruppo shqipëtar (albanese), distinguibile su base linguistica secondo la componente che parla il dialetto gegë, nel Nord del Paese, e toskë nel Sud. Le minoranze si limitano a quella ellenica in prossimità delle zone di frontiera con la Grecia (1,8%) oltre ad altri piccoli gruppi tra i quali: Macedoni, Serbi, Armeni, Montenegrini, Rom. La lingua ufficiale è l'albanese<sup>4</sup>, attualmente parlato da oltre sette milioni di persone che vivono in Albania, Kosovo, Macedonia, Montenegro, nella Serbia meridionale, nonché nella regione greca della Çamëria. Esso è, inoltre, diffuso tra gli abitanti delle regioni italiane della Sicilia, della Calabria, della Basilicata e del Molise ed in alcune zone della Grecia, della Bulgaria e dell'Ucraina. Una piccola parte della popolazione dell'estremo Sud parla il greco, una minoranza linguistica nell'est parla il macedone, e un'altra minoranza linguistica nel nord-ovest parla il serbo. Le lingue straniere più conosciute sono l'italiano, l'inglese, il greco, il tedesco e il francese. L'alfabeto è formato da trentasei

---

<sup>3</sup> Dal sito dell'Istat albanese, [www.instat.gov.al](http://www.instat.gov.al).

<sup>4</sup> «*Di origine indoeuropea la lingua albanese fa parte del sottogruppo indoiranico/balto-slavo/armeno. Essa potrebbe aver avuto origine da una delle antiche parlate diffuse nella penisola balcanica e verosimilmente dall'illirico o dal traco*», ALFRED & ENKELA DALIPI (a cura di), *Conoscere l'Albania*, trad.it., Toena, Tirana 2012, p.63.

lettere, delle quali venticinque sono semplici, nove sono doppie o diagrammi ( dh, gj, ll, nj, rr, sh, th, xh, zh) e due hanno segni diacritici (ë,ç).

Durante il regime di Hoxha, il quale prese il potere nel 1943, tutte le religioni e le loro rispettive istituzioni furono costrette a interrompere definitivamente ogni attività. Moltissimi luoghi di culto furono trasformati in palestre, centri sportivi, cinema e stalle per l'allevamento del bestiame; alcuni di essi furono addirittura rasi al suolo. La chiesa cattolica fu particolarmente presa di mira. *«Complessivamente vennero chiuse o distrutte oltre duemila tra chiese, moschee e teqe. Più di duecento religiosi delle differenti confessioni furono gettati in carcere: alcuni vennero fucilati, altri torturati mentre altri ancora morirono di stenti nelle prigioni. Nel 1976 una nuova costituzione proclamò l'Albania il primo e unico stato ateo nel mondo».*<sup>5</sup>

Oggi è stata ristabilita la libertà di culto, affermata la laicità dello Stato e garantita l'uguaglianza di tutte le religioni. Le religioni più praticate in Albania sono il Cristianesimo e l'Islam. Nonostante non si abbiano statistiche certe sugli aderenti alle varie religioni, il *Central Intelligence Agency World Factbook* del 2009 fornisce una stima di distribuzione dei credenti che valuta i musulmani a circa il 70% della popolazione, i cristiani-ortodossi al 20% e i cattolici di rito romano al 10%. *«Nei cinque secoli in cui il Paese fece parte dell'Impero ottomano le conversioni all'Islam furono più numerose rispetto a qualsiasi altra zona dell'Europa ottomana».*<sup>6</sup> I cattolici sono concentrati maggiormente all'estremo nord, nelle Alpi albanesi, mentre gli ortodossi al sud.

---

<sup>5</sup> Ivi, p. 87.

<sup>6</sup> GILLIAN GLOYER, *Albania*, trad.it, Bradt Travel Guides Ltd, ed. it. FBE, Milano 2009, p.17.



Le maggiori città come Scutari, Tirana, Gjirokastra, Elbasani, Valona, Korça, Durazzo sono invece contrassegnate dalla presenza di più fedi e qui hanno trovato spazio le “nuove” religioni giunte nel Paese dopo il 1990, tra cui chiese neoprotestanti e i bahai<sup>7</sup>.

*«Lo spiccato senso di tolleranza religiosa è la specifica caratteristica della nazione albanese. Originata dalla secolare convivenza di fedi diverse, cristiani cattolici ed ortodossi, musulmani e bektashi<sup>8</sup>, hanno dato vita lungo i secoli ad uno straordinario esempio di coabitazione e di rispetto reciproco, fenomeno senza pari nel continente europeo. Mai i conflitti religiosi sono stati causa di divisioni interne. Per un albanese cristiano è normale abbandonare la chiesa e ricercare il rapporto con Dio in una moschea, nel caso in cui il sacerdote non incontri le sue simpatie con la predicazione o con il comportamento».*<sup>9</sup>

---

7 Il *Bahaismo* è un movimento religioso che sorse in Persia verso la metà del XIX secolo, assorbendo i seguaci del babilismo; incentrato sul tema dell'unità delle religioni e aperto a motivi sociali e pacifisti, si è diffuso anche in Occidente e attualmente ha la sua sede centrale a Haifa (Israele).

8 La religione islamica in Albania è formata da una maggioranza di sunniti e da una minoranza, invero ritenuta eterodossa dai musulmani, appartenente alla setta bektashi. L'origine di questa setta va fatta risalire ad Haxhi (titolo musulmano attribuito ai fedeli recatisi in pellegrinaggio a La Mecca) Bektashi, il quale rielaborò una dottrina mistica proveniente dalla Persia e diffusa dai turcomanni in alcune zone del Mar Caspio durante l'XI e XII secolo. I bektashi riconoscono sia Maometto che il quarto califfo Ali, genero e successore del Profeta nonché fondatore della comunità sciita, l'altra grande confessione islamica. Caratterizzato da una grande tolleranza religiosa il bektashismo possiede alcuni elementi religiosi comuni anche con il cristianesimo. Nel 1925 i bektashi scelsero l'Albania quale sede del Centro Mondiale della Congregazione dei Bektashi.

9 A.&E. DALIPI, *op. cit.*, p.77.

## 1.2 L'Albania nella storia

### 1.2.1 Il popolo delle aquile tra leggenda e realtà

*«La storia dell'Albania è, forse più che in altri casi, la storia del rapporto fra popolazione e territorio. L'ambiente aspro e poco esteso non si offre generoso ai suoi abitanti, ma la sua posizione strategicamente rilevante per il controllo del Canale d'Otranto ha suscitato, nel corso dei secoli, l'interesse degli altri Paesi».*<sup>10</sup>

Le prime tracce di insediamenti umani in Albania risalgono al paleolitico medio che, a seconda delle diverse aree del mondo, inizia fra i 300.000-120.000 anni fa e termina circa 40.000-35.000 anni fa. Insediamenti di comunità stanziali che alla caccia e alla pesca uniscono anche l'agricoltura e la pastorizia, sono presenti nel neolitico.

Gli Illiri, popolazione indoeuropea, diedero l'impronta maggiore e più duratura al popolo albanese ma non riuscirono mai a superare un ordinamento fatto di numerose tribù tra loro divise, in modo tale da creare uno Stato unitario. Le popolazioni illiriche furono in difficili rapporti, spesso bellici, con quelle elleniche già dal 600 a.C. Alessandro Magno occupò i territori illiri, seguito poi da Roma, che combatté tra il 229 e il 168 a.C., imponendo il proprio dominio nell'Illiria meridionale, compreso l'Epiro. La romanizzazione dell'Illiria vide la costruzione di strade, lo sviluppo di rapporti commerciali e il trasferimento in quelle terre di coloni provenienti da altre parti dell'Impero. Quindi, oltre al potere, i Romani portarono anche la loro civiltà sulla sponda orientale dell'Adriatico, che trovò maggiori resistenze nel sud dell'attuale Albania, dove è più forte l'influenza del mondo greco.

*«I capi delle tribù vengono inseriti nell'amministrazione romana, i soldati degli eserciti vinti trovano posto nelle legioni e alcuni generali illirici, dopo aver guidato le forze*

---

<sup>10</sup> A. BIAGINI, *op. cit.*, p.10.

*imperiali, diventano imperatori».*<sup>11</sup> Durante il I secolo d.C., secondo la testimonianza di storici e geografi tra cui Appiano, Strabone e Polibio, la regione conobbe un certo sviluppo con la crescita dell'artigianato, del commercio e della rete di comunicazioni. Alcune città quali Scutari, Dyrrachium (Durazzo), Bylis, Buthrontos (Butrinto) ottennero da Roma lo status di colonie. La via Egnatia, costruita nel 146 a.C., divenne il collegamento tra Dyrrachium e Costantinopoli attraverso Salonico.

*«Imperatori romani e bizantini del III e VI secolo (Claudio II, Aureliano, Diocleziano, Massimo Daza, Costanzo, Costantino I e l'imperatore bizantino Giustiniano) furono poi originari delle provincie dell'Illiria».*<sup>12</sup>

Con la divisione dell'Impero romano, nel 395 d.C., le terre dell'Illiria meridionale passarono sotto il controllo di Bisanzio, e nacque così la caratteristica – dell'Illiria prima e dell'Albania più avanti – di essere punto d'incontro e di scontro tra la civiltà greca e quella romana. Questo territorio ha patito tutte le invasioni delle genti che dall'Asia si spostavano verso l'Europa.

Gli Illiri subiranno l'invasione di Goti, Bulgari, Unni, Avari e soprattutto degli Slavi che, a partire dal 580 d.C. – in seguito alla vittoria sulle forze bizantine e anche con l'aiuto della popolazione locale che non gradiva l'operato dei funzionari bizantini –, cominciarono a stabilirsi nella zona e divennero l'etnia dominante nella penisola, controllando tutte le province occidentali dei Balcani, già all'inizio del VIII secolo.

Nel sud della vecchia Illiria, dove era stata più forte l'influenza greco-romana, si conservarono maggiormente i caratteri delle precedenti popolazioni. Successivamente le forze bizantine attuarono un processo di riconquista<sup>13</sup> dei territori dell'odierna Albania e

<sup>11</sup> *Ivi*, p.11.

<sup>12</sup> A.&E. DALIPI, *op. cit.*, p. 14.

<sup>13</sup> La nascita del feudalesimo nel territorio albanese è favorita da alcune iniziative prese da Bisanzio quali: la donazione di terre ai funzionari civili e militari, la progressiva scomparsa degli affittuari e dei piccoli e medi

dell'Epìro, difendendoli da numerosi tentativi di invasioni, tra i quali anche da parte dei Normanni di Sicilia. Queste continue invasioni e guerre impedirono, però, la nascita di processi unitari tra i feudatari albanesi, che si rafforzarono solo in seguito al declino di Bisanzio, portando alla nascita di un primo principato nella regione di Arbanon, nel nord del Paese. Lo Stato feudale subì le costanti pressioni di nemici potenti quali Venezia, la Serbia, l'Impero bulgaro, il Despotato d'Epìro e l'imperatore di Nicea.

Carlo I d'Angiò, sovrano del Regno di Sicilia, attaccò e conquistò l'Albania allo scopo di assicurarsi delle retrovie per attaccare in un prossimo futuro Costantinopoli.

Carlo si fece incoronare re d'Albania nel 1272 e, rafforzando la struttura feudale, riuscì a garantirsi l'appoggio dei nobili più potenti. Quando il sovrano sostituì la preesistente classe dirigente locale con i feudatari francesi e italiani, i sudditi si ribellarono e, appoggiandosi allo zar serbo Stefano Dušan, misero fine alla sovranità angioina. Lo zar serbo<sup>14</sup>, inoltre, costituì – per rafforzarsi all'interno – la Chiesa ortodossa serba, quale Patriarcato indipendente da Bisanzio. Il grande progetto dello zar serbo non è destinato a durare nel tempo e alla sua morte le rivalità tra i signori feudali indeboliscono fortemente la Serbia e le conquiste effettuate vengono rapidamente vanificate. In Albania i signori feudali riprendono la propria libertà e in molte città, specialmente lungo la costa, le rivolte si concludono con l'acquisizione di una vera e propria indipendenza. In assenza di un potere centrale, i nobili feudatari attuarono politiche di espansione territoriale attraverso

---

proprietari terrieri rovinati dalle guerre e, infine, la concessione di privilegi agli ecclesiastici.

14 “Lo zar serbo Stefano Dušan (1331-1355), figlio di Stefano Uros III (1321-1331), della dinastia dei Nemanja. Completando l'opera intrapresa dal padre, Stefano fa della Serbia la potenza militare più forte dei Balcani, effettua una spedizione contro Costantinopoli e, per rafforzarsi all'interno, favorisce la Costituzione della Chiesa ortodossa-serba quale patriarcato indipendente da Bisanzio. Stefano Dušan passa attraverso i Balcani come una terribile tempesta ma, pur volgendo a proprio favore la situazione esistente, non riesce a creare qualcosa di stabile e duraturo, pur determinando la fine della sovranità angioina in Albania”. A. BIAGINI, *op.cit.*, p.13.

matrimoni e guerre, determinando una forte conflittualità ed instabilità di cui godranno gli Ottomani, che dal 1300, iniziano la loro conquista dei Balcani.

La vittoria ottomana sui serbi e i loro alleati, anziché portare ad un'unione del paese, creò ulteriori divisioni tra i signori locali. I signori che si oppongono subiscono un duro vassallaggio, mentre gli altri, rimasti fedeli al sultano, godono di una relativa autonomia. Tra questi Lek Dukagjini, che avrebbe dato il nome a una delle principali codificazioni della legge consuetudinaria che regolava la vita degli Albanesi, soprattutto nelle campagne e nelle montagne: il *Kanun*<sup>15</sup>.

Nel XV secolo gli Ottomani erano presenti nell'Albania meridionale, mentre Venezia s'impossessava delle regioni del nord quali Scutari, Drivasto (Drisht) e Dulcigno (Ulqini) che – precedentemente – apparteneva alla Serbia. Questa situazione determinò molti conflitti tra Venezia e la Sublime Porta. L'Albania conquistata dai Turchi, anche se politicamente divisa, sta vivendo la fase conclusiva di un periodo d'espansione economica iniziato nel XII secolo. Si passa, così, da un'agricoltura di sopravvivenza a una di scambio, sviluppando i commerci di prodotti agricoli e artigianali e intensificando anche i rapporti con le città costiere dell'Adriatico.

Mancando un forte potere centrale, la popolazione albanese era prevalentemente frammentata e dipendente da varie autorità feudali, ma gli abitanti delle montagne più impervie – tribù dei Gheghi<sup>16</sup> (Gegët) –, erano liberi dai vincoli feudali e sfuggivano ad

---

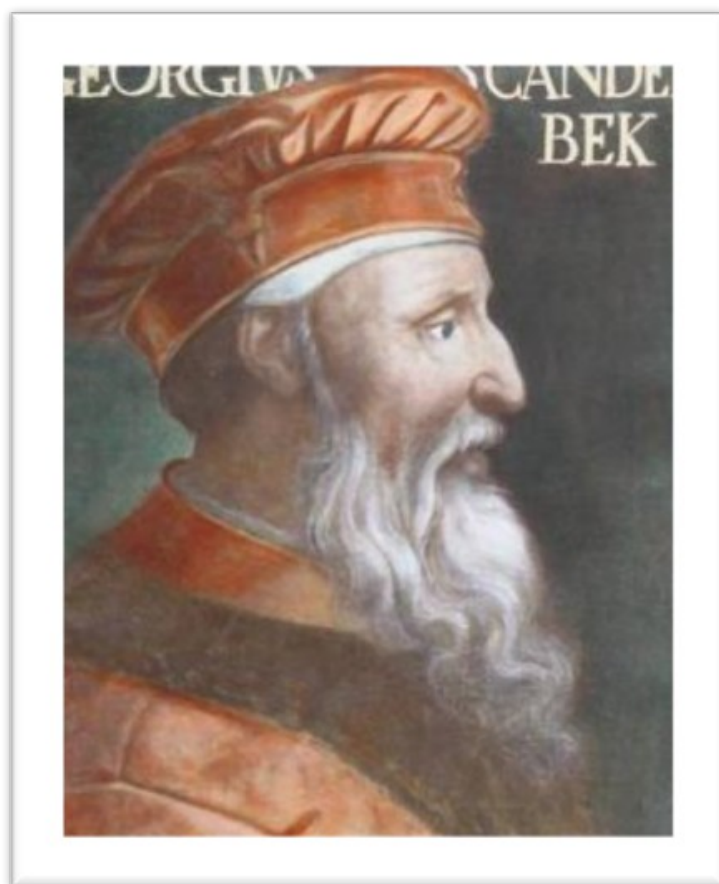
15 «Primo codice di leggi della popolazione albanese di derivazione pre-illirica. Il *Kanun delle montagne* regolava i rapporti delle società nell'Albania del Nord, in cui la struttura sociale sin dai tempi illirici si basava sui clan. Il *kanù* (chiamato anche così) affronta questioni familiari ed economiche, faide di sangue e d'onore tra gli uomini e il ruolo della donna». ZEF PELLUMI, *Il Sangue di Abele. Vivi per testimoniare*, trad.it, Diana Edizioni, Frattamaggiore (NA) 2013, p.25.

16 I *Gheghi* sono un gruppo etnico che ha mantenuto nei secoli, fino ad oggi, la propria autonomia nominando i propri capi secondo il tradizionale sistema tribale. A capo di una unità territoriale autonoma è preposto un *bajraktar* (vessillifero, da *bajrak* = **stendardo**), capo ereditario che gestisce tutti gli affari del suo *bajrak*. Più *bajrak* formano una tribù capeggiata da un membro della famiglia dominante; per le decisioni più importanti si riunisce una assemblea che comprende tutti i membri maschi della tribù.

ogni controllo, organizzandosi autonomamente. Gli Ottomani di fatto riuscirono ad introdurre la loro amministrazione ordinaria solo nel sud, presso la tribù dei Toschi (Toskët).

Personaggio fondamentale nella cultura e nella storia albanese fu Gjergj Kastriot Skënderbeu (Dibër 1405-Alessio 1468), soprannominato Scanderbeg, grande condottiero capace di unificare le forze albanesi contro gli Ottomani. La guerra turco-ungherese del 1442 segnò l'allontanamento di molte truppe ottomane dall'Albania in direzione del Danubio, facilitando la possibilità di ribellioni da parte degli albanesi. Dopo aver liberato Kruja, il giorno successivo, il 28 novembre 1443, Scanderbeg proclamò la restaurazione del principato libero d'Albania, stimolando così il desiderio di rivolta già presente nei feudatari albanesi desiderosi di riavere la piena sovranità dei propri possedimenti e crea la Lega Albanese o Lega di Lezhë, di carattere esclusivamente militare. Scanderbeg era ora il capo della Lega stessa e il comandante supremo di un esercito che preoccupava Venezia, la quale cercò in tutti i modi di dividere i feudatari membri della Lega, ma egli usò ogni strategia per rimanere in pace con Venezia in quanto i turchi stavano avanzando.

*Tavola 1.2. Il ritratto di Giorgio Castriota Scanderbeg*



Olio su tela, Galleria degli Uffizi.  
Attribuito a Cristofano dell'Altissimo  
(ca. 1525–1605).

Le forze ottomane puntarono sulla capitale del principato di Scanderbeg, Kruja, e dopo quattro mesi d'assedio, nonostante l'uso dell'artiglieria pesante, furono costretti a ritirarsi. Quando, però, Scanderbeg cercò di trasformare la Lega in uno Stato centralizzato, avendo vinto contro gli invasori più di una volta, come conseguenza molti feudatari lo tradirono o abbandonarono tra il 1455 e il 1457 nelle successive campagne contro i turchi. Il sostegno della Santa Sede, della città di Ragusa e del re di Napoli Alfonso V d'Aragona si limitò al piano politico. Il condottiero albanese, con il solo appoggio dell'esercito, riuscì a sconfiggere ancora una volta i turchi nell'autunno 1457, presso Kruja. Grazie a questa vittoria, che aumentò ancor più la sua fama di condottiero, il papa Pio II gli affidò la guida

dell'esercito crociato che, però, a causa della morte dello stesso pontefice, non combatté mai. Le continue guerre di questi anni hanno disastroso un'economia già precaria, portando povertà e carestie sul finire degli anni Sessanta del XV secolo.

Minato nel fisico dalle fatiche e dalle tensioni, Scanderbeg morì per un attacco di febbre nel 1468, e con la sua morte molti albanesi a lui fedeli emigrarono prevalentemente sulle montagne della Calabria, ma anche in Abruzzo, Sicilia e Puglia. Si crearono così le comunità arbëreshë<sup>17</sup>, ancora oggi vive e culturalmente attive.

---

17 Gli arbëreshë, detti anche albanesi d'Italia, italo-albanesi, greco-albanesi ed arbereschi, sono una minoranza etno-linguistica storicamente stanziata in Italia meridionale ed insulare. Provenienti dall'Albania e dalle comunità albanofone della Grecia, si stabilirono in Italia tra il XV e il XVIII secolo, in seguito alla morte dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Scanderbeg e alla progressiva conquista dell'Albania e, in generale, di tutti i territori dell'Impero Bizantino da parte dei turchi ottomani. La loro cultura è determinata da elementi caratterizzanti, che si rilevano nella lingua, nella religione, nei costumi, nelle tradizioni, nell'arte iconografica, nella gastronomia, ancora oggi gelosamente conservate, con la consapevolezza di appartenere a uno specifico gruppo etnico. Gli arbëreshë parlano l'arbërisht, un'antica variante del toscano, dialetto parlato nell'Albania meridionale, facente parte del gruppo delle lingue indoeuropee. La lingua albanese in Italia è tutelata dalla legge n. 482 in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche. Si stima che gli arbëreshë siano circa 100.000. Gli arbëreshë costituiscono una delle più importanti e numerose minoranze etno-linguistiche d'Italia. Per definire la loro "nazione" sparsa, usano il termine Arbëria.



Tavola 1.3. La statua di Giorgio Castriota nella piazza principale di Tirana



Dopo numerose rivolte e battaglie contro i Turchi, nel 1506 si ebbe la definitiva sconfitta degli Albanesi e l'Impero Ottomano concesse a queste terre un'ampia autonomia amministrativa in scambio di fedeltà: le tribù delle montagne poterono governarsi con leggi tribali e i feudatari mantennero i loro privilegi.<sup>18</sup> Le lotte tra questi ultimi, però, non finirono; la politica ottomana non eliminò né le divisioni interne – nonostante il forte controllo militare ottomano – né la tendenza alla ribellione.

L'Impero attuò anche una politica religiosa, mirante alla islamizzazione forzata dell'Albania; questa iniziativa provocò una profonda frattura religiosa, tanto che, durante la guerra di Vienna (1683-1699), gli albanesi cristiani si allearono con Serbi e Austriaci, mentre quelli musulmani con Turchi e Tatars. Molti Albanesi musulmani si stabilirono in questi anni in Kosovo per volontà della Sublime Porta, dove ancora oggi costituiscono una delle minoranze più forti.

---

<sup>18</sup> La politica dello scambio tra autonomia e fedeltà portò come conseguenza la divisione dell'Albania in sette circoscrizioni, in ognuna delle quali vigeva il codice delle leggi consuetudinarie del luogo il cui utilizzo aumentò ulteriormente la separazione tra le circoscrizioni stesse.

Nel XVIII secolo emergono Austria e Russia, che inflissero gravi sconfitte ai Turchi.

I pascialati albanesi di Scutari (nord) e Janina (sud) provarono a sfruttare questo momento di debolezza dei Turchi alleandosi anche con Bonaparte contro i nemici comuni Austriaci e Russi. Le loro azioni fallirono e i Turchi procedettero ad una ristrutturazione politica, amministrativa e finanziaria che divise l'Albania in quattro circoscrizioni, compreso le popolazioni non albanesi.

### *1.2.2 La questione Albanese e i Balcani tra XIX e XX secolo*

Fra Settecento e Ottocento l'Europa cambia. Ci fu il grande processo di emancipazione e unificazione nazionale che si realizzò con successo in Italia (1861) e in Germania (1870). Si sviluppano le borghesie nazionali e i grandi Imperi plurinazionali (Austria, Russia e Turchia) dovettero confrontarsi con una nuova realtà. La penisola balcanica, in particolare, per varie ragioni diventa banco di prova delle potenze europee, ciascuna delle quali elabora progetti di ampliamento territoriale o intende influenzare per la realizzazione dei propri obiettivi politici e/o religiosi.

Nel Congresso di Vienna del 1815 emerse il principio della legittimità che reintegrava nei diversi Paesi i sovrani allontanati dalle armi napoleoniche, ma ci si occupava solo marginalmente dei Balcani e delle dispute tra Russia, Austria e Turchia. Le popolazioni balcaniche tuttavia cominciarono a scalpitare e i Serbi ottennero un governo autonomo dopo aver sconfitto i Turchi, diventando esempio per Moldavia, Valacchia e Grecia che, impegnati allo stesso tempo nelle loro guerre di indipendenza, si contrappongono all'Impero e conquistano anch'essi la loro autonomia (1821-1827).

Negli anni Settanta del secolo, nei Balcani toccò a Erzegovina, Bulgaria e Montenegro insorgere, e la dura reazione turca offrì ai Russi un pretesto per intervenire. Nel 1877 la Russia dichiarò guerra al sultano, e ad essa si unirono Romeni, Bulgari, Montenegrini e Serbi. La Turchia chiese la pace e l'armistizio di Adrianopoli segnò la fine della guerra.

Gli Albanesi rimasero sostenitori dei Turchi, perché capirono di essere oggetto di desiderio per Austria e Italia, che si contendevano il controllo dell'Adriatico.

Nel 1896 l'accordo di Monza<sup>19</sup> sancì l'impegno delle due potenze a mantenere lo status quo in Albania, ma in realtà i progetti per la conquista del territorio albanese continuarono, in quanto ritenuto da entrambi di grande rilievo strategico per il controllo militare ed economico della penisola balcanica e dell'Adriatico.

Gli Austriaci attirarono il clero cattolico attraverso il fattore religioso, l'Italia invece appoggiò i movimenti unitari e adottò una politica di penetrazione culturale nel Paese. Da notare che nel frattempo l'Albania era rimasta estranea alla modernizzazione, alla razionalizzazione e alla trasformazione dell'economia.

In questo periodo la Serbia cercò di stringere preziose alleanze con gli altri Stati balcanici (Bulgaria, Montenegro, Grecia) per attuare un'azione anti-turca. Non si riuscì, però, a instaurare una vera fiducia tra le popolazioni balcaniche, che nutrivano sempre sospetto le une nei confronti delle altre, non riuscendo così a cogliere i momenti di debolezza dell'Impero Ottomano.

---

<sup>19</sup> «Il chiarimento definitivo tra Roma e Vienna sulle rispettive politiche orientali si era avuto nel novembre 1897 quando Visconti Venosta si incontrò con Goluchowski a Monza. Qui il ministro austriaco aveva messo al corrente il suo interlocutore italiano di quanto era stato stabilito tra Vienna e Pietroburgo, consenziente Berlino; vale a dire che se il dominio turco in Albania fosse venuto meno per qualsiasi ragione, le popolazioni albanesi si sarebbero dovute costituire in provincia autonoma o in stato indipendente. Visconti Venosta si era detto pienamente d'accordo. Era, in sostanza, l'appoggio italiano all'accordo austro-russo del maggio 1897». GIANCARLO GIORDANO, *Tra marsine e stiffelius. Venticinque anni di politica estera italiana 1900-1925*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, pp.12-13.

### 1.2.3 L'Albania verso l'indipendenza

Fu solo l'indebolimento della Turchia ad opera della Russia (1877-1878) a dare nuova forza al movimento indipendentista albanese che, dal 1840, aveva cominciato a richiedere con insistenza prima il riconoscimento dei diritti politici e culturali dell'Albania, poi l'indipendenza. Venne aperta la prima scuola albanese (1877) ed introdotto un alfabeto comune in tutto il Paese, ancora oggi in vigore. *«All'inizio del XX secolo, la questione albanese diventa un problema di portata internazionale, rientrando l'Albania nei giochi di spartizioni territoriali di diversi Stati, sia balcanici, Serbia, Grecia e Montenegro, sia delle grandi potenze, Austria, Russia, Francia e – in seguito alla fallimentare politica di espansione coloniale in Africa – anche dell'Italia. Si susseguono rivolte albanesi e sanguinose repressioni turche, che si concludono sostanzialmente con la resa dell'Impero ottomano, costretto a prendere in considerazione le richieste albanesi (in primo luogo la riunione dell'Albania etnica in un solo vilâyet)»*.<sup>20</sup>

Nel 1911, all'apice della ribellione albanese, l'Italia dichiarò guerra all'Impero ottomano per la Libia, conflitto che accese le speranze dei popoli balcanici di estromettere definitivamente la potenza ottomana dal contesto europeo. Inizia così un processo di formazione di un'alleanza degli stati balcanici, in funzione antiottomana, che sembrò ormai irreversibile. *«Tale diffuso sentimento di incertezza sulle sorti future dell'Impero turco porta un gruppo di deputati albanesi guidati da Ismail Qemali<sup>21</sup>, già presidente per breve tempo del parlamento ottomano (1909), a chiedere a Costantinopoli il*

---

20 ALBERTO BECHERELLI, *L'Albania nella politica estera italiana (1913-1920)*, in ALBERTO BECHERELLI-ANDREA CARTENY (a cura di), *L'Albania indipendente e le relazioni italo-albanesi (1912-2012)*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2013, p.45

21 Ismail Qemali (Valona, 24 gennaio 1844-Perugia, 24 gennaio 1919) è stato un politico albanese. Fu fautore dell'indipendenza dell'Albania dall'Impero Ottomano. Venne eletto primo ministro il 28 novembre 1912 a Valona.

*riconoscimento dei diritti nazionali albanesi e la concessione immediata dell'autonomia amministrativa (...). E' l'inizio del processo di emancipazione nazionale, che Qemali e le altre personalità del risorgimento albanese di lì a poco porteranno fino in fondo. Nell'ottobre del 1912, infatti, nonostante l'opposizione delle grandi potenze, Serbia, Bulgaria, Montenegro e Grecia, unite nella Lega balcanica, muovono guerra alla Sublime Porta. Qemali si tiene quanto più possibile lontano dal conflitto, ne approfitta per stringere i tempi ed il 28 novembre 1912 il congresso nazionale albanese, riunito a Valona sotto la sua presidenza, proclama l'indipendenza dell'Albania e forma il primo governo sovrano».*<sup>22</sup>

Ma agli Albanesi non venne riconosciuto il diritto di scegliere il proprio sovrano e, un anno dopo la proclamazione dell'indipendenza, le grandi potenze nominarono principe d'Albania Guglielmo Wied, prussiano di religione protestante, che salì al trono nell'aprile del 1914. La scelta di un principe straniero e protestante era finalizzata ad avere un costante controllo della politica interna albanese da parte delle grandi potenze e, al contempo, di garantire la stabilità in un'area politicamente difficile, attraversata da interessi diversi e contrastanti.

L'attentato a Francesco Ferdinando del 28 giugno del 1914 diede il via alla Prima Guerra Mondiale. Il 28 luglio l'Austria dichiarò guerra alla Russia, sostenuta invece dalla Francia. L'Austria premette sul governo di Wied affinché partecipasse al conflitto, ma ottenne un rifiuto.

Il Patto di Londra (aprile 1915) tra Italia, Francia, Gran Bretagna e Russia sancì la fine della neutralità italiana – che si assicurò Valona e l'isola di Sazan – prevedendo lo smembramento dell'Albania, tranne la regione centrale che sarebbe dovuta divenire uno

---

<sup>22</sup> A. BECHERELLI, *op. cit.*, p.46.

Stato autonomo. Però, nel giugno 1915, le truppe serbe e il Montenegro occuparono rispettivamente l'Albania centrale e Scutari.

Il governo albanese cercò appoggi in Europa ma non ottenne molto. La Francia creò la provincia autonoma di Korçë sotto il suo protettorato, l'Austria-Ungheria proclamò l'autonomia dell'Albania all'interno della duplice monarchia, l'Italia ne decretò l'indipendenza sotto il suo protettorato. Alla fine della guerra in Albania erano presenti in varia misura e con diversi progetti Serbi, Montenegrini, Italiani, Francesi e Greci.

Alla Conferenza di Versailles, che ebbe inizio nel gennaio del 1919, l'Albania non riuscì a trovare paladini dei propri interessi, anzi si pensò a un suo smembramento per sanare i problemi dell'accesso al mare della Serbia e le rivendicazioni greche.

Nel 1920 molti Albanesi si riunirono sotto la presidenza di Aqif Elbasani e approvarono un nuovo Statuto, crearono un Senato e proclamarono la volontà di ottenere l'indipendenza nazionale. La capitale venne trasferita a Tirana. Sempre in quell'anno, l'Italia siglò un accordo in cui s'impegnava a tutelare l'indipendenza albanese e a ritirare le truppe dal territorio, compresa Valona. In seguito l'Albania entrò nella Società delle Nazioni.

La guerra introdusse un principio fondamentale, quello dell'autodeterminazione dei popoli, oltre al concetto di Stato nazione e di redistribuzione della ricchezza. L'emergere di un nazionalismo irrazionale e la rivoluzione bolscevica aprirono in Europa un ventennio d'instabilità che, unita all'impatto della Conferenza di Versailles, avrebbe condotto alla seconda guerra mondiale.

#### *1.2.4 L'Albania tra le due guerre. Il protettorato italiano (1921-1939)*

La guerra e le invasioni fecero da collante tra i clan, contribuendo a creare un'identità nazionale, che non coinvolse però gli strati bassi della popolazione.

Nel 1925 Ahmed bey Zogu, rappresentante dei ricchi proprietari terrieri del nord, proclamò la nascita della Repubblica d'Albania. Il nuovo sistema si reggeva su un forte potere esecutivo che sconfinava in un sistema politico di tipo autoritario. Zog si avvicinò politicamente all'Italia, siglando col governo fascista accordi economici e di assistenza militare. L'anno successivo il Patto di amicizia e sicurezza o Patto di Tirana con l'Italia prevedeva la tutela reciproca in caso di attacco da parte di uno stato balcanico.

Il nuovo trattato del 1927, denominato Trattato di Tirana, consentì a Zog di proclamarsi re d'Albania, trasformando il paese in una monarchia costituzionale.

Il regno di Zog si basava su una serie di riforme finalizzate a europeizzare l'Albania: venne abolito il kanun, la poligamia, venne introdotto il divorzio, ma questo non bastò ovviamente a trasformare la cultura e la società del paese. Il re riconobbe le diverse confessioni religiose, che furono però controllate direttamente dallo Stato.

Col passare degli anni, la borghesia albanese non appoggiò più il suo re, che subì ben due complotti. Nel 1935 Zog conferì la carica di primo ministro al liberale Mehdi Frashëri, il quale concesse più libertà di stampa, permise la nascita dei sindacati ed eliminò ogni ostacolo alla penetrazione economica italiana. Risolti questi problemi, Zog destituì Frashëri e lo sostituì con un suo fedelissimo, Kota, che completò l'edificazione di un sistema politico autoritario e repressivo.

Nel 1939 l'Albania fu occupata dalle truppe di Mussolini, ponendo fine all'indipendenza albanese e al regno di Zog il quale – seguito da un gruppo di fedelissimi – si rifugiò in

Grecia, senza organizzare alcuna forma di resistenza all'invasore. L'assenza di una resistenza nazionale impedì sia l'attenzione dell'opinione pubblica sia una qualche forma di reazione da parte del governo inglese e francese. Anche la Società delle Nazioni non fece sentire la sua voce, solo l'URSS, nel giugno 1940, denunciò pubblicamente la perdita dell'indipendenza per l'Albania.

Vittorio Emanuele III accettò la corona d'Albania, che divenne provincia italiana, e si procedette alla fascistizzazione della società<sup>23</sup>. I giovani albanesi soffrirono l'occupazione e si avvicinarono sempre più all'ideologia marxista-leninista. Il gruppo comunista di Korçë, sotto la presidenza di Enver Hoxha, condusse le forze della sinistra antifascista alla costituzione di un Partito comunista nel 1941. Nacque il Lufta Nacional Çlirimtare, movimento di liberazione nazionale, che riuniva tutti gli albanesi contrari all'occupazione italiana; dal Lufta si allontanò il Balli Kombëtar (Fronte Nazionale), composto da quei gruppi antifascisti che non condividevano l'ideologia totalitaria comunista. Questi movimenti innescarono una guerriglia quotidiana, e nel 1943 il Partito comunista costituì un esercito regolare. Lo scontro condusse alla vittoria del Lufta, che si autoproclamò unico potere legittimo del paese.

### *1.2.5 Dalla Repubblica popolare albanese all'economia di mercato*

Dopo l'8 settembre del 1943, con l'Italia divisa tra il Regno del sud e la Repubblica di Salò, i tedeschi si proposero come liberatori dell'Albania, cercando di penetrare nelle zone

---

23 La fascistizzazione della società si creò attraverso i programmi di intervento e di urbanizzazione (palazzi, strade, acquedotti), la costituzione di un Partito fascista, le organizzazioni giovanili e culturali, il ritrovamento di nuove terre per i coloni e, soprattutto, lo sfruttamento delle risorse minerarie e di materie prime (petrolio, bauxite, carbone, legname).



occupate dai comunisti, ma furono costretti invece a ritirarsi da Tirana, dove Hoxha costituì il primo governo provvisorio, riconosciuto da Urss e Usa.

Nelle elezioni del 1945 il Fronte democratico (ex Lufta) divenne partito unico e ottiene il 93% dei voti. Venne varata una costituzione su modello di quella sovietica. In questo periodo i rapporti con la Jugoslavia comunista furono molto stretti ma quando, nel 1948, avvenne la rottura tra Belgrado e Mosca, l'Albania si alleò con la seconda.<sup>24</sup> Il socialismo di Hoxha è detto "comunismo nazionale", per via della sua volontà di costruire un regime duro, mirato a creare una nazione unitaria, anche eliminando i vari culti attraverso una politica fortemente ateista.<sup>25</sup>

Nel 1956, a dispetto del riavvicinamento tra Mosca e Belgrado, Hoxha prosegue la sua campagna antititoista, a causa della quale vengono condannati molti dirigenti, colpevoli di essere favorevoli a una politica di apertura verso Belgrado.

Progressivamente Tirana si avvicinò sempre più alla Cina di Mao, allora in rotta di collisione con l'Urss. Negli anni Sessanta avvenne lo scisma tra Tirana e Mosca. Nel XXII congresso del PCUS (Partito comunista dell'Unione Sovietica) si condannarono le politiche staliniste di Hoxha e Mosca sospese l'erogazione di finanziamenti verso l'Albania i quali vennero sostituiti da finanziamenti cinesi, ma non bastarono a sollevare un'economia in rovina.<sup>26</sup>

La caduta di Krusciov non portò a un riavvicinamento con l'Urss, anzi, l'Albania seguirà la Cina anche nella Rivoluzione culturale, costringendo gli studenti a lavorare i campi, vietando le pratiche di culto e uscendo dal patto di Varsavia.

---

24 Il contrasto tra Tito e Stalin diede l'occasione a Enver Hoxha di agire sia per riavere il Kosovo sia per affrancarsi dalla tutela del potente vicino e dei dirigenti filojugoslavi.

25 Cfr. paragrafo 1.1.4.

26 Un'economia che, storicamente, non ha mai conosciuto periodi floridi o comunque di sviluppo.

Quando però gli accordi di Helsinki del 1975 sancirono la fine di un assetto unicamente bipolare e la creazione di un nuovo sistema internazionale tripolare, la Cina perse interesse per l'Albania. Nel 1976 Tirana disapprovò le aperture verso il mondo capitalistico e verso l'Unione Sovietica della Cina e, come risposta, quest'ultima smise di erogare aiuti economici provocando l'appoggio al Vietnam da parte di Hoxha. Enver Hoxha morì nel 1985 dopo avere costretto il paese a un decennio di isolamento internazionale e dura repressione; dopo la sua morte andò al potere Ramiz Alia, appartenente all'etnia dei Gheghi della zona di Scutari, che portò segnali di apertura e fu particolarmente attento alla questione del Kosovo.<sup>27</sup>

Nel 1992 Alia fu costretto a cedere la presidenza della Repubblica a Sali Berisha, leader del partito democratico. Dai primi anni novanta una grande massa di albanesi fuggirono dalla povertà cercando di entrare in Italia, ma spesso si videro costretti a tornare in patria. Questi movimenti di migrazione avvenivano spesso clandestinamente, alimentando un giro malavitoso di grandi proporzioni.

L'isolamento che Hoxha impose al paese aveva impedito agli albanesi di partecipare alle innovazioni tecnologiche, di sviluppare una cultura relativa al concetto d'impresa e di lavoro specializzato. Negli anni successivi all'avvento della democrazia, seppure in maniera molto modesta, crebbero esportazioni ed importazioni e diminuì la disoccupazione. Alle elezioni del 1996 Berisha ottenne l'87% dei seggi e, anche se le

---

<sup>27</sup> «La nuova dirigenza albanese (...) avvia una prudente perestrojka aprendosi al Turismo e alla presenza di rappresentanti dei Paesi capitalisti». A. BIAGINI, *op.cit.*, p.147.

polemiche sulla regolarità delle votazioni furono tante, il governo di Tirana ottenne l'ingresso nel *World Trade Organization* (WTO) e nel Consiglio d'Europa. Le elezioni del giugno 1997 portarono alla Presidenza della Repubblica il socialista Rexhep Meidani.

Una grave crisi scoppiò nel settembre dello stesso anno, causata dallo scontro politico interno al paese, ma anche dalla situazione del vicino Kosovo, andata progressivamente deteriorandosi dal 1989, anno in cui il serbo Slobodan Milošević aveva revocato l'autonomia alla provincia a maggioranza albanese. In un clima di incerta stabilità e di gravissima crisi economica, a partire dall'estate del 1998 l'Albania fu totalmente coinvolta dagli sviluppi del conflitto in Kosovo, diventando rifugio per centinaia di migliaia di profughi e il retroterra delle offensive dell'UÇK (Ushtria Çlirimtare e Kosovës).<sup>28</sup>

Gli anni Novanta videro il ritorno di pratiche tribali quali ribellioni, rivolte armate, sentimenti di appartenenza etnica fuori dal tempo e la centralità delle leggi tradizionali come il kanun. Dal punto di vista economico l'Albania è impegnata nella transizione verso un'economia di mercato, e in questo può contare sulle rimesse dall'estero, in particolare da Grecia e Italia. Nel 2003 l'Albania ha intavolato formali negoziati con l'Unione Europea sull'Accordo di stabilizzazione e associazione.

---

28

L'Ushtria Çlirimtare e Kosovës (UÇK o UCK), nome albanese dell'Esercito di liberazione del Kosovo (ELK), noto anche con l'acronimo inglese KLA (da Kosovo Liberation Army), è stata un'organizzazione paramilitare guerrigliera e terroristica kosovaro-albanese che ha operato in Kosovo e nella vicina vallata di Presevo, nella Serbia meridionale. L'UCK è stato considerato sin dai primi attacchi da esso condotti negli anni novanta come un'organizzazione terroristica da parte delle organizzazioni internazionali di polizia e di numerosi Paesi del mondo, a cominciare dalla Serbia ed inclusi gli Stati Uniti.

Con le elezioni del 2000 e del 2003 si succedettero diversi governi, in un clima di tensione e relativa instabilità fino a quando, nel 2005, tornò alla guida dell'esecutivo l'ex presidente Berisha, riconfermato anche con le elezioni del 2009.

Alle elezioni politiche del 23 giugno 2013, la coalizione "Alleanza per un'Albania Europea" guidata dal Partito Socialista ha ottenuto la maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento con il 58% dei voti.

Il 14 settembre 2013 si è insediato formalmente l'Esecutivo guidato dal leader del Partito Socialista, Edi Rama, a seguito della fiducia di un'ampia maggioranza in

Parlamento. Le linee guida dell'azione del governo Rama sono improntate alle riforme necessarie per il prosieguo del percorso europeo dell'Albania, con particolare riferimento al consolidamento dello stato di diritto ed alla creazione di un clima imprenditoriale adatto ad attrarre gli investimenti, anche stranieri.

I progressi compiuti dal Governo Rama, hanno portato l'Ue a deliberare, nel giugno 2014, la concessione all'Albania dello status di Paese candidato all'adesione.<sup>29</sup>

### **1.3 Il quadro socioeconomico**

L'odierna struttura economica albanese è il frutto di una serie di accadimenti di natura politica, sociale ed economica che risalgono al secondo conflitto mondiale.

Per gli standard europei l'Albania non è un paese ricco e sta attualmente compiendo la difficile transizione verso un'economia di mercato. *«Il problema, comune per molti*

---

29 «Dopo l'ingresso nella NATO l'1 aprile 2009, la priorità nella politica estera albanese è l'integrazione nell'Unione Europea. Le relazioni tra Unione Europea ed Albania si inquadrano nell'ambito dell'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione (ASA) firmato il 12 giugno 2006 ed entrato in vigore l'1 aprile 2009. Il Governo di Tirana ha presentato ufficialmente la domanda di adesione all'UE il 28 aprile 2009. Il Consiglio Europeo del 26 e 27 giugno 2014 ha concesso all'Albania lo status di Paese candidato. La decisione è stata accompagnata da una serie di raccomandazioni a Tirana affinché si impegni nelle riforme della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, nella lotta alla corruzione ed al crimine e nella riduzione della pressione migratoria». AMBASCIATA D'ITALIA (a cura di), Albania 2014, p.9. Dal sito [www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it).

*aspetti a tutti i Paesi ex socialisti, assume proporzioni gigantesche in Albania dove l'arretratezza economica preesistente e un regime particolarmente dogmatico e chiuso non hanno consentito, almeno a due generazioni, di conoscere e di percepire le trasformazioni verificatesi nel resto del mondo; di fatto per circa mezzo secolo il popolo shqipëtar è vissuto in una sorta di bozzolo chiuso con una sola motivazione: quella della pura e semplice sopravvivenza».*<sup>30</sup>

Nonostante ciò, l'Albania è un paese con forti potenzialità di crescita e stabile sotto l'aspetto istituzionale. Negli ultimi anni si sono realizzati significativi progressi verso un'economia di mercato moderna con tassi di crescita intorno al 6% fino a tutto il 2009.<sup>31</sup> In seguito, analogamente a quanto accaduto per altri Paesi della regione, ha risentito degli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale, con tassi di crescita via via sempre inferiori.

Le riforme economiche intraprese negli ultimi anni hanno puntato principalmente alla privatizzazione di vari settori economici ed alla promozione degli investimenti stranieri. Per favorire questi ultimi, è stata avviata una serie di interventi in campo fiscale e nell'ambito della legislazione delle attività economiche, al fine di semplificare le procedure e favorire l'ingresso di operatori stranieri nei settori strategici di sviluppo del paese. Inoltre, l'Albania ha un sistema produttivo simile a quello italiano, basato essenzialmente sulle piccole e medie imprese. Nel perseguire gli obiettivi di crescita, il Governo ha dovuto rivedere la politica fiscale con un conseguente aumento delle spese, dovuto soprattutto ai grandi interventi realizzati nelle infrastrutture.

Situata nel sud est del continente Europeo e nel sud ovest della penisola dei Balcani,

---

<sup>30</sup> A. BIAGINI, *op. cit.*, p.149.

<sup>31</sup> AMBASCIATA D'ITALIA (a cura di), *op.cit.*, p. 11

l'Albania vanta una posizione strategica di vicinanza ai mercati dell'Unione Europea e dell'area balcanica che la rende attrattiva dal punto di vista economico-commerciale. I porti di Durazzo e Valona sono porti importanti nei Balcani e punti d'accesso per il Corridoio VIII. Essendo molto vicina, l'Italia si conferma primo partner commerciale dell'Albania e primo investitore per numero di imprese.

### *1.3.1 Il Settore primario*

Il clima dell'Albania sostiene e favorisce un'infinita gamma di colture, da quella continentale a quella mediterranea. Il settore agricolo e agroindustriale è uno dei più significativi dell'economia albanese ricoprendo un ruolo cruciale nello sviluppo economico e sociale del Paese. Esso contribuisce per circa il 20% alla formazione del PIL. Più della metà della popolazione vive in zone rurali e viene impiegata in questo settore. I terreni agricoli rappresentano in Albania circa il 24% della superficie totale e possono essere divisi in tre zone: quella costiera, che costituisce il 44% delle terre coltivabili, quella collinare nella parte centrale, che costituisce il 37% e che offre possibilità di allevamento ed infine la zona montana per un restante 19%, con possibilità nell'ambito della frutticoltura. L'Albania avrebbe le caratteristiche ideali per diventare un produttore agricolo importante nella regione balcanica. Inoltre la sua geomorfologia e la varietà del terreno, contribuiscono alla biodiversità ed alla produzione di prodotti sani e di qualità.

Nonostante gli enormi progressi degli ultimi anni, le carenze strutturali che caratterizzano il settore sono:

- le infrastrutture carenti;
- le limitazioni di mercato;
- limitato accesso al credito;
- l'alto numero di piccole e frammentate aziende agricole;
- elevati costi di produzione e scarsa competitività.

Questa debolezza potrebbe essere superata tramite l'organizzazione di produttori e la creazione di associazioni e cooperative, il che consentirebbe di rafforzare la posizione

degli agricoltori nella catena alimentare e di ottenere migliori profitti. Al fine di migliorare il settore agricolo e rurale, si rendono necessari sia investimenti governativi che privati.

### *1.3.2 L'industria*

Il settore industriale pesa per il 19% del PIL. I comparti principali sono l'estrattivo, l'agroalimentare e il tessile, mentre dei grandi kombinat (complessi industriali) del periodo comunista (chimica di base, raffinerie, acciaierie) rimane assai poco. Piuttosto sviluppato il settore delle costruzioni, che partecipa al PIL per il 10%.

Uno degli obiettivi principali del Governo albanese è lo sviluppo e l'ammodernamento del settore energetico, il quale ancora oggi si regge in parte sugli investimenti fatti dal regime comunista. Grazie all'apertura del mercato delle concessioni per la realizzazione di nuovi impianti e la riabilitazione di quelli esistenti, nonché alla nuova politica di apertura totale nei confronti di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, negli ultimi anni vi è stato un interesse crescente da parte degli investitori stranieri per l'Albania. Secondo i dati pubblicati dall'Economic Intelligence Unit, in termini di interscambio con l'estero per il 2012 e primi mesi del 2013, questo settore rappresenta il 36% del volume delle esportazioni ed il 20% di quello delle importazioni in Albania. L'Albania può, infatti, vantare un enorme potenziale idroelettrico, posizionandosi in Europa solo dietro alla Norvegia ed alla Svizzera. L'88,5% delle fonti energetiche complessive in Albania è costituito

dall'energia elettrica, a sua volta quasi esclusivamente di origine idroelettrica.

Questo settore offre grandi spazi per l'esportazione nel Paese di:



- know-how (progettazione);
- macchinari elettromeccanici per la produzione di energia e apparecchiature elettriche;
- software per la gestione degli impianti.

Esistono tuttavia nel settore energetico elementi di incertezza, determinati principalmente dalla estrema volatilità del prezzo dell'energia e dalla grave situazione finanziaria dell'ente di produzione elettrica Kesh, che ha negli ultimi tempi accumulato ingenti debiti nei confronti dei produttori locali.

*«Tra gli obiettivi del Governo per trasformare l'Albania in un produttore di prim'ordine rientrano anche i progetti per la costruzione di centrali nucleari per la generazione dell'energia. A tal fine è stata costituita una Authority alle dipendenze del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia Nazionale Nucleare (AKOB), la quale dovrà elaborare il quadro legislativo, cooperare con le Autorità nazionali e costituire l'infrastruttura necessaria. L'Albania è ricca principalmente di cromo, rame, nichel e carbone ed ha importanti giacimenti non sfruttati di bauxite, fosfato e significative riserve lapidee utilizzabili nel settore edilizio. Attualmente sono 39 le imprese straniere (in prevalenza canadesi, italiane, greche, australiane, svizzere, austriache, russe) che operano in questo settore con 81 impianti minerari, mentre risultano 511 le società nazionali operanti in 607 impianti minerari in tutta l'Albania. Il Paese è dotato di risorse petrolifere (stimate in circa 550 milioni di tonnellate), che però non sono massimamente sfruttate. Questo settore ha suscitato, negli ultimi anni, l'interesse di alcune delle maggiori compagnie internazionali».*<sup>32</sup>

---

<sup>32</sup> Ivi, p.4

L'agroindustria rappresenta il 6% di tutte le esportazioni ed il 17% delle importazioni e l'Italia si posiziona come partner fondamentale di questo interscambio. Il 43% del totale delle esportazioni agroalimentari è diretto verso l'Italia, mentre ben il 49% dei prodotti agroalimentari viene importato dall'Italia.

Il settore tessile e dell'abbigliamento è uno dei settori di investimento di maggior successo in Albania e la principale fonte di lavoro del manifatturiero. Le imprese straniere hanno notevolmente aumentato la loro quota di produzione nel settore, in particolare nell'ambito della lavorazione per l'esportazione. La lunga tradizione delle lavorazioni tessili e manifatturiere ed il basso costo della manodopera, hanno conferito all'Albania un forte potere attrattivo per gli investitori stranieri.<sup>33</sup>

La delocalizzazione di imprese manifatturiere in Albania ha avuto inizio negli anni Novanta e, da allora, è sempre stata in aumento; l'import dei semilavorati e l'esportazione dei prodotti finiti hanno un ruolo fondamentale nella bilancia commerciale del paese.

Secondo i dati dell'INSTAT (l'Istituto Nazionale di Statistica albanese),<sup>34</sup> nel 2013 le esportazioni del settore hanno tuttavia iniziato a risalire, registrando un +9,6% il comparto tessile ed un +13,8% quello calzaturiero rispetto ai dati del 2012. Al di là delle tendenze di breve-medio periodo, il settore tessile e calzaturiero rimane un comparto di primaria importanza occupando il 28,1% di tutto il volume dell'export nel 2013 ed il 52,1% di tutte le esportazioni verso l'Italia.

### *1.3.3 I servizi e le infrastrutture*

---

33 Ulteriori fattori favorevoli sono l'esenzione dall'Iva e dai dazi doganali per il 100% dei produttori façon sotto il regime di riesportazione, la vicinanza all'Italia, alla Grecia e ai Paesi dei Balcani, la presenza di una forza lavoro flessibile ed in grado di adattarsi alle nuove tecnologie ed agli standard internazionali di qualità, la capacità di produrre piccoli ordinativi nel rispetto di brevi tempi di consegna, la riduzione dei costi di trasporto grazie alla privilegiata posizione geografica dell'Albania.

34 Dal sito dell'Istat albanese, [www.instat.gov.al](http://www.instat.gov.al).

Il terziario nel suo complesso produce circa il 61% della ricchezza nazionale ed è riferibile soprattutto alla pubblica amministrazione ed ai servizi tradizionali quali commercio, trasporti, Turismo e ristorazione.

Il settore del Turismo rappresenta un comparto molto rilevante per lo sviluppo dell'economia locale, con un contributo del 13% circa nella formazione del PIL, con un trend in aumento del numero dei visitatori e con 16.888 ditte operanti nel settore alberghiero e della ristorazione.<sup>35</sup>

Migliorare le infrastrutture fisiche è uno degli obiettivi principali che il Governo albanese si pone per il futuro. A questo settore è stata dedicata particolare attenzione anche attraverso l'assegnazione della maggior parte dei fondi internazionali e nazionali per il raggiungimento degli obiettivi quali:

- la creazione di una infrastruttura stradale integrata nel piano nazionale, regionale e paneuropeo;
- il miglioramento dell'infrastruttura ferroviaria e la sua integrazione nella rete regionale ed europea;
- il miglioramento della qualità dei servizi nei porti marittimi attraverso l'incremento degli investimenti infrastrutturali.

La rete viaria del Paese è lunga circa 18.000 km e risulta particolarmente obsoleta a causa della scarsa manutenzione e dell'aumento considerevole del traffico automobilistico registrato negli ultimi anni. Solo il 32% della rete stradale albanese è asfaltata. In tale ottica, il Governo ha lanciato e completato in parte numerosi progetti, tra cui il collegamento stradale Durazzo-Kukës-Morine (al confine con il Kosovo), portato a

<sup>35</sup> Presso il Ministero albanese del Turismo e dello Sviluppo Urbano è stato recentemente varato un documento concernente la strategia per lo sviluppo del settore turistico in Albania per il periodo 2014-2020 e sono già state avviate le negoziazioni con i rappresentanti della suddetta industria per la redazione delle politiche che contribuiranno ad incentivare questo settore.

conclusione nel 2009, ed i collegamenti nord-sud. Di particolare importanza è il completamento del Corridoio intermodale VIII, progetto per il quale il Governo albanese ha richiesto l'appoggio italiano in sede europea per la mobilitazione dei fondi necessari. Numerose sono le iniziative previste o in corso di realizzazione nel settore stradale. Programmate entro il 2011, ma non ancora portate a termine sono la costruzione della strada Arbri che collega Tirana a Dibër, della superstrada Tirana-Elbasan, nonché dell'asse meridionale. Con riferimento a quest'ultimo progetto, nell'aprile 2011 è stato firmato l'Accordo tra il Governo albanese e la Banca di Sviluppo Islamica dell'Arabia Saudita per la concessione di un prestito di 158 milioni di Euro. L'importante arteria costituirà uno dei principali segmenti del Corridoio VIII e consentirà di ridurre drasticamente i tempi di collegamento tra la capitale e le zone meridionali ed orientali dell'Albania.

Il Governo albanese ha previsto azioni promozionali e di studio anche a favore del settore portuale a beneficio soprattutto della grande distribuzione.

Inoltre, al centro dell'attenzione vi è l'ipotesi di riattivare le linee ferroviarie di 447 km a binario unico, non tanto per il trasporto passeggeri quanto per il trasporto merci, ma per ora non vi è nessun progetto concreto.

Migliori risultati sono stati ottenuti nei trasporti aerei con il contratto di concessione per venti anni della gestione dello scalo internazionale di Rinas, Tirana, siglato nel 2004 da un Consorzio tedesco-americano.

## CAPITOLO SECONDO

### STORIA DEL TURISMO IN ALBANIA

#### 2.1 La scoperta del Paese delle aquile tra il XIX e il XX secolo

##### 2.1.1 L'Albania ottomana sulle tracce del Grand Tour

Già a partire dal XVII secolo un gran numero di persone colte facevano dei Paesi dell'Europa centrale e orientale (soprattutto Italia, Francia, Mediterraneo e vicino Oriente) la meta dei loro viaggi di piacere. Piacere dispendioso, riservato ai pochi dotati di mezzi, che comportava spostamenti lunghi e disagi, ricco di imprevisti e non del tutto privo di rischi. Caratteristiche queste che tuttavia, lungi dallo scoraggiare il viaggiatore, al contrario aggiungevano al "Grand Tour" (come fu allora definito il viaggio intrapreso da nobili e ricchi borghesi) lo stimolo della scoperta delle civiltà millenarie, in tempi in cui fioriva e si diffondeva l'interesse per la storia antica e l'archeologia e, insieme, la possibilità, non solo di contemplare il paesaggio durante le tappe del tragitto (inevitabilmente lento, dati i mezzi di trasporto a disposizione), ma anche di intrattenere un rapporto diretto con gli abitanti, conoscendone i vari usi e costumi.

L'ondata culturale europea che si manifestò nel Settecento lambì la costa orientale adriatica solo marginalmente: mete dei viaggi europei erano soprattutto i luoghi idonei alla villeggiatura e i grandi centri d'arte che custodivano i grandi capolavori della pittura e della scultura. In questa prospettiva, l'Albania non sembrò trovare spazio. Tralasciando il caso del primo viaggiatore straniero di cui sia attestato il passaggio in quei territori<sup>36</sup>, tra i pionieri vanno ricordati il medico e naturalista inglese Edward Brown, che nel 1669 si recò anche in Albania, come documenta il libro *A brief account of some travels in divers*

---

<sup>36</sup> Il veneziano Lorenzo Bernardo, nel 1591 attraversò la regione per recarsi a Istanbul, riportandone testimonianza nel libro *Viaggio di un ambasciatore veneziano. Da Venezia a Costantinopoli nel 1591*.

*parts of Europe*; inoltre, Jacob Spon e George Wheler, autori di *Voyage de Dalmatie, de Grece et de Levant*, opera pubblicata nel 1689, dove si descrivono alcune città della costa come Durazzo e Valona; il teologo oxfordiano Richard Chandler, il quale nel 1776 pubblicò i suoi *Travels in Greece*, ricordandovi anche il suo incontro con gli albanesi.

In realtà, tuttavia, fu solo nell'Ottocento che l'Albania venne più diffusamente in contatto con i viaggiatori europei, soprattutto inglesi, che vi entrarono, riuscendo anche in parte ad inserirsi nella società locale. I motivi della scoperta della regione vanno ricercati innanzitutto in ragioni di ordine artistico e culturale, tra cui l'interesse per l'esotico, il "pittresco" e il "revival" della natura e del paesaggio. L'Ottocento sviluppò un nuovo tipo di pittura paesaggistica e vedutistica, che privilegiò montagne, laghi, pianure, castelli e architetture solitarie, particolarmente fascinosi nel territorio albanese e che spesso venivano raffigurati dai pittori al seguito dei viaggiatori. Inoltre, l'evoluzione scientifica delle indagini sulle lingue indoeuropee indussero gli studiosi a soffermarsi anche sulle peculiarità delle parlate delle popolazioni albanesi.

Ma non mancarono neppure ragioni di ordine storico e politico. Nella storia dell'Albania – che a quei tempi apparteneva all'Impero ottomano –, i primi decenni dell'Ottocento furono caratterizzati dall'accorta apertura diplomatica che l'abile governatore della provincia, Ali Pasha, seppe realizzare nei confronti dell'Inghilterra.

L'Europa occidentale del XIX secolo ha concettualizzato i Balcani come luogo di un'*alterità interna*, dipingendoli come *alter ego* di un'Europa civile, ordinata e razionale e attribuendo loro i caratteri di disordine, violenza e irrazionalità. I paesi balcanici sono diventati nell'immaginario comune di inizio Novecento una parte dell'Europa caratterizzata strutturalmente da continui conflitti e influenzata da un carattere orientale

derivante dalla dominazione ottomana. Non sono mancati studi dedicati al ruolo occupato dall'Albania nell'immaginario occidentale e fino ad oggi si tende talvolta a descrivere il Paese come primitivo, pericoloso eppure curioso da visitare. Questo è alla base dell'immaginario coltivato da giornalisti, tour operator e turisti.

Il geografo scozzese Derek R. Hall lavorò molto sul modo con cui gli europei hanno conosciuto l'Albania nell'ultimo secolo e mezzo. *«Hall evidenzia come l'idea di "albanesità" si sia affermata secondo tre linee concettuali principali: gli albanesi come eredi di antiche civiltà del mondo classico, l'Albania come inizio dell'Oriente e come terra di folklore abitata da "nobili selvaggi", temi introdotti dai viaggiatori ottocenteschi e ripresi negli ultimi vent'anni componente della transizione postsocialista»*<sup>37</sup>

---

<sup>37</sup> FRANCESCO VIETTI, *Hotel Albania*, Carocci editore, Roma 2012, p.29.

### 2.1.2 I viaggiatori inglesi in Albania

«Lo storico inglese Edward Gibbon scrisse a fine Settecento: “L’Albania è un paese con vista sull’Italia che è meno conosciuto dell’interno dell’America”. Un secolo più tardi la comparsa di decine di reportage di scrittori e pittori avevano imposto l’Albania come meta di viaggio “classica” per chi volesse sperimentare l’ebbrezza di un viaggio in Oriente pur senza allontanarsi troppo da casa, come sintetizzò il poeta francese Théophile Gautier: “Sarebbe difficile trovare un altro paese distante solo nove giorni di viaggio da Parigi tanto pittoresco quanto l’Albania. Per gli artisti l’Albania è una terra superiore a qualunque altra”».<sup>38</sup>

Tra i primi e più illustri viaggiatori inglesi che nell’Ottocento visitarono l’Albania vanno annoverati il grande scrittore George Gordon Byron (Londra, 1788-Missolonghi, 1824) e il suo amico John Cam Hobhouse (1786-1869), i quali, alla fine di settembre del 1809, sbarcarono a Prevesa, tappa di un lungo tour nel Mediterraneo che durò due anni. Di lì i due compagni di viaggio si spinsero nell’entroterra albanese, toccando le rovine di Nikopolis, la capitale della provincia Janinë e Tepelenë, dove furono ricevuti con tutti gli onori da Ali Pasha. Le loro impressioni sul Paese delle Aquile, il suo paesaggio, gli abitanti e le tradizioni sono documentate nelle opere byroniane *Childe Harold’s pilgrimage* (Londra, 1812), di cui si ricordano i celebri versi: “Land of Albania! Let me bend mine eyes/ on thee, thou rugged nurse of savane men!” e *The Giaour* (Londra, 1813), nonché nel libro di Hobhouse intitolato *A journey through Albania and other provinces of Turkey in Europe and Asia, to Constantinople: During the years 1809 and 1810*, (Londra, 1813). Grazie a questi libri scritti sull’Albania e i suoi territori Byron divenne famoso e l’Albania fece l’ingresso nella grande letteratura europea. In particolare,

---

<sup>38</sup> *Ivi*, p.31.



l'itinerario percorso dai due amici può essere documentato e ricostruito grazie a una lunga lettera inviata da Byron a sua madre Catherine Gordon da Prevesa, il 12 novembre 1809.<sup>39</sup>

Diversi altri viaggiatori provenienti dall'isola britannica si fermarono in terra albanese nella prima metà del secolo XIX. Tra loro, si ricorda in particolare lo storico William Martin Leake (1777-1860) il quale, a partire dal 1807, fu inviato dal governo inglese a più riprese come diplomatico, soggiornando a Valona, Janinë, Tepelenë, Berat e altre città: ne scaturì una ponderosa opera in quattro volumi, *Travels in Northern Greece*, pubblicata a Londra da John Rodwell nel 1835.

Inoltre, contribuirono a far conoscere quella terra allora quasi sconosciuta il medico Henri Holland, il quale visitò l'Albania tra il 1812 e il 1813; nel 1813 vi si recò anche il chierico Thomas Hughes, accompagnato dal pittore Cockerell che ne illustrò il libro *Travels in Sicily, Greece and Albania* uscito presso l'editore londinese Mawman nel 1820. Vanno annoverati anche il politico e giornalista del "Daily News" David Urquhart, autore di *The spirit of the East. Turkey and its resources. England, France, Russia and Turkey* (Londra, Henri Colburn publisher, 1839), e il capitano Best, il quale pubblicò un libro sulla caccia intitolato *Excursions in Albania. Comprising a description of the wild boar, deer and woodcock shooting in that country; and a journey from thence to Thessalonica & Constantinople and up the Danube to Pest* (WM. H. ALLEN & CO., London 1842).

«Cent'anni dopo il Childe Harold, fu ancora un libro inglese a richiamare l'attenzione dei lettori europei sul Paese delle Aquile. Questa volta si trattava di un intero volume,

---

<sup>39</sup> «Non dimenticherò mai lo scenario singolare quando sono entrato a Tepelena alle cinque del pomeriggio mentre il sole tramontava: mi ha richiamato alla memoria (ma l'abbigliamento è un po' diverso) la descrizione di Scott del castello di Branksome nella sua ballata e il sistema feudale. Gli albanesi e i loro costumi (i più belli del mondo; sono fatti di lunga gonna bianca, di un mantello lavorato in oro, di una giacca e di un gilè di velluto cremisi con guarnizioni d'oro, pistole e pugnali montati su argento), (...) ragazzi che annunciavano l'ora dal minareto della moschea, tutto l'insieme, con l'aspetto singolare dello stesso edificio, formava uno spettacolo nuovo e delizioso per uno straniero». GIOVANNA SCIANATICO E RAFFAELE RUGGIERO (a cura di), *Questioni odeporeiche. Modelli e momenti del viaggio adriatico*, Palomar, Bari 2007, pp. 488-493.

*frutto di anni di studi, di viaggi e di ricerca sul campo di una delle più passionate viaggiatrici inglesi del XX secolo. Pubblicato nel 1909, resta tuttora uno dei testi fondamentali in materia di Albania, del suo spirito e del suo patrimonio culturale: stiamo parlando di High Albania di Edith Durham».*<sup>40</sup>

L'immagine dell'Albania offerta da Byron e quella che emerge dall'opera di Durham, sono diverse tra loro poiché – al di là delle ovvie differenze legate alla personalità stessa dei due autori, alla loro formazione e agli specifici interessi –, il giovane poeta si ispirava ad atmosfere e ambienti albanesi del sud, ai confini con la Grecia, mentre la trentasettenne Edith Durham, si dedicò alle montagne del nord, la regione che ancora ai nostri giorni resta per certi aspetti impenetrabile, la più fortemente conservatrice di tradizioni plurisecolari, che ne facevano il sostrato ideale per una ricerca etnologica.

Un'altra differenza sostanziale è legata alle due diverse fasi storico-letterarie: mentre il poema byroniano fu composto in piena epoca romantica, con tutto quel che ne deriva in termini di fascinazione per l'esotismo orientalizzante e per l'antichità classica, le cui testimonianze storiche e archeologiche abbondano in particolare nell'Albania meridionale, l'opera di Durham si colloca agli esordi del XX secolo, in una fase caratterizzata da una nuova prospettiva, grazie alla quale si osservavano luoghi e popolazioni nel quadro del loro contesto socioculturale. L'autrice afferma di aver appositamente scelto di visitare le regioni del nord *«perché le condizioni che vi prevalgono sono molto diverse da quelle dell'Albania del sud, ed è appunto ai territori più primitivi dell'Alta Albania che questo libro è dedicato»*.<sup>41</sup>

---

40 OLIMPIA GARGANO, *Un viaggio lungo una vita: l'Albania di Edith Durham*, [www.albanianews.it](http://www.albanianews.it), 4 febbraio 2012.

41 EDITH DURHAM, *High Albania*, Edward Arnold, London 1909, p. 9.

Tavola 2.1. Lord Byron in abiti albanesi ,di Thomas Phillips.



### 2.1.3 L'Albania di Edward Lear

Negli anni 1848 e 1849 si recò invece in Albania uno dei personaggi più straordinari della cultura vittoriana, Edward Lear, nato a Highgate, nei pressi di Londra, nel 1812 e morto in Italia, a San Remo, nel 1888. Pittore acquerellista, scrittore e poeta, egli fu anche un grande viaggiatore e autore di numerosi libri di viaggio, soggiornando a lungo anche nel Bel Paese, dove scelse di vivere sino alla fine dei suoi giorni.<sup>42</sup>

Dell'Albania, Lear riportò non solo impressioni scritte, ma soprattutto una messe notevole di schizzi, disegni, acquerelli che in parte andarono a impreziosire il volume dedicato al paese delle Aquile, in parte sono oggi conservati in collezioni pubbliche e private, soprattutto inglesi e americane. Si tratta in tutto di circa un centinaio di opere, che molto hanno contribuito a far conoscere in Europa vari aspetti di un paese sino ad allora quasi completamente ignorato. In particolare, i *Journals of a Landscape Painter in Albania*, pubblicati nel 1851 a Londra, presso l'editore Richard Bentley, contengono ben venti litografie a tre colori che ritraggono varie scene del paesaggio e della vita albanese.

Inizialmente Lear venne ospitato nelle residenze lussuose dei *bey*<sup>43</sup> ma, ben presto, si accorse che il lusso e il benessere gli impedivano di avere il tempo necessario per esplorare e dipingere le città che raggiungeva e, dunque, decise di risiedere presso gli spartani *han* (caravanserragli). «*Viaggiare in Albania presenta due alternative: lusso e spreco di tempo da una parte, libertà, vita dura e sporcizia dall'altra. (...) I due han che trovammo erano abominevoli (...). Ma è necessario soffrire così tanto, mi chiederà il*

---

42 *In memory of Edward Lear, landscape painter in many lands*: "In memoria di Edward Lear, pittore paesaggista di molti luoghi". Così recita la lapide posta a San Remo nel 1888 sulla tomba di questo eccentrico scrittore e illustratore inglese, a sottolineare la forte attrazione e ispirazione ricevuta dai luoghi contemplati durante i suoi viaggi.

43 Col termine *bey* è un titolo turco-ottomano, anticamente attribuito ai leader di piccoli-medi gruppi di tribù. Più tardi questo titolo venne adottato dall'impero Ottomano per indicare una tipologia di nobiltà, molto simile al sir inglese.

*lettore? Ma (...) alloggiando con bey e pasha si deve mangiare con loro in orari incompatibili con obiettivi artistici, e si perde troppo tempo in cerimonie ».*<sup>44</sup>

L'abitudine di Lear era quella di sedere in luoghi pubblici per ritrarre con schizzi e acquarelli scene di vita quotidiana e passanti. Questo provocava reazioni negative e infastidite da parte della popolazione locale, che spesso ne interruppe il lavoro accusandolo di essere un *shejtan*, cioè un demone.

L'artista dovette essere consapevole delle sue difficoltà di comunicazione con i locali.<sup>45</sup> Conseguentemente ben presto dovette dotarsi di una guardia che salvaguardasse la sua tranquillità quando sedeva per disegnare, allontanando la folla curiosa.

Durante il suo viaggio Lear toccò tutte le principali località albanesi, sia sulla costa che nell'entroterra: da Scutari a Tirana, da Valona a Ohrid, da Berat a Tepelenë.

Le opere di Lear furono esposte in diverse città e mostre in tutta Europa ed ebbero grande successo, destando un interesse antropologico nei confronti dell'Albania. Esse costituiscono le uniche testimonianze visive rimaste, di molti monumenti ormai scomparsi come, ad esempio, l'acquedotto di Gjirokastër.

---

<sup>44</sup> EDWARD LEAR, *Journals of a Landscape Painter in Albania*, Bentley, London 1851, pp. 48-49.

<sup>45</sup> «Il grande han è ora silenzioso, la luce delle torce illumina delle scene di una bellezza indimenticabile, e la mia sola paura è che non potrò mai ben imitarle con la matita. Non parlare la lingua del posto e non aver prima studiato disegno di figura, questi sono i miei due grandi rimpianti in Albania», *ivi*, p.35.

Tavola 2.2. *Journals of a Landscape Painter in Albania, 1815.*

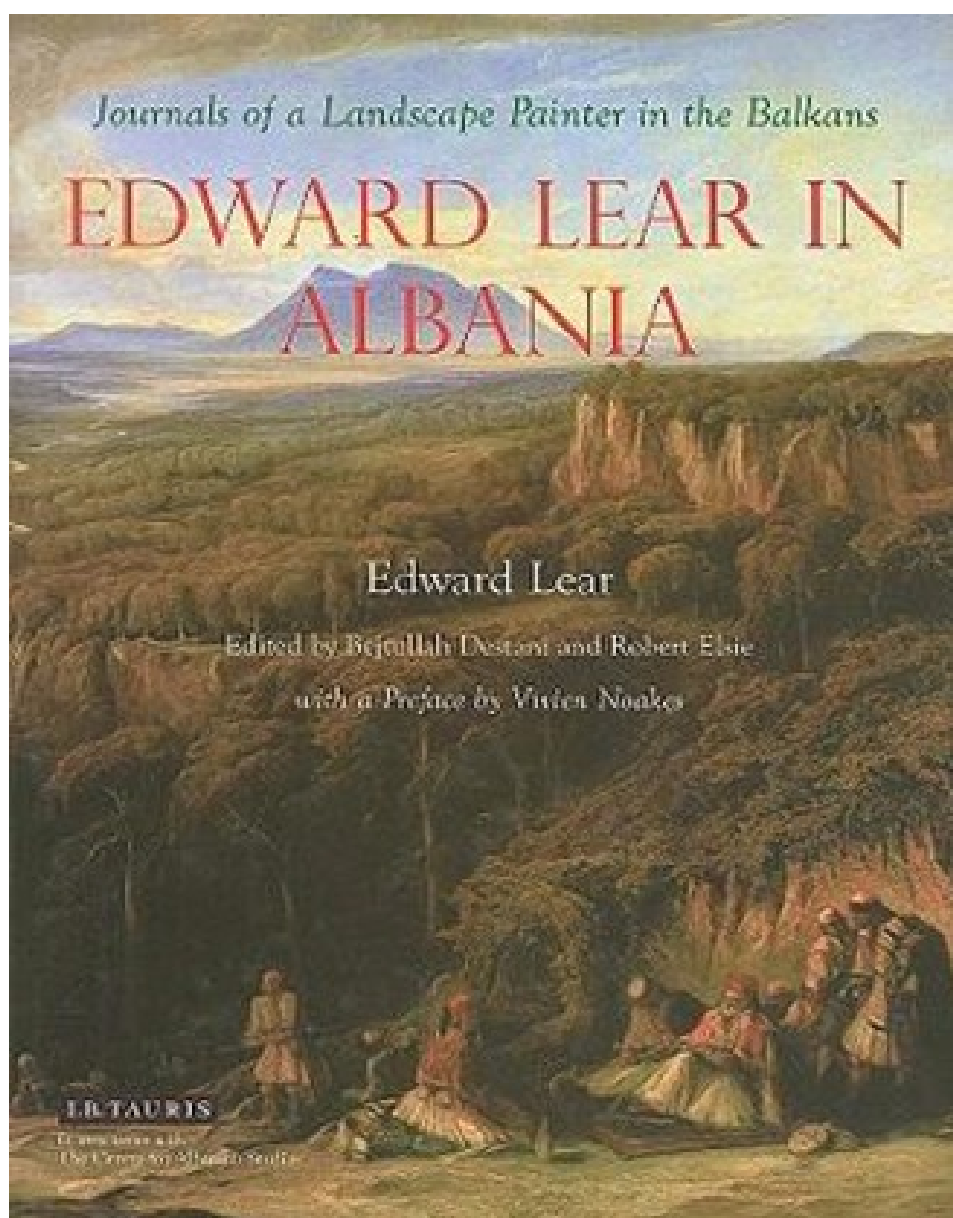


Tavola 2.3. *Il panorama di Durrës*, Edward Lear, ottobre 1848.



Tavola 2.4. *La cascata del fiume Kalama, (Çamëri)*, Edward Lear, 1851.



#### 2.1.4 *La fototeca Marubi*<sup>46</sup>

Pietro Marubi (Piacenza, 1834-Scutari, 1903) è stato un patriota, fotografo e pittore italiano naturalizzato albanese, noto in Albania anche come Pjetër Marubi. Coinvolto nei moti risorgimentali in quanto sostenitore di Garibaldi e nell'omicidio del sindaco di Piacenza fu perciò costretto nel 1856 a riparare in Albania, allora territorio ottomano. Trasferitosi a Scutari aprì il primo laboratorio fotografico albanese, l'Atelier Marubi, che in breve tempo divenne uno dei più importanti dell'area. L'Atelier proseguì l'attività sino al 1944 grazie ai suoi collaboratori Rrok Kodheli e Kel Kodheli, ed in seguito al figlio di lui Gegë, documentando le vicende storiche dell'Albania e la vita quotidiana dei suoi abitanti.

Oggi a Scutari si trova lo studio fotografico del nipote del famoso fotografo che insieme a Marubi ha reso Scutari una delle capitali europee della fotografia tra la fine dell'Ottocento

---

46 LOÏC CHAUVIN ET CHRISTIAN RABY, *Marubi, une dynastie de photographes albanais*, Écrits de Lumière, 2011.



#### 2.1.4 La fototeca Marubi<sup>46</sup>

Pietro Marubi (Piacenza, 1834-Scutari, 1903) è stato un patriota, fotografo e pittore italiano naturalizzato albanese, noto in Albania anche come Pjetër Marubi. Coinvolto nei moti risorgimentali in quanto sostenitore di Garibaldi e nell'omicidio del sindaco di Piacenza fu perciò costretto nel 1856 a riparare in Albania, allora territorio ottomano. Trasferitosi a Scutari aprì il primo laboratorio fotografico albanese, l'Atelier Marubi, che in breve tempo divenne uno dei più importanti dell'area. L'Atelier proseguì l'attività sino al 1944 grazie ai suoi collaboratori Rrok Kodheli e Kel Kodheli, ed in seguito al figlio di lui Gegë, documentando le vicende storiche dell'Albania e la vita quotidiana dei suoi abitanti.

Oggi a Scutari si trova lo studio fotografico del nipote del famoso fotografo che insieme a Marubi ha reso Scutari una delle capitali europee della fotografia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Le cartoline che vengono vendute per i turisti sono una riproduzione di vecchie fotografie in bianco e nero che ritraggono belle ragazze scutarine in abiti tradizionali e baffuti eroi delle rivolte antiturche.

I negativi originali, riconosciuti patrimonio internazionale dall'UNESCO, che rappresentano un patrimonio storico-culturale per il paese balcanico, sono conservati nell'Archivio Fotografico Marubi, situato presso il Museo Storico di Scutari.

Le più antiche foto della collezione sono datate intorno al 1858-1859. Alcune di queste foto furono pubblicate sul *The Illustrated London News*, su *La Guerra d'Oriente* e su *L'Illustration*.

---

46 LOÏC CHAUVIN ET CHRISTIAN RABY, *Marubi, une dynastie de photographes albanais*, Écrits de Lumière, 2011.

Le fotografie dei Marubi sono state esposte più frequentemente all'estero che in patria negli' ultimi vent'anni.

*Tavola 2.5. Tre donne scutarine in abiti tradizionali,*

Pietro Marubi, XIX secolo.



### *2.1.5 La prima guida d'Albania*

*L'Handbook for travellers in Greece: Describind the Jonian Islands, the Kingdom of greece, the Islands of the Aegean See, with Albania, Thessaly and Macedonia*, pubblicato dalla casa editrice inglese John Murray nel 1854, rappresenta la prima guida turistica d'Albania.

Secondo Murray il viaggio in Albania si presenta come «ricco di interesse per ogni tipo di viaggiatore, sia per il politico, che potrà contemplare le condizioni e i progressi di un popolo di illustri origini, sia per gli artisti che per coloro che sono in cerca di semplice piacere e riposo, sia ovviamente per gli studiosi e gli amanti della classicità che si ritroveranno ad ogni passo soli in compagnia dell'antichità».<sup>47</sup>

A metà dell'Ottocento emerge la necessità di richiamare i grandi tempi del viaggio romantico (la scoperta dell'antichità e il rapporto con la natura) in antitesi ai sentimenti di noia, standardizzazione e massificazione che caratterizzano il Turismo novecentesco.

Una volta giunti sulle coste albanesi in meno di due settimane, i viaggiatori anglosassoni sono costretti a rallentare, a montare in sella a un cavallo e a fare un “viaggio indietro nel tempo”. Qui infatti, come sottolinea Murray, «la modernità non è ancora arrivata ed è possibile intraprendere itinerari romantici e interessanti in luoghi dove il contrasto tra barbarie e civiltà è fortemente marcato».<sup>48</sup>

Il capitolo che la guida dedica al tour dell'Albania è particolarmente ricco di dettagli e, ancora oggi, costituisce l'ossatura di un “giro classico” dell'Albania.

## **2.2 La “mobilità ideologica” nell'età dei totalitarismi**

### *2.2.1 La politica italiana di promozione del Turismo in Albania*

---

<sup>47</sup> JOHN MURRAY, *Handbook for travellers in Greece: Describind the Jonian Islands, the Kingdom of Greece, the Islands of the Aegean See, with Albania, Thessaly and Macedonia*, London 1854, p.2.

<sup>48</sup> Ivi, p.403.

Il primo modello di un sistema turistico in Albania risale agli anni della dominazione italiana. Figura di spicco del progetto di implementazione e sviluppo del Turismo nel Paese delle aquile fu Francesco Tagliarini negli anni 1939-1943.

Nato nel 1906 ad Acquaviva Platani, Tagliarini si trasferisce giovanissimo a Roma dove aderisce al GUF della capitale. Diviene negli anni a seguire primo funzionario del Ministero della Cultura Popolare, poi nominato Consulente per il Turismo presso la Presidenza del Consiglio del Regno d'Albania per il periodo 1939-1943, infine dirigente nell'*entourage* della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tagliarini è scomparso il 4 gennaio 1992.<sup>49</sup>

In qualità di Consulente per il Turismo in Albania, Francesco Tagliarini si dedica innanzitutto ad un'analisi puntuale della situazione del Turismo in Albania nel 1939, descrivendone con precisione gli aspetti critici e le carenze.

Fu sempre Francesco Tagliarini a fondare nel 1941 una rivista bilingue, albanese ed italiano, dedicata al Turismo in Albania. La rivista "*Drini-Bollettino mensile del Turismo albanese*", fu il primo tentativo di far conoscere il territorio albanese in Europa per incrementare il Turismo. La sua pubblicazione durò dal Marzo 1941 all'Aprile del 1943.

*«La nascita della rivista "Drini" si colloca in un contesto storico particolare. Tra il 1939 e il 1943, in Albania ebbe luogo l'occupazione militare italiana. La corona del Regno Albanese fu assunta da Vittorio Emanuele III d'Italia, a seguito della guerra promossa dal regime fascista e dell'instaurazione del Protettorato Italiano del Regno d'Albania.*

*L'occupazione militare dell'Albania da parte del Regno d'Italia, avvenne il 7 aprile 1939.*

*La resistenza armata albanese si rivelò insufficiente contro le forze armate italiane, e di*

---

<sup>49</sup> I materiali e le informazioni che seguono sono stati reperiti grazie alla cortese collaborazione del figlio, Franco Tagliarini, direttore della rivista online Albania News, [www.albanianews.it](http://www.albanianews.it).

*conseguenza l'Albania cessò di esistere come Stato indipendente.*

*Gli italiani instaurarono un governo albanese fantoccio con una nuova Costituzione che trasformò l'Albania in Protettorato Italiano del Regno d'Albania.*

*Gli affari esteri albanesi, come anche le risorse naturali, caddero sotto il diretto controllo dell'Italia. Nel corso di tutta l'occupazione giunsero in Albania migliaia di coloni italiani, anche lavoratori che avevano lo scopo di modernizzare il paese, costruire strade, ferrovie e infrastrutture.*

*Il regime fascista, nel periodo dell'occupazione italiana in Albania, si preoccupò di imprimere la sua autorità e volontà in tutti gli aspetti che una società può gestire, anche nel campo turistico e, quindi, nella promozione del territorio.*

*La rivista "Drini" nasce da questa volontà, e si fa portavoce della situazione in cui versava la società albanese negli anni Quaranta.*

*"Drini" era pubblicata in due lingue: italiana ed albanese; in tal modo si permise una maggiore diffusione in tutti gli ambienti interessati al Turismo, anche quelli italiani.*

*Obiettivo primario della rivista era quello di diffondere notizie che interessavano vari settori della società albanese, in modo da promuovere il Turismo locale.*

*Ciascun numero della rivista conteneva articoli che avevano come tematica la storia albanese, le arti popolari, luoghi turistici, soprattutto svariati articoli sulle Alpi Albanesi, sull'archeologia, sulla flora locale, sulle leggende ed anche sulle colonie albanesi in Sicilia; inoltre, nella rivista era presente una sezione con gli orari delle linee automobilistiche pubbliche che collegavano Tirana con Scutari, Durazzo ed altre località dell'Albania».<sup>50</sup>*

---

50 SILVIA MASCIALI, *Ruolo della rivista "Drini" nella nascita del turismo culturale in Albania*, [www.albanianews.it](http://www.albanianews.it), 5 febbraio 2014.

Tavola 2.6. Frontespizio Rivista Drini, marzo 1941.



Fonte: [www.albanianews.it](http://www.albanianews.it)

Ma l'opera più impegnativa svolta da Francesco Tagliarini fu quella di progettare ed implementare iniziative legislative atte a sviluppare un vero e proprio "sistema turistico" nel Paese e, con una visione estremamente attuale, nel far nascere una scuola alberghiera con piena coscienza che, nell'ambito dei servizi, ciò che fa la differenza è la qualità delle risorse umane. Anche di tutto ciò troviamo tracce ben documentate nella rivista in oggetto. Un articolo, pubblicato in *Drini*, anno III, N.5, del 1942, ci informa della creazione di un ente che aveva lo scopo di portare una profonda ristrutturazione di alcuni alberghi, situati nei centri più importanti dell'Albania. L'ente denominato E.T.A.– Ente Turistico Alberghiero Albanese –, fu fondato nel 1940 in base ad una convenzione con il governo albanese, per iniziativa dell'allora Sottosegretario degli Affari Albanesi e con la collaborazione finanziaria dei Ministeri delle Finanze e della Cultura Popolare del Governo di Roma.

Citando le parole dell'articolo, questo programma italo-albanese aveva come meta: *«sollecitare lo sviluppo ricettivo alberghiero nel Regno d'Albania, dando il necessario aiuto tecnico e finanziario alle eventuali iniziative locali o affrontando da solo i problemi più gravi ed urgenti.(...) I compiti assegnati al nuovo Ente Alberghiero – costituitosi con veste giuridica albanese – erano i seguenti:*

*a) sostituirsi alla iniziativa privata laddove essa era mancante od insufficiente;*

*b) migliorare l'attrezzatura esistente in collaborazione con i privati albanesi;*

*c) costruire od apportare ex novo alberghi ove la necessità o particolari condizioni lo richiedevano;*

*d) costruire nella Capitale del Regno un grande albergo che, per la sua particolare funzione politica e di prestigio nazionale, rappresentasse quanto di meglio poteva offrire la tecnica alberghiera moderna».*<sup>51</sup>

Tavola 2.7. Articolo sull'E.T.A., in Drini, 1942.

---

<sup>51</sup> FRANCESCO TAGLIARINI, *L'E.T.A.*, in Drini, anno III, n. 5, 1 maggio 1942, p.24.

«L' E. T. A.»

L' E. T. A. - Ente Turistico Alberghiero Albania - sorto nel 1940 in base ad una convenzione col Governo Albanese, per iniziativa dell'allora Sotto-segretario degli Affari Albanesi e con la collaborazione finanziaria dei Ministri delle Finanze e della Cultura Popolare del Governo di Roma, ha avuto ed ha, anzitutto, un programma di collaborazione italo-albanese allo scopo di sollecitare lo sviluppo ricettivo alberghiero nel Regno d'Albania, dando il necessario aiuto tecnico e finanziario alle eventuali iniziative locali o affrontando da solo i problemi più gravi ed urgenti.

Infatti nello Stato albanese che - indipendente - è entrato a far parte della Comunità Imperiale di Roma, l'attrezzatura turistico - ricettiva era assolutamente inadeguata ai futuri sviluppi ed alle nuove molteplici attività del paese.

I compiti assegnati al nuovo Ente Alberghiero - costituitosi con veste giuridica albanese-erano i seguenti:

a) sostituirsi alla iniziativa privata laddove essa era mancante od insufficiente;

b) migliorare l'attrezzatura esistente in collaborazione con privati albanesi;

c) costruire od opprontare ex novo alberghi ove la necessità o particolari condizioni lo richiedevano;

d) costruire nella Capitale del Regno un grande albergo che, per la sua particolare funzione politica e di prestigio nazionale, rappresentasse quanto di meglio poteva offrire la tecnica alberghiera moderna.

L'E.T.A. iniziò subito la propria attività e mentre si predisponvano i piani e le opere per quest'ultima importante costruzione, che sarà ultimata entro l'autunno e di cui - malgrado le molteplici e notevoli difficoltà del periodo bellico - non ne furono mai sospesi i lavori, si sono realizzate in altri importanti centri, con ammirabile rapidità, altre opere per fronteggiare le sempre maggiori esigenze imposte, fra l'altro - anche dalla nuova situazione politico-economica e militare.

A Durazzo, principale scalo marittimo dell'Albania e città destinata a grande sviluppo, non vi era - si può dire - un albergo degno di questo nome. L'E.T.A., in collaborazione con una lodevole iniziativa albanese, ha trasformato ed approntato ad albergo un nuovo fabbricato in prossimità del porto e prospiciente al mare in vicinanza di un vecchio torrione veneziano. Tale posizione ha suggerito appunto il nome «dei Dogi» all'albergo, nome che richiama l'epoca delle gloriose Repubblica Veneta. Questo albergo - che è a tutt'oggi il migliore ed il più modernamente attrezzato dell'Albania - fu inaugurato nel

Fonte: copia fotostatica della rivista

La rivista Drini era particolarmente sensibile all'aspetto turistico albanese e si preoccupava non solo di diffondere notizie di carattere culturale del territorio, ma portava alla luce le varie iniziative legislative e tecniche emanate in quegli anni, volte allo sviluppo del Turismo in Albania. Del resto poteva contare su collaboratori di notevole livello quali il grande albanologo Padre Giuseppe Valentini S.J., il famoso alpinista Piero Ghiglione, gli esperti geografi Antonio Baldacci e Pellegrino Sestieri, il poeta Adriano Grande, l'illustre giornalista Indro Montanelli, il celebre scrittore albanese Ernest Koliqi, ed altre importanti figure.

Queste erano appassionati dell'Albania e arrivati lì per cause diverse, successivamente, avevano fatto del loro lavoro un'esperienza unica che poi hanno voluto trasmettere agli



altri attraverso i loro articoli. Essi, così come i viaggiatori che, nel corso della storia, hanno esplorato l'Albania, intuirono che questo paese era una risorsa culturale rara che doveva essere rivelata. Prendiamo solo due esempi tra i tanti possibili:

Il geografo Baldacci, nel suo articolo *Per un parco nazionale in Albania* pone al centro la tutela dell'aspetto naturalistico del territorio albanese, proponendo la creazione di un parco nazionale albanese, con l'obiettivo di proteggere e tutelare alcune specie di fauna selvaggia e, allo stesso tempo, contribuire alla riproduzione di tali specie per rispondere all'aiuto dell'agricoltura e del commercio. Pensiero oggi in linea con le indicazioni del *United Nations World Tourism Organization* (UNWTO), per quanto riguarda la conservazione della biodiversità biologica per lo sviluppo di un Turismo sostenibile. E, in fondo, anche queste sue parole sono estremamente attuali: «*L'Europa è tutta sconosciuta meno l'Albania – la terra incognita del nostro continente – la quale dista pochi chilometri dalla terra dove la civiltà è sorta per irradiarsi sul mondo. Se noi italiani riusciremo a diffondere la conoscenza di questo misterioso lembo di Europa, avremo un vanto che molte altre nazioni, benché profondano tesori per la scienza, dovranno invidiarci*». <sup>52</sup>

Il secondo esempio è rappresentato da *Note turistiche, un itinerario nell'Albania storica*, di Francesco Tagliarini, direttore della rivista, pubblicato il 1 novembre del 1942, che rappresenta la prima “brochure” turistica nella quale vengono descritte diverse città albanesi, associando ognuna di esse al loro passato glorioso. Tagliarini, che scrive con lo pseudonimo di Tieffe, pone subito nell'articolo l'importanza storica che l'Albania può offrire al turista.

---

52 ANTONIO BALDACCIO, *Per un parco nazionale in Albania*, in *Drini*, anno III, n.11, 1 novembre 1942, 30.

«Al visitatore l'Albania offre attraverso i resti archeologici, i monumenti e le opere d'arte una dovizia di ricordi che testimoniano di civiltà illustri avvicendatesi nei secoli e dimostrano come il destino dell'Albania fin dall'antichità era segnato quale campo di incontro tra l'est e l'ovest, tra Roma e Bisanzio e Asia». <sup>53</sup>

Non si tratta solo però di riflessioni scientifiche o culturali su quale direzione debba prendere il Turismo in Albania. Abbiamo già visto come in questi anni sia sorto un Ente pubblico e si stia cercando di costruire una vera e propria architettura legislativa finalizzata alla nascita di un sistema turistico nazionale.

Dopo aver costituito l'E.T.A nel 1940, si mise mano all'ammodernamento dei pochi alberghi esistenti e ai progetti di nuovi alberghi moderni. Alcuni degli alberghi che vennero costruiti furono: l'Hotel dei Dogi a Durazzo, l'Hotel Dajti a Tirana<sup>54</sup>, la Casina di Caccia della Riserva di Alessio<sup>55</sup>, il Rifugio montano in Val di Theth<sup>56</sup> per favorire il Turismo in montagna, fino ad allora del tutto assente.

Tavola 2.8. Hotel dei Dogi, Durazzo 1940.

---

53 TIEFFE, *Note turistiche. Itinerario nell'Albania storica*, in DRINI, anno III, n. 11, 1 novembre 1942, p.27.

54 La più grande opera pubblica del periodo italiano in Albania, che ha funzionato fino alla fine del regime comunista come miglior alloggio dei Balcani.

55 Costruito per favorire il Turismo dei cacciatori italiani e stranieri in Albania, ancora oggi utilizzato e famoso durante il periodo del regime comunista.

56 Costruito dalla Direzione del Turismo di cui era direttamente responsabile Francesco Tagliarini.



Fonte: Archivio Tagliarini

Si passò poi alla normativa legislativa per regolamentare l'industria alberghiera giungendo alla stesura di un Testo Unico sulla Legislazione Alberghiera in Albania. La scuola alberghiera fu organizzata sulla base della famosa scuola alberghiera di Merano (la migliore d'Italia) con tutti i programmi dettagliati delle materie per ciascuna categoria (impiegati, reception, camerieri, cuochi ) di studenti. Oltre alla rivista Drini (distribuita in Italia, nelle Ambasciate Italiane, negli uffici turistici dell'ENIT nel mondo), vennero pubblicati numerosi servizi dedicati all'Albania su quotidiani e settimanali italiani per sollecitare il Turismo verso questa nuova meta. Venne inoltre stampata una serie di circa 400 cartoline fotografiche dell'Albania e una serie di cartoline tratte da dipinti di un pittore italiano ed uno albanese per propagandare le bellezze dell'Albania in Italia.

Possiamo dire, al di là delle circostanze discutibili attraverso le quali avvenne l'influsso italiano sull'Albania, che vi erano tutte le premesse per uno sviluppo moderno e sostenibile del Turismo nel paese secondo linee che ancora oggi sembrano attuali ed

auspicabili. Ma gli eventi storici dettero tutt'altra direzione all'Albania e al suo rapporto col mondo circostante.

### 2.2.2 Trentacinque anni di Turismo di Stato

La maggior parte dei paesi guidati dal dopoguerra alla fine degli anni Ottanta da partiti e governi comunisti si impegnarono ad ostacolare, limitare, impedire l'arrivo di visitatori stranieri piuttosto che favorirlo o promuoverlo. *«Certamente le politiche turistiche furono molto differenziate a seconda dei casi: a un estremo di “apertura” si trovavano nazioni che praticavano concrete azioni di potenziamento dell'attrattività turistica di alcuni centri o città, il cui caso più emblematico è forse la Jugoslavia di Tito, ma tra le quali occorre ricordare anche la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Germania orientale e la stessa URSS, visitata nel 1989 da oltre 7 milioni di turisti, il 64 per cento dei quali provenienti da paesi socialisti, all'estremo di “chiusura” si situavano invece paesi che di fatto vietarono l'ingresso entro i propri confini a qualunque straniero con l'eccezione di selezionati membri dei partiti comunisti degli Stati amici e delle associazioni marxiste-leniniste internazionali. Tra questi ultimi paesi si annoveravano la Cina maoista, che tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta permise l'ingresso di soli 125 mila turisti, la Corea del Nord e l'Albania di Enver Hoxha».*<sup>57</sup>

Fino a oggi la conoscenza scientifica di quel che fu il Turismo nella Repubblica socialista d'Albania si deve alle ricerche di un solo studioso, il geografo scozzese Derek R. Hall che, visitando il paese anch'egli in veste di turista, riuscì a raccogliere interviste, dati e osservazioni sul campo. Lui descrive il modello albanese di Turismo come perfetto esempio di Turismo stalinista, intendendo con questa definizione una forma di Turismo

---

<sup>57</sup> F. Vietti, *op. cit.*, p.48.

autarchico (ossia del tutto isolato rispetto al mercato turistico internazionale), caratterizzato da molteplici e sofisticati livelli di selezione restrittiva (dei soggetti ammissibili all'interno del Paese, delle aree e dei siti visitabili, delle strade di collegamento, delle strutture ricettive, dei trasporti, delle informazioni e delle guide, del tempo da trascorrere nel Paese, della dimensione del gruppo turistico, della valuta da spendere), finalizzato a massimizzare l'apparenza positiva del livello di vita della società comunista e la superiorità del sistema politico socialista agli occhi dei turisti e a minimizzare il potenziale "contagio" di influenze straniere all'interno dei propri confini, in cui i visitatori sono obbligatoriamente condotti in gruppo e totalmente segregati dalla popolazione locale.

Oggi la desecretazione di molti documenti custoditi all'Archivio centrale di Tirana permette di avere un'immagine più chiara dei quarant'anni di Turismo di Stato praticato in Albania dagli anni Cinquanta al 1990.

Nell'immediato dopo guerra in Albania, come in tutti gli altri paesi governati dai partiti comunisti, il settore turistico fu totalmente riorganizzato attraverso strutture statali centralizzate e politicizzate. Il modello di riferimento era per tutti l'*Inturist* sovietico, fondato da Josip Stalin, già nel 1929. A Tirana nasce così nel 1956 l'*Albturist*, organizzativamente dipendente dal ministero del Commercio interno, con una direzione nella capitale e sezioni in altri quattordici centri turistici del paese.

L'*Albtourist*, attraverso una lunga serie di norme e restrizioni, selezionava le persone le quali avevano il privilegio a visitare il paese. Le procedure di sicurezza cominciavano molto prima che i possibili visitatori si avvicinassero ai confini albanesi, per mezzo del sistema dei visti di gruppo che escludeva i paesi, i gruppi e soggetti indesiderabili come

americani, israeliani, sudafricani, giornalisti, attivisti religiosi ecc. Il secondo momento di controllo avveniva al momento dell'arrivo dei turisti presso i luoghi di confine, dove i funzionari dell'Albturist provvedevano a correggere alcuni aspetti estetici e dell'abbigliamento non in linea con lo stile dettato dal regime. Questo per timore che i cittadini albanesi venissero influenzati dal mondo esterno.

*«Fino ai primi anni Ottanta in ogni punto d'ingresso della frontiera albanese erano presenti un barbiere e un sarto pronti ad aiutare i nuovi arrivati a conformarsi alla nozione albanese di appropriatezza, della bella presenza e stile».*<sup>58</sup>

Presso le dogane si provvedeva al sequestro dei libri di letteratura occidentale considerati decadenti o revisionisti e di tutti i testi di argomento religioso. Una volta entrati nel paese, i turisti erano obbligati a muoversi sempre in gruppo, seguendo itinerari prestabiliti e comunicati solo all'arrivo nel paese. Potevano alloggiare esclusivamente nelle strutture ricettive gestite dall'Albturist, nelle quali autoctoni e turisti erano divisi a seconda dei piani e zone. L'uso dei mezzi pubblici era vietato ai turisti se non accompagnati da un ufficiale dell'Albturist, così come le esplorazioni individuali a piedi. Gli incontri con i lavoratori delle cooperative agricole e delle fabbriche erano permessi solo in specifiche località preselezionate.

Se i visitatori occidentali cercavano a tutti i costi di vedere come vivessero gli albanesi e anche di parlare con loro, lo stesso sentimento di curiosità animava anche i locali nei confronti degli stranieri, mischiato da una terribile paura.

I tour dell'Albania socialista organizzati dall'Albturist prevedevano un programma di visita di attrazioni storiche, archeologiche, naturalistiche e contemporanee da raggiungere per mezzo di escursioni giornaliere. Le città principali dell'itinerario turistico erano Berat

---

<sup>58</sup> *Ivi*, p.50.

e Gjirokastra, le “città museo”, formalmente riconosciute “monumenti nazionali” nel 1961 e 1962. Gjirokastra veniva considerata in assoluto la città più rilevante poiché ospitava anche la casa di Enver Hoxha, trasformata in Museo della lotta di liberazione nazionale.

Altre mete obbligatorie erano la capitale Tirana, il parco archeologico di Butrint e le cosiddette “città eroine”, che si erano distinte nelle varie fasi di lotta per l’indipendenza albanese.

Il numero effettivo di stranieri che visitavano l’Albania socialista è sempre stato difficile da accertare con sicurezza. Dall’analisi dei dati resi per la prima volta disponibili dall’Archivio di Tirana, risulta chiaro come fino al 1975 entrarono in Albania meno di 5.000 visitatori l’anno. Vedi tabella 2.9.

Tabella 2.9. Turisti stranieri nella Repubblica socialista d’Albania, 1975.

Paese di provenienza	N. di gruppi	N. di turisti	Introiti (in dollari)
Austria	35	1.480	144.192
Svezia	13	686	71.872
Germania	7	188	7.896
Danimarca	6	141	11.604
Olanda	7	152	15.507
Francia	29	716	106.926
Inghilterra	19	695	63.139
Belgio	13	399	44.153
Italia	16	430	35.546
Finlandia	1	25	3.648
Jugoslavia (kosovari)	7	152	10.543
<b>Totale</b>	<b>153</b>	<b>4.994</b>	<b>515.026</b>

Fonte: elaborazione di Vietti su dati Albtourist (1976).

Il programma di costruzione delle strutture ricettive albanesi andò di pari passo con la consistenza dei flussi turistici.

Sino all'inizio degli anni Settanta in Albania esistevano solo le vecchie strutture costruite sotto il regno di Zog e il protettorato italiano. Poi, tra il 1973 e il 1982 vennero costruiti dodici nuovi hotel con standard internazionali per una capienza complessiva di 1.600 posti letto, una cifra che raddoppiava la precedente capacità ricettiva del paese. I vecchi alberghi vennero rinnovati e gradualmente di giunsero nuove strutture in nuove località turistiche.

Durante i suoi trentacinque anni di attività l'Albturist produsse due guide turistiche del paese, la prima nel 1958 e la seconda nel 1969 ma, purtroppo, difficilmente reperibili dai turisti.

### *2.2.3 Il turismo interno: case delle vacanze e campi dei pionieri*

Oltre allo scarso e temuto Turismo internazionale, l'Albturist sovrintendeva anche il ben più sviluppato e ideologicamente approvato Turismo interno. Molte delle mete turistiche oggi frequentate dagli emigrati che tornano a trascorrere le vacanze estive in Albania corrispondono alle località che negli anni del socialismo vennero prescelte per la costruzione delle "case delle vacanze" e dei "campi dei pionieri", gestite dai ministeri e dagli ordini professionali e vennero costruite nell'immediato dopo guerra, precedendo alberghi e hotel. «All'inizio degli anni Sessanta erano disponibili quasi 3.500 mila posti letto per il riposo dei lavoratori e quasi 5 mila le attività estive dei giovani pionieri»<sup>59</sup>.

---

<sup>59</sup> *Ivi*, p.54.



Durazzo, per quanto riguarda il Turismo interno, rappresentava il ruolo di capitale turistica del Paese, accentrando sulle sue spiagge il 40% della ricettività totale.

Vennero aperte anche nuove case per i lavoratori, come quella di Sarandë, e fiorì un'ampia retorica e pubblicistica attorno al tema delle vacanze estive dei giovani e dei lavoratori.

L'esperienza estiva nei "campi dei pionieri" istruiva e formava i giovani del paese. Qui i ragazzi avrebbero tonificato il proprio corpo attraverso l'esercizio fisico, rafforzato le loro convinzioni morali e ideologiche, imparato a convivere con i propri coetanei dividendo una cellula della società comunista.

Anche la vita nelle "case delle vacanze" fu un'occasione di incontro e unione tra lavoratori e classi sociali.

*«Mentre negli stessi anni per i turisti dei paesi occidentali venivano immaginati e costruiti paradisi esotici e artificiali lontani migliaia di chilometri da casa per dare l'illusione di una possibile fuga dal lavoro e dallo stress della vita quotidiana verso qualche spiaggia tropicale o caraibica, ai turisti albanesi veniva proposta artificialmente l'ipotesi che fosse proprio l'Albania l'unico paradiso in terra e che dunque non era utile (e lecito) cercarne di diversi altrove. E fu proprio l'impossibilità di sperare e praticare una fuga dalla realtà (per quanto illusoria e momentanea) attraverso le vacanze all'estero per oltre quarant'anni e di verificare l'inesistenza di presunti paradisi sull'altra sponda dell'Adriatico a costituire una delle leve per l'esodo migratorio del 1991».*<sup>60</sup>

---

<sup>60</sup> Ivi, p.57.

#### 2.2.4 Il lavoro delle guide Albturist

Nel contesto del Turismo di tipo stalinista, le guide turistiche furono importanti nel costruire un'immagine illusoria di felicità e benessere agli occhi dei turisti, in un paese con gravissimi problemi economici e forti limitazioni della libertà personale.

Le ex guide che lavoravano per l'Albturist negli anni Settanta e Ottanta raccontano che la loro vita era molto migliore di quella dei cittadini comuni, che fare la guida voleva dire avere cibi migliori, dormire in hotel, vedere i posti più belli del loro paese, portare a casa ai figli dolci e caramelle.<sup>61</sup>

Alla fine di ogni giro turistico ogni guida doveva preparare una relazione sul viaggio. Questo serviva all'Albturist quando convocava una grande riunione con tutte le guide in cui, basandosi sulle relazioni, si faceva un'analisi dei problemi passati, si analizzavano le domande fatte e le risposte giuste e sbagliate date dalle guide, si davano indicazioni su come comportarsi in modo adeguato. Le guide dovevano essere preparate a dare le risposte giuste ai turisti ed avere un atteggiamento adeguato quando venivano fatte loro domande che coinvolgevano le questioni politiche. Per questo era obbligatorio partecipare alle riunioni e studiare il manuale *Leksione eskursionesh për shoqërues përthyesit e turistëve* (Lezioni per le guide turistiche), redatto dalla direzione generale dell'Albtourist. Le guide non potevano accettare i regali dei turisti né dar loro l'indirizzo personale, ma solo quello della direzione centrale dell'Albturist.

Così racconta Arben, una ex guida Albturist: «*Non potevamo accettare i regali dei turisti, ma tutti ci scambiavamo gli indirizzi per poterci scrivere delle lettere. (...) Quando*

---

61 Vietti, nel corso della sua ricerca ha incontrato e intervistato quattordici ex guide turistiche, cercando di ricostruire la loro esperienza lavorativa, le modalità di svolgimento della loro professione e il significato del loro lavoro di costruzione dell'immaginario turistico nell'Albania comunista. Grazie alle testimonianze delle persone che lavorarono per l'Albturist si può attestare che erano scelti solo i giovani che potevano vantare una biografia familiare immacolata, nessuno doveva avere qualche macchia nella sua vita e nel suo rapporto con il partito, nemmeno i genitori dei giovani, nemmeno i loro nonni e bisnonni e cugini di terzo grado.

*arrivavano le lettere dall'estero, venivano aperte, se dentro c'erano soldi, regali, cose non adeguate venivano sequestrate, e solo dopo ci venivano consegnate. Io non scrissi mai ai turisti e non risposi mai alle loro lettere perché la cosa non era vista di buon occhio, ma, non so dirti bene con che speranza e perché, conservai sempre nella mia agenda tutti i numeri di telefono e gli indirizzi dei turisti che avevo accompagnato. Per tanti anni non mi servirono a niente, ma dopo il 1991, quando venni in Italia, benedissi di aver fatto la guida».*<sup>62</sup>

Infatti, le ex guide hanno spesso accumulato in quei anni di lavoro conoscenze e competenze che si sono rivelate molto utili in seguito.

## **2.3 Migrazione e Turismo**

### *2.3.1 La mobilità della popolazione albanese prima del 1990*

La mobilità interna ed esterna ha caratterizzato l'Albania dal periodo ottomano fino agli ultimi due decenni in seguito al crollo dello Stato socialista prima e della crisi economico-finanziaria poi.

Secoli di mobilità hanno contribuito a costruire una mitografia della migrazione, una “cultura della migrazione” che si è cristallizzata in racconti, memorie, storie esemplari, canzoni, un repertorio di simboli che ha costituito il senso di quanto accaduto all'inizio degli anni Novanta.

Tra il XV e il XVII secolo, in seguito alla conquista ottomana dell'Albania, si insediarono nelle regioni dell'Italia meridionale gli arbëreshë, chiamatasi così questa minoranza linguistica storica italiana. Una minoranza trasferitasi poi in parte nelle regioni del Nord agli inizi degli anni Sessanta, quando gli albanesi d'Italia, al pari di tanti altri cittadini di

---

<sup>62</sup> F. VIETTI, *op. cit.*, pp. 60-61.

Calabria, Puglia, Basilicata e Sicilia partirono per cercare lavoro alla FIAT e nelle altre fabbriche del “triangolo industriale”. *«Molto prima che le navi colme di profughi approdassero sulle coste pugliesi nel 1991, paesi come San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, Falconara Albanese, Macchia Albanese, Spezzano Albanese, Vaccarizzo Albanese, Piana degli Albanesi hanno vissuto e testimoniato la lunga storia degli arbëreshë»*.<sup>63</sup>

La popolazione albanese della regione della Çamëria, al confine tra Albania e Grecia, fu costretta ad una migrazione forzata nel 1923, in seguito al trattato di Losanna che assegnò la regione alla Grecia. L'espulsione degli albanesi dal Nord della Grecia fu completata durante la guerra civile greca del 1946-1949, durante la quale gli albanesi “çam” furono accusati di essere stati collaborazionisti delle forze d'occupazione nazifasciste.

La maggior parte degli flussi migratori tra Ottocento e Novecento fu in ogni caso dovuta a motivazioni strettamente economiche. L'emigrazione per lavoro si intensificò tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo quando la mutata situazione politica ed economica globale, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e la rapida industrializzazione e urbanizzazione di alcuni paesi europei e dell'America settentrionale mossero migrazioni di massa transoceaniche.

Gli albanesi si mossero principalmente verso Russia, Stati Uniti e Australia, seguendo i flussi globali delle migrazioni e trovando impiego in fabbriche e fattorie.

*«Oltre ai 200 mila arbëreshë stanziati nel sud Italia, negli anni Trenta del Novecento si contavano circa 400 mila albanesi in emigrazione in Grecia e 300 mila in Turchia, con una comunità di 60 mila persone nella sola Istanbul»*.<sup>64</sup>

---

<sup>63</sup> Ivi, p. 64.

<sup>64</sup> Ivi, p.67.

Con il crollo dell'Impero Ottomano, Stati Uniti, Canada, Argentina, Brasile, Cuba e Messico divennero le principali destinazioni dell'emigrazione albanese.

Quando nel 1912 l'Albania raggiunse l'Indipendenza, molti migranti tornarono nel paese, poiché intravedevano una possibilità di investimento in patria dei risparmi realizzati in America. Tra il 1914 e il 1925 si contarono 30.000 emigranti nella nuova patria.

Le difficoltà economiche e gli intrighi politici del governo di Zog innescarono ben presto un secondo reflusso di emigrazione. L'emigrazione albanese degli anni Trenta verso gli USA vide una migrazione di non solo uomini, ma di intere famiglie.

Nel 1945, l'anno che segnò l'instaurazione del governo comunista in Albania e la conseguente chiusura dei confini, la comunità albanese aveva raggiunto negli Usa la quota di 60.000 presenze, inclusi i figli nati negli Stati Uniti.

Complessivamente tra il 1923 e il 1945 lasciarono il paese 150.000 persone, pari al 15% della popolazione del paese. Oltre agli Stati Uniti, altre vie di emigrazione prebellica portarono gli albanesi a insediarsi in paesi europei come Francia, Belgio, Austria, Germania e Svizzera e soprattutto nella lontana Australia.

La liberazione dall'occupazione nazifascista e la proclamazione della Repubblica socialista d'Albania nel 1945 segnarono l'inizio di una lunga fase di stretto controllo sulla migrazione interna e di totale blocco dell'emigrazione internazionale, che durò fino all'avvento della democrazia. Dal 1950 al 1989 lasciarono il paese meno di 20.000 persone.

### *2.3.2 L'emigrazione di massa dopo il 1990*

Tra la primavera e l'inverno del 1990, poche decine di persone fuggirono verso l'Italia, imbarcati clandestinamente a bordo del traghetto commerciale Durazzo-Trieste, e migliaia verso la Grecia.

Poi, nel caos che precedette le prime elezioni democratiche, a marzo del 1991, avvenne il primo esodo di massa su navi dirette in Italia. Sbarcavano sulle coste pugliesi in diverse migliaia, a gruppi.

Gli scioperi, i disordini, il collasso economico che si aggravò sempre più tra la primavera e l'estate dello stesso anno in Albania, provocarono un secondo esodo di circa 20.000 persone nel mese di agosto, dove in gran parte molti sarebbero stati rimpatriati. Questa volta, a differenza della prima ondata a piccoli gruppi, arrivarono tutti insieme sul solo mercantile Vlora.

Nello stesso periodo ci fu anche la migrazione via terra verso la Grecia. Dai distretti di Gjirokastra e Saranda migliaia di persone attraversavano ogni notte a piedi, clandestinamente, il confine greco.

Tabella 2.10. La nave Vlora nel porto di Bari, agosto 1991



*«Nel biennio 1991-1992 l'Albania sperimentò un'emigrazione fino a sei volte maggiore rispetto agli altri paesi che in quegli stessi anni affrontarono la trasformazione dal sistema socialista a quello capitalista: circa 300 mila albanesi, pari al 20 per cento della popolazione in età lavorativa, lasciarono permanentemente il paese».*<sup>65</sup>

Dal 1993 cominciò in Albania un periodo di stabilizzazione e di crescita economica improntata a un totale liberismo, che si avvale del fondamentale contributo delle rimesse provenienti dall'estero, divenute la principale voce del bilancio economico dello Stato. Queste raggiunsero, verso la metà degli anni Novanta, la media di 700 milioni di dollari annui, pari a un quarto del PIL del Paese. Comunque gli enormi problemi sociali ed economici gravavano ancora sulla nuova Albania di Sali Berisha.

Nel 1997 il famoso crollo delle cosiddette "piramidi finanziarie", che bruciarono il patrimonio di migliaia di famiglie e vanificarono anni di emigrazione, portò come

---

<sup>65</sup> *Ivi*, p.74.

conseguenza la guerra civile. La Banca Mondiale ha stimato che i cittadini albanesi persero in quell'anno complessivamente oltre un miliardo di dollari di risparmi personali.

Come conseguenza di questa crisi ci fu la nuova stagione di esodo di massa via mare verso l'Italia. Una prima ondata di oltre 10.000 immigrati fu accolta, ma ben presto il Governo italiano chiuse le frontiere respingendo gli immigrati che abbandonarono così la strategia degli arrivi di massa passando a una più difficilmente controllabile immigrazione clandestina.

La crisi economica albanese venne in gran parte risolta nel corso del 1999. Nello stesso periodo la guerra del Kosovo innescò un nuovo ingente fenomeno migratorio, in una prima fase dal Kosovo all'Albania e in seconda battuta dall'Albania stessa verso altri paesi.

A partire dal 2000 il panorama politico, sociale ed economico albanese ha conseguito una maggiore stabilità, superando le ripetute situazioni di crisi degli anni Novanta. Il flusso di emigrazione clandestina è diminuito grazie all'introduzione di più forti misure per combattere la migrazione illegale e il traffico di esseri umani, mentre un parallelo processo di consolidamento delle comunità già all'estero, è stato compiuto per mezzo delle regolarizzazioni dei clandestini in Italia e Grecia.

Complessivamente, si può stimare che nel 2010 circa 1.200.000 albanesi si trovino in emigrazione. La grave crisi economica greca del 2009 ha fatto diminuire la permanenza degli immigrati albanesi (circa 100.000 persone), che avendo perso il lavoro, furono costretti a rimpatriare.<sup>66</sup>

### *2.3.3 Turismo e migrazioni nell'Albania postsocialista*

---

<sup>66</sup> Dal sito dell'Istat albanese (2010), [www.instat.gov.al](http://www.instat.gov.al).



Dal 2000 ad oggi la stabilizzazione della situazione politica e sociale in Albania e la diasporizzazione delle comunità di albanesi all'estero – insediate prevalentemente in Italia –, hanno dato l'avvio a un nuovo periodo di sviluppo dell'attrattività e dell'industria turistica albanese, caratterizzata da una forte quota di "Turismo alle origini". Gli emigrati albanesi, dopo aver lasciato in massa il paese negli anni Novanta, essersi inseriti e aver creato famiglia all'estero, tornano a casa durante le vacanze estive. In queste occasioni fanno visita ad amici e parenti, trascorrono qualche settimana al mare o nelle località di villeggiatura e fanno scoprire ai propri figli il patrimonio culturale albanese e i luoghi significativi delle loro radici familiari.

Gli anni Novanta sono stati per l'Albania un decennio di forte espulsione di popolazione e di scarsissima attrattività di flussi turistici. Il sistema creato e gestito per quasi quarant'anni dall'Albturist collassò insieme a tutto il sistema socialista tra il 1990 e il 1992.

L'unicità dell'Albania come meta turistica nella prima parte degli anni Novanta fu apprezzata da un numero contenuto ma crescente di turisti. Secondo i dati forniti dal Ministero del Turismo albanese nel 1998, il numero di visitatori stranieri crebbe tra il 1991 e il 1996 di oltre cinque volte, raggiungendo la quota di 500.000 ingressi. Tra di essi nel 1996 i turisti rappresentavano la quota del 10%, i membri dell'Organizzazione non governativa (ONG) e rappresentanze ufficiali il 20%, coloro che visitavano il paese per scopi d'affari il 30% e, infine, gli emigrati che rientravano per visitare amici e parenti il 40% degli ingressi totali.

Grafico 2.11. Visitatori 1991-1996



Il crollo delle “piramidi finanziarie” nell’autunno del 1997 e il periodo di totale anarchia che ne seguì compromisero totalmente gli sforzi degli anni precedenti.

Il 1997 fu peggiore del 1991 per quanto riguarda i danni alle infrastrutture turistiche:

- la quasi totalità degli alberghi e delle altre eredità del periodo Albturist furono infatti distrutte;
- gli alberghi privati sorti tra il 1992 e il 1996 persero improvvisamente l’intera clientela;
- centinaia di altri bar, ristoranti e alberghi che erano in costruzione grazie alle rimesse degli emigrati e agli interessi garantiti dalle finanziarie furono abbandonati.

La guerra del Kosovo accesa nel 1999 e il conseguente flusso di profughi kosovari affluiti in Albania obbligarono il Governo a destinare le poche strutture turistiche rimaste all’accoglienza degli sfollati.

L’inizio del nuovo millennio fu quindi per il settore turistico albanese realmente una nuova partenza da zero. Vi erano nuove strutture e infrastrutture da costruire, una nuova immagine internazionale da ricostruire, dopo che per anni le uniche immagini che venivano trasmesse dall’Albania al resto del mondo, avevano riguardato disordini, guerra civile, masse di emigranti in fuga.

Dopo pochi anni, i dati diffusi dal *World Travel and Tourism Council* (WTTC) nel 2008, mostravano un impetuoso sviluppo dell’attrattività turistica del piccolo paese balcanico. Secondo il WTO nel 2007 il numero di visitatori in Albania era salito del 35% rispetto all’anno precedente, raggiungendo la quota di 2.100.000 visitatori, una cifra

impressionante soprattutto se correlata a una popolazione residente nel paese di poco più di 3.000.000 di abitanti.

Oltre la metà degli ingressi, 1.100.000, era a opera degli emigranti.

La quota restante vedeva poi il predominio di turisti provenienti dai paesi limitrofi con forti minoranze albanesi, quali:

- Kosovo con quasi 300.000 visitatori;
- Macedonia con 225.000;
- Montenegro con circa 100.000;
- Italia con oltre 80.000 visitatori, seguita da Serbia, Grecia, Gran Bretagna, Germania, Austria e Francia.

L'86% degli ingressi risultava per Turismo e visite a parenti e amici, il restante 14% per lavoro e affari. Si può inoltre notare una forte stagionalità, che vedeva quasi la metà degli ingressi di visitatori stranieri concentrata nei soli mesi di luglio e agosto.

Tabella 2.12. Turisti in Albania, anni 2007-2009

<b>Ann o</b>	<b>Totale visitatori</b>	<b>Albanesi residenti all'estero</b>	<b>Altri</b>	<b>di cui:</b>
2007	2.100.000	1.000.000	1.100.000	Kosovari:25% Macedoni:20% Montegrini:9% Italiani:7% Serbi, Greci:5% Inglese:4%
2008	2.578.627	1.248.489	1.330.138	Macedoni:25% Kosovari:23% Montenegrini:8% Italiani:7% Greci:6% Serbi, Inglese:4%
2009	3.050.828	1.264.783	1.786.045	Kosovari:37% Macedoni:17% Montenegrini:7% Italiani, Greci:6% Inglese, Tedeschi, Serbi:3%

Fonte: elaborazione su dati dell'Agenzia nazionale del Turismo (2008, 2009, 2010).

Altri indicatori confermano il veloce sviluppo del mercato turistico albanese: tra il 2005 e il 2007 i posti letto disponibili nelle strutture alberghiere erano passati da 8.600 a oltre 21.400 e gli introiti economici del settore erano saliti dai 592.000.000 di euro del 2004, agli 800.000.000 di euro del 2006 sino al miliardo e 600 milioni del 2008, pari al 15% del PIL. Con riferimento agli intrecci tra migrazioni e Turismo, è interessante notare come tra

il 2006 e il 2007 l'ammontare delle rimesse provenienti dagli immigrati sia stato pressoché equivalente agli introiti generati dal Turismo.<sup>67</sup>

Il settore turistico e le rimesse della diaspora sono divenuti, nel corso degli ultimi cinquant'anni, due voci imprescindibili per la stabilità economica della maggior parte dei paesi del mondo. I migranti divennero anche il principale, se non unico, mezzo attraverso cui i paesi ospitanti conobbero l'esistenza dell'Albania. Soprattutto l'Italia che, dopo quarant'anni in cui i rapporti erano stati di fatto inesistenti, aveva dimenticato la lunga storia di relazioni, scambi commerciali e occupazioni militari che la legavano al piccolo Stato balcanico.

## **CAPITOLO 13**

---

<sup>67</sup> Dal sito dell'Istat albanese, *The population of Albania*, Tirana 2008, [www.instat.gov.al](http://www.instat.gov.al).

## CAPITOLO TERZO

### CAPITOLO 14 L'OFFERTA TURISTICA IN ALBANIA

Negli ultimi anni molti giornali hanno inserito l'Albania nei loro articoli sulle mete nuove da scoprire. Il quotidiano statunitense The New York Times, nell'articolo intitolato "52 Places to Go in 2014", pubblicato il 5 settembre 2014, classifica l'Albanian Coast al quarto posto nelle voci dell'elenco. Descrive l'Albania come una terra nella quale è possibile trovare in un solo viaggio la bellezza selvaggia delle coste croate, le rovine della Turchia e della Grecia, la natura dell'Italia rurale con costi modici.<sup>68</sup> Già nel giugno 2011 lo stesso quotidiano aveva citato l'Albania in un articolo dal titolo "On the Albanian Riviera, a frugal paradise" presentando il viaggio lungo gli 80 chilometri di costa che vanno da Valona a Saranda.

Ancora nel marzo 2013 lo stesso pubblica l'articolo dal titolo "Hiking beyond borders in the Balcans" che descriveva le montagne albanesi come interessanti mete per escursioni e trekking.

La famosa casa editrice australiana di guide turistiche Lonely Planet colloca, a sorpresa, nella guida "Best in Travel 2011", l'Albania nella *top ten* delle migliori destinazioni turistiche per il 2011.<sup>69</sup> Osserva come negli anni Novanta solo i più avventurosi visitavano l'Albania, raccontando "a bassa voce" di aver incontrato spiagge sabbiose, una buona cucina, siti archeologici, una movimentata ed allegra vita notturna, avventure a prezzi accessibili, la possibilità di viaggiare in vecchio stile non pianificato ed infine un'accoglienza a braccia aperte dalla gente locale per le quali i viaggiatori sono ancora

---

68 «What if you could combine the rugged beauty you'd find on Croatia's Dalmatian Coast with the ruins of an undiscovered Turkey or Greece, all wrapped in the easygoing nature characteristic of rural Italy at a fraction of the cost? Turns out you can, on the coast of Albania». TIM NEVILLE, *52 Places to Go in 2014*, 5 settembre 2014, [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com).

69 LONELY PLANET, *Lonely Planet's top countries for 2011*, 31 ottobre 2010, [www.lonelyplanet.com](http://www.lonelyplanet.com).

una novità. La scelta di Lonely Planet fa rapidamente il giro del mondo, accompagnata dalle motivazioni che illustrano le ragioni del riconoscimento.<sup>70</sup>

Anche il quotidiano britannico The Guardian, in un articolo del 2013, presenta la costa albanese tra le venti migliori destinazioni di mare del mondo. L'Albania viene presentata come la nuova Croazia in quanto offre sia spiagge da sogno di acque cristalline e sabbia bianca, sia visite a siti archeologici e città storiche.

Il quotidiano italiano La Repubblica, già nel 2010, aveva presentato il Paese, in un suo articolo "*Albania, il paradiso a sorpresa*", come possibile meta per i turisti italiani, sottolineando il cambiamento di percezione dalle immagini degli sbarchi a Bari degli inizi anni Novanta ad un paese in via di cambiamento e che iniziava a puntare sul Turismo.<sup>71</sup>

Nel luglio 2014, la medesima testata, pubblica l'articolo dal titolo "*Albania. Melting pot in miniatura*" nel quale presenta un'Albania interessante da conoscere per il turista italiano. Vengono evidenziate le caratteristiche più significative del popolo albanese come la buona ospitalità, la gentilezza che ti accoglie in ogni luogo, i racconti degli anziani sulle tragedie provocate dai conflitti etnici e dalla dittatura, il desiderio profondo dei giovani di cambiare il paese. Oltre a ciò la diffusa conoscenza della lingua italiana: *«E sentitevi, per una volta, cittadini del mondo a comunicare con la vostra lingua, l'italiano che qui quasi tutti parlano. L'hanno imparato dalla nostra tivù di Stato con le antenne retrattili che venivano alzate di nascosto durante il regime di Enver Hoxha: i più maturi seguendo*

---

70 «Dimenticate le foto che avete visto dell'Albania: cannoni e aerei abbandonati in bilico su antichi villaggi e bunker disseminati lungo la strada per Tirana. Tutto questo fa parte del passato (...). Sì, perché le città, le spiagge e il paesaggio che si incontrano lungo la costa e verso l'interno sono tra i più accoglienti e suggestivi d'Europa. Per questo abbiamo deciso di assegnare all'Albania il primo posto tra le mete top del 2011. Un omaggio anche ai ragazzi albanesi che nei bunker, da anni, ci hanno fatto l'amore e non la guerra», *ibidem*.

71 PAOLO GALLORI, *Albania, il paradiso a sorpresa*, 8 novembre 2010, [viaggi.repubblica.it](http://viaggi.repubblica.it).



*Canzonissima, Celentano e Pippo Baudo, i più giovani con i cartoni animati e Ambra Angiolin».*<sup>72</sup>

Un altro aspetto assai rilevante dell'articolo è che esso prosegue con una sintetica descrizione delle principali attrazioni storico-culturali e spiagge del sud del paese.

Ciò significa che i mass media italiani siano passati dalla “riscoperta” di un paese che aveva intessuto nei secoli scorsi rapporti molto stretti con l'Italia ad una vera e propria proposta turistica accessibile e consigliata ad ogni turista medio italiano.

Non è un caso che, proprio nel luglio 2014, sia stata pubblicata la prima guida turistica dell'Albania in italiano e per gli italiani, dal titolo *Tirana e Albania*, di Benko Gjata e Francesco Vietti.

Negli ultimi anni, oltre agli articoli citati, sono state pubblicate in rete molte notizie che mostrano un crescente interesse per il Turismo in Albania da parte di operatori internazionali. Gli operatori turistici belgi stanno promuovendo, come dichiara il ministro del Turismo albanese, in un'intervista dell'ottobre 2013, le località turistiche albanesi; anche in Russia cresce l'interesse dei tour operator per l'Albania e gli operatori israeliani sono interessati ad investire in vari settori del paese tra i quali quello turistico.

Il Governo albanese, attraverso l'Agenzia Turistica Nazionale (*Agjencia Kombëtare e Turizmit*), ha recentemente promosso anche il Turismo sportivo e di avventura, organizzando un viaggio esplorativo al quale hanno partecipato trenta agenzie turistiche straniere e diversi media internazionali. È stata la prima occasione nella quale uno dei gruppi di operatori più importanti a livello mondiale nel Turismo d'avventura (immersioni, rafting, trekking etc.), ha potuto toccare con mano le potenzialità turistiche albanesi. Hanno partecipato al viaggio anche consulenti della Lonely Planet e tour

---

<sup>72</sup> CLAUDIO VISANI, *Albania. Melting pot in miniatura*, 24 luglio 2014, [www.viaggi.repubblica.it](http://www.viaggi.repubblica.it).

operator di molti paesi, tra i quali USA, Canada, Svezia. Questi esempi testimoniano il grande fermento che si è venuto a creare attorno al tema dello sviluppo turistico del paese. Apertasi solo circa vent'anni fa dopo decenni d'isolamento, l'Albania intende posizionarsi come destinazione turistica. «L'Albania non è ancora presente sui radar. Grazie alle sue magnifiche coste, alla sua storia, alle rovine millenarie, alle sue montagne e alla natura incontaminata, ha però un grande potenziale»<sup>73</sup>, afferma Alexander Wittwer, ambasciatore svizzero a Tirana dal gennaio 2013.

### **3.1 Le mete turistiche**

#### *3.1.1 Tirana e dintorni*

*Tirana*, oggi una metropoli con poco meno di 800.000 abitanti, è la città più popolata e la più grande dell'Albania ed i suoi abitanti provengono da tutte le regioni del Paese. Fondata ufficialmente nel 1614 intorno ad un *hamam*, un forno ed una moschea, Tirana è stata per decenni un piccolo centro mercantile e artigianale, alla periferia del grande Impero ottomano.

Fu dichiarata capitale nel 1920 dall'Assemblea Costituzionale Albanese. Questa decisione è dovuta principalmente alla sua posizione geografica più o meno nel centro del paese. Essendo stata nel corso della storia un centro romano e bizantino, occupata nel XV secolo dall'Impero ottomano e divenuta protettorato italiano dopo la liberazione dalla dominazione turca, la fisionomia della città, lo stile di vita degli abitanti, la loro religione e tradizione sono fortemente multiculturali. Così descriveva la capitale, nel 1939, il giovane Indro Montanelli nel suo reportage *Albania, una e mille*: «Tirana mi parve una

---

<sup>73</sup> GABY OCHSENBEIN, *Turismo in Albania: un cantiere dal grande potenziale*, Tirana 3 giugno 2013, [www.swissinfo.ch](http://www.swissinfo.ch).

*città esagerata (...). Messasi sulla via di diventare una capitale occidentale, deve ancora impegnarsi a fondo per riuscirci (...). Tirana è una città essenzialmente moderna, quasi invetrata, come una città americana che avesse sostituito i grattacieli con dei minareti. Il suo tempo non ha che due misure: il presente e il futuro. Il passato non esiste. Il passato non è rappresentato che da un bazar sempre più costretto a contrarsi nello spazio, premuto com'è da un piano regolatore deciso a liquidare ogni residuo orientale (...). Ma tutto il resto del Paese non segue questo sforzo modernista (...) e minaccia di lasciare isolata Tirana, come una metropoli europea improvvisata in mezzo a un deserto di sabbie africane, come una Roma o una Parigi caduta per miracolo celeste in mezzo alla Cina».<sup>74</sup>*

Nel 1944 la città subì gravi danni durante la battaglia per la liberazione e il nuovo regime comunista fece abbattere molto di ciò che era rimasto della vecchia città. Con l'avanzare del Novecento e la riforma dello Stato albanese, anche l'architettura di Tirana, come la struttura della sua società, inizia a cambiare, inseguendo i più ricercati gusti occidentali.

Dall'inizio degli anni Novanta, dopo la caduta del comunismo, la capitale ha subito una trasformazione di proporzioni incredibili ed ora è completamente irriconoscibile con i suoi edifici dipinti a colori squillanti e fantasiose geometrie, e una serie di vie e di piazze pedonali ideali per passeggiare.<sup>75</sup>

La città oggi sta vivendo un periodo di grande e progressivo sviluppo economico, sociale e urbanistico, con l'edificazione e la sistemazione monumentale di parchi, edifici,

---

<sup>74</sup> Indro Montanelli, *Albania una e mille*, Paravia, Torino 1939, p.35.

<sup>75</sup> «Il peculiare e caotico mescolamento di stili e tradizioni, proprio dell'architettura della città, caratterizza anche la società di Tirana. Così, gli anziani, per esempio, sono tutt'ora molto ancorati alle tradizioni di una volta. Socializzare per loro significa trovarsi con gli amici negli spazi verdi e ombreggiati della città, vestiti di tutto punto, per giocare a scacchi, domino o all'amatissimo backgammon, gioco di dadi e strategia che gli albanesi chiamano tavëll. I giovani, invece, come i loro coetanei di tutto il mondo, appartengono alla generazione dei social network e della cultura globalizzata, e preferiscono ai parchi la realtà virtuale, connessi dalle proprie abitazioni, oppure dai tantissimi internet caffè che si trovano ad ogni angolo. Un rito collettivo ed arcaico mette però tutti d'accordo: il caffè! Assolutamente "vietato" prenderlo in piedi, e soprattutto di fretta, va invece gustato con calma, comodamente seduti e in compagnia, meglio se nel terrazzo o dietro la vetrina panoramica di un bar, davanti al quale passeggia il mondo intero». B.GJATA, F.VIETTI, *op.cit.*, p.26.

compresa la ricostruzione degli edifici religiosi, in modo particolare cristiani ortodossi, distrutti durante la dominazione turca e il regime comunista. Negli ultimi anni la città si sta sviluppando con una maggiore sensibilità verso l'ambiente e la mobilità sostenibile. Alcuni segnali di questo nuovo corso sono rappresentati da postazioni di bike sharing nella piazza principale e dalla comparsa di contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti.

La città è sede di istituzioni pubbliche, università, e il centro della vita amministrativa, politica, economica e culturale del paese. Essendo vicina al porto di Durazzo e all'unico aeroporto internazionale Madre Teresa (Nënë Tereza), è il centro business dell'Albania, all'interno del quale operano importanti compagnie nazionali, compagnie straniere e joint ventures.

Tavola 3.1. I Palazzi colorati del premier Rama



«Voglio trasformare Tirana in una galleria d'arte a cielo aperto», ha ripetuto in numerose interviste il premier Edi Rama (sindaco dal 2000 al 2011 di Tirana), che nel 2004 è stato definito il miglior sindaco del mondo.

*«Il compromesso ha un colore grigio. Il colore riporta la speranza e quando il colore si è diffuso in giro, l'animo della gente ha incominciato ad interrogarsi su cosa stesse succedendo lì intorno, e a vedere, e a credere, che di nuovo fosse possibile cambiare qualcosa, dal momento che qualcosa stava cambiando. Il colore cambiava la città, ed anche il loro quotidiano. E il loro futuro».*<sup>76</sup>

Il cuore di Tirana è Sheshi Skënderbej (Piazza Skanderbeg), una grande isola pedonale al cui centro sorge una statua equestre dell'eroe nazionale, realizzata dal celebre scultore Odhise Paskali.<sup>77</sup> Qui si possono osservare le tracce di tutti i periodi che hanno

<sup>76</sup> ANNA LUPPI, *Albania, la rivoluzione a colori dell'artista-premier Edi Rama*, [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it), 29 giugno 2013.

<sup>77</sup>

Come molti intellettuali e figure di spicco dell'Albania novecentesca, anche Paskali legò una parte della sua vita all'Italia. Lo scultore studiò infatti Belle Arti a Torino, dove nel 1927 si laureò in Critica letteraria e dove tra le altre cose fondò l'Associazione degli Studenti Albanesi a Torino. Odhise Paskali completò nella sua lunga vita

caratterizzato la storia della capitale: l'epoca ottomana con l'antica moschea di Et'hem Bey e la Torre dell'Orologio, il periodo italiano con gli edifici del Municipio e della Banca Nazionale, gli anni del comunismo con il Palazzo della Cultura, l'Hotel Tirana e il Museo Storico Nazionale.

In una città come Tirana, dove i luoghi prettamente turistici non sono molti, è interessante vivere la permanenza attraverso gli occhi dei tiranesi, in modo da percepire la dimensione della vita quotidiana. Mentre di giorno i caffè, strade, autobus e mercati sono affollati di scolari, lavoratori e casalinghe, la notte appartiene ai giovani. Sono loro che animano la movida della capitale. Gli abitanti di Tirana sono socievoli, disponibili e amano divertirsi. I visitatori italiani sono benvenuti perché vi è stato da sempre uno stretto legame con l'Italia e il dialogo con i locali è facilitato dal fatto che questi in grande parte parlano la lingua italiana, oltre all'inglese.

Un esempio della vita sociale è il Bllok,<sup>78</sup> il Blocco, il quartiere più movimentato di Tirana, costituito da numerosi locali, ristoranti, pub, boutique ed alberghi. Qui i giovani passano delle ore tra un caffè e un bicchiere di vino. In particolare nei mesi estivi sono moltissimi i ragazzi della diaspora che si ritrovano qui per rivedere i loro amici.

La nuova Cattedrale ortodossa di Tirana, il terzo più grande edificio di culto cristiano ortodosso in Europa, è stata inaugurata il 24 giugno 2012 ed è intitolata *Alla Risurrezione di Cristo*. L'interno è interessante da visitare per il suo mosaico che adorna la cupola e per la storia del suo autore, l'artista Josif Dobroniku<sup>79</sup>.

(1930-1985) oltre 600 opere e negli anni Sessanta fu direttore della Galleria d'Arte di Tirana.

78 Il Bllok, ossia l'area che prima del 1991 ospitava le residenze dei più alti quadri del Partito (tra cui lo stesso Hoxha) e che era vietata ai normali cittadini. Nel 2013 è stato inaugurato dalle autorità politiche il "Posto di Blocco. Memoriale dell'isolamento comunista", luogo che vuole ricordare l'originale destinazione del quartiere e la dura repressione del periodo comunista, attraverso l'esposizione di alcuni reperti di quell'epoca.

79 Josif Dobroniku, è uno degli autori del mosaico socialista della facciata del Museo Storico Nazionale. Alla caduta del regime migrò in Italia e si stabilì a Lungro, nel cuore della comunità arbëreshe della Calabria. Dopo aver realizzato una serie di mosaici di tema religioso in Italia, l'artista è stato incaricato dall'arcivescovo ortodosso albanese della realizzazione dell'immenso mosaico, dedicato al Cristo Pantocrator che decora la

Tavola 3.2. Piazza Scanderbeg a Tirana



La posizione centrale della capitale, offre la possibilità di visitare in giornata molte altre località. Il Monte Dajti, con i suoi 1.613 metri di altezza, si trova a una ventina di chilometri dal centro e la sua vetta è visibile da buona parte della città.

Il *Dajti* è considerato luogo tradizionale di gite e relax per gli abitanti della capitale ed è raggiungibile anche attraverso la teleferica “Dajti Express”, in appena 15 minuti.

Dalle sue pendici si ha una suggestiva visione panoramica di tutta la capitale.

*Kruja*, conosciuta come la “città natale di Skanderbeg”, è una straordinaria meta di turismo culturale situata a meno di 50 km da Tirana. Il nome della città deriva dalla parola albanese *krua-kroi*, che significa sorgente-fontana: Kruja era considerata, infatti, la città delle fonti, essendo situata nei pressi di alte montagne e ricca di acque che scendono in città.

---

cupola della nuova Cattedrale, divenendo così con la sua personale storia artistica, un simbolo delle grandi trasformazioni avvenute in Albania prima e dopo il 1991.

La cittadella si trova su una collina, in una posizione molto elevata che permette di godere di un bel panorama sulla pianura antistante. Della fortezza originale oggi non restano che poche rovine e qualche tratto delle antiche mura. Il castello,<sup>80</sup> all'interno della cittadella, è stato ricostruito alcuni decenni fa e, dal 1982, è sede del Museo Scanderbeg. All'interno del museo è possibile vedere vari documenti, dipinti ed oggetti legati alla figura dell'eroe e alla Lega di Lezha da lui capeggiata allo scopo di arginare l'avanzata turca.

L'antico pazar (bazar), restaurato alla metà degli anni Sessanta, nonostante sia oggi un luogo prettamente turistico, offre la possibilità di acquistare i migliori manufatti dell'artigianato albanese. Gli oggetti più interessanti sono quelli provenienti dalle vecchie case delle zone di montagna, recuperati dai commercianti di Kruja, e il loro significato e valore si comprende meglio visitando il Museo Etnografico Nazionale collocato in un'abitazione del XVIII secolo.

Il museo presenta quindici ambienti di vita quotidiana: il laboratorio con gli attrezzi da lavoro, le cucine, le camere per gli ospiti, la stanza per le donne e quella per gli uomini.

Vicina ai musei, percorrendo stretti vicoli che fiancheggiano antiche case arricchite da magnifici pergolati d'uva, fiori, secolari alberi di ulivo, in compagnia di galline che scorrazzano libere, si trova il *teqe* Bektashi, un tempio risalente al 1789 e ritenuto il luogo più sacro di Kruja. A Kruja si respira un pezzo di storia dell'Albania, come se si fosse in mezzo agli abitanti dell'epoca ottomana.

---

80 Il castello di Kruja fu costruito nel IV e V secolo d.C. sui resti di un precedente insediamento illirico del III secolo a.C. Grazie a successivi ampliamenti, alla fine del XII secolo, il castello raggiunse la forma completa e divenne un centro delle guarnigioni bizantine. Grazie alla lunga inespugnabilità del castello, caposaldo dei domini di Scanderbeg e della resistenza contro i turchi ottomani, Kruja divenne una delle città più note nell'Europa medioevale. Il 15 ottobre 1478, solo grazie a un negoziato, i turchi riescono a entrare nel castello. Una volta entrati, infrangendo i patti, passarono a fil di spada tutte le persone trovate all'interno del castello.





Tavola 3.3. L'antico bazar di Kruja



*Durrës*, è la seconda città per numero di abitanti e, insieme a Tirana, il primo motore dello sviluppo economico del paese. Infatti, le principali imprese albanesi hanno sede lungo l'autostrada che collega Durazzo con la capitale. Anche l'aeroporto internazionale si trova a metà strada tra le due città.

Il suo porto è il più importante del paese, sia per il trasporto delle persone sia per il trasporto delle merci. Molti abitanti di Tirana scelgono di trascorrere le proprie vacanze a Durazzo, raggiungibile in poco più di 30 minuti, guidando lungo l'autostrada recentemente costruita.

Situata sulle rive del mar Adriatico, in epoca comunista, Durazzo era meta principale per le ferie dei lavoratori e le acque erano limpide e molto piacevoli; oggi invece il Turismo di massa ha messo a rischio il fragile ecosistema del litorale, ormai schiacciato dall'eccessiva ed abusiva cementificazione. Nonostante ciò, è possibile ancora trascorrere

delle giornate intere in zone più tranquille e pulite a nord della città, verso la spiaggia di Gjiri i Lalzit e le spiagge di Kapo Rodoni.

Conosciuta nel mondo antico con il nome di Dyrrachium, la città ha una storia millenaria che risale al VII a.C., secolo della sua fondazione con la partecipazione di Corinto e di Corcira; fu una colonia greca e, in epoca romana, la città divenne un centro assai importante e capitale dell'Epirus nova, stazione iniziale dell'importante Via Egnatia.

La città ha subito, nel corso del tempo, molte dominazioni: strappata ai Bizantini dai Normanni nel 1082, fu conquistata nel 1205 dai Veneziani che ritornavano dalla IV crociata. Nel 1272 si impossessarono della città gli Angiò che la tennero sino al 1392, quando fu nuovamente riconquistata dai Veneziani. I Veneziani mantennero Durazzo e l'area circostante fino all'inizio del Cinquecento, chiamando il territorio Albania veneta. Per tutti questi secoli Durazzo si era differenziata dall'entroterra albanese, conservandosi legata al mondo latino, tanto è che in città si usava un idioma romanzo, forse un misto di parlate italiane e dalmatico. Solo dopo il terremoto del XIV secolo, che distrusse la città, e la conquista turca nel 1501, perse questa sua specificità divenendo un centro pienamente albanese e non più latino.

La sua importanza e prosperità commerciale sono testimoniate anche dalla presenza di un anfiteatro romano e dalla commedia latina *Menecmi* di Plauto, che a Durazzo è ambientata. L'anfiteatro è molto grande e fu realizzato nel II secolo d.C. per ospitare circa 15.000 spettatori. Anche la Torre Veneziana del XV secolo testimonia il periodo in cui Durazzo si trovava, come molti altri porti adriatici, sotto il controllo della Serenissima.

Tavola 3.4. Anfiteatro romano di Durazzo, II secolo d.C.



Fonte: dal sito del tour organizer albanese “Past&Present Journeys”.<sup>81</sup>

*Apollonia*, a circa due ore da Tirana, è un importante sito archeologico situato sulla riva destra del fiume Vjosa, nei pressi del villaggio di Pojan. Esso offre rovine di templi risalenti a quasi due millenni orsono e uno dei più importanti monasteri bizantini del Paese. La città fu fondata nel 588 a.C. dai coloni greci di Corfù e Corinto, affermandosi sotto l'impero romano come importante centro commerciale connesso alla Via Egnatia.

La fortuna di Apollonia terminò tra il III e il IV secolo d.C., quando una serie di terremoti, inondazioni del vicino fiume Vjosa e invasioni nemiche, ne provocarono la quasi totale distruzione e il definitivo abbandono da parte degli abitanti. Dopo tanti secoli, il sito venne riscoperto dagli scavi condotti da un'equipe francese, tra il 1924 e il 1938.

---

<sup>81</sup> «Fondata da professionisti del settore del Turismo, Past & Present Journeys è orgogliosa di essere una delle prime compagnie di viaggio istituite dalla nuova generazione emersa dopo la caduta del comunismo in Albania. Past&Present Journeys progetta, crea e gestisce viaggi di gruppo con accompagnatore, tour privati e itinerari su misura, soggiorni in città, vacanze al mare, vacanze per famiglie, escursioni, gite fuori dagli itinerari più conosciuti, visite di speciale interesse e tanto altro. Le nostre guide professionali e i nostri esperti possiedono conoscenze di prima mano sulla regione, elaborano itinerari innovativi su misura e sono orgogliosi di trasmettere gli aspetti storici e culturali del nostro patrimonio. Tra le migliori e più affidabili compagnie di viaggio in Albania e nei Balcani, Past & Present Journeys offre un'occasione irripetibile per chi voglia scoprire questi magnifici territori, sia individualmente, sia in gruppo». Dalla brochure di Past&Present Journeys.

All'interno del parco archeologico, si trovano alcuni punti di interesse come il bouleuterion con il suo grandioso colonnato, l'odeon, la stoa, la biblioteca, il teatro, il tempio di Artemide e quello di Diana. Nelle vicinanze si trova l'antico e maestoso monastero di Santa Maria.

Tavola 3.5. Apollonia



*Berat*, situata a 120 km da Tirana, è una delle località meglio conservate del Paese per il fatto di essere stata scelta come “città museo” dal regime comunista. Il suo centro storico, insieme a Gjirokastra e Butrinto, dal 2005 è tutelato dall’UNESCO come Patrimonio mondiale dell’Umanità. Le prime tracce della fortificazione di Berat risalgono al IV secolo a.C. Nel 1450 gli ottomani conquistarono la città che, dopo un lungo periodo di declino, nel XVIII e nel XIX secolo, tornò a fiorire come centro d’artigianato specializzato nell’incisione del legno.

La Cittadella, nella parte alta della città, è costituita dal quartiere Kala, all’interno del quale si trovano numerose chiese e antiche case di pietra abitate oggi, come secoli fa, da alcune centinaia di persone che qui conducono la propria vita quotidiana. Nella chiesa più grande, la Chiesa della Dormizione di Santa Maria, è ospitato il Museo Onufri, risalente al 1797 e costruita sulle fondamenta di una chiesa del X secolo. La collezione di icone è la più ricca d’Albania e comprende oltre cento opere realizzate nell’arco di quattro secoli. Tra queste opere si possono ammirare i capolavori del pittore Onufri,<sup>82</sup> maestro indiscusso dell’arte sacra del XVI secolo, le cui icone si distinguono per il realismo, per l’introduzione di espressioni del viso e posture del corpo molto originali, per i rigidi canoni dell’arte iconografica, e per l’utilizzo dei colori, in particolare il rosso e il rosa, caso unico per il suo tempo.

La città è chiamata anche “città dalle mille finestre” grazie ai due storici quartieri di Mangalem e Gorica collegate dall’antico ponte sul fiume Osumi, costruito nel 1777. Difatti, l’originale architettura delle case risalenti al XVIII e XIX secolo, le une strette alle altre, collocate sulle pendici delle colline che circondano la città, presenta un incredibile

---

<sup>82</sup> Onufri viaggiò per tutti i Balcani, ma le sue opere più preziose vennero realizzate proprio per le chiese di Berat. Qui Onufri fondò anche la sua scuola di pittura, in cui si formò tra gli altri il figlio Nikolla, anch’egli autore di magnifiche icone esposte nelle varie sale del Museo.

numero di finestre aperte che, catturando tutta la luce possibile, rendono luminoso l'interno delle abitazioni.

Tavola 3.6. L'esterno del museo Onufri.



Fonte: foto del mio viaggio in Albania nell'estate 2014

Nel quartiere di Mangalem, musulmano per tradizione, sorgono tre grandiose moschee. Costruita nel XVI secolo, la Moschea del Sultano (Xhamia e Mbretit) è uno dei luoghi di culto islamici più antichi di tutta l'Albania.

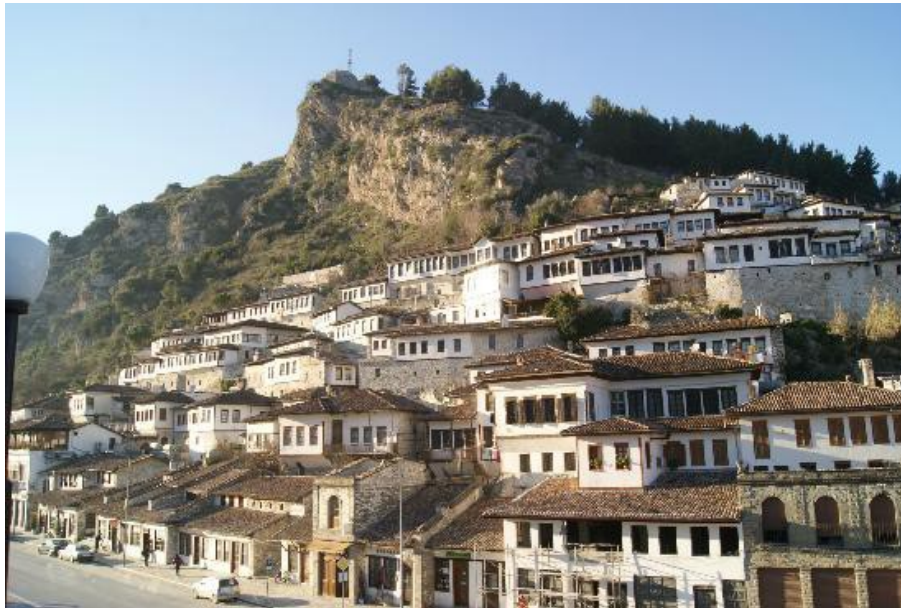
Situata dietro questa moschea, la Helveti *teqe*<sup>83</sup> vanta uno splendido soffitto scolpito con fori acustici per migliorare l'acustica in occasione delle riunioni di preghiera. Nella piazza si trova la cinquecentesca Moschea del Piombo (Xhamia e Plumbit) che trae il suo nome dal materiale che riveste le sue cupole sferoidali. Costruita nel XIX secolo, la Moschea degli Scapoli (Xhamia e Beqarëve) si trova presso il fiume Osum e si nota quasi

---

<sup>83</sup> Al pari dei bektashi, gli *helveti* sono i membri di un ordine di *derwish* o fratellanza di mistici musulmani.

esclusivamente per gli incantevoli dipinti che ne ornano le pareti esterne. Oltre alle chiese sono interessanti da visitare anche i negozi di artigianato con le loro splendide facciate di stile ottomano.

Tavola 3.7. Il quartiere Mangalem.

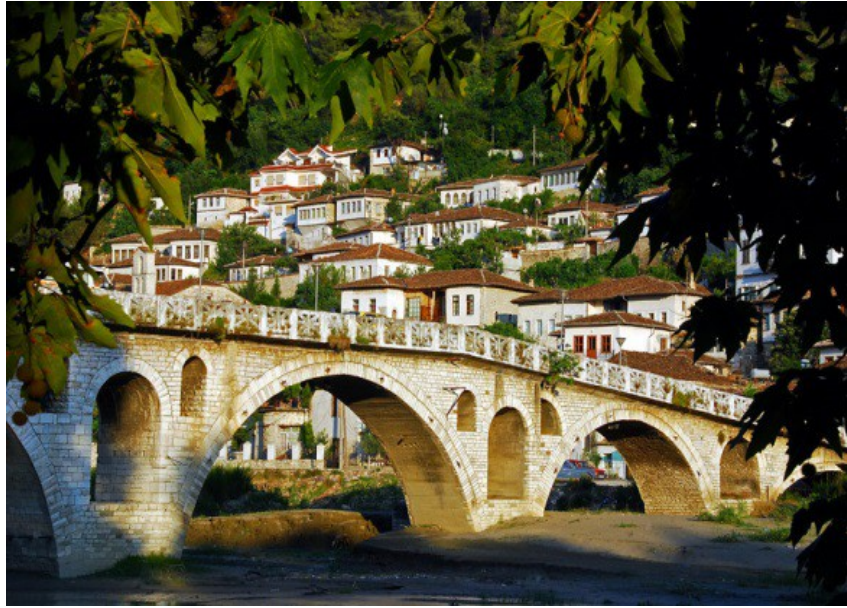


Gorica è un altro quartiere cristiano, che vanta l'antico Monastero di San Spiridione con affreschi per metà imbiancati, e la piccola Chiesa di San Tommaso che purtroppo ha perso tutti i suoi affreschi.

L'armoniosa convivenza tra le chiese cristiane del Kala, le moschee e le *teqe* sufi degli altri quartieri, fanno di Berat una città pienamente multi-religiosa.

Tavola 3.8. Gorica ed il ponte sul fiume Osum.





### 3.1.2 Il nord: Shkodra e le Alpi

Il nord dell'Albania è da sempre nell'immaginario dei viaggiatori stranieri e degli stessi albanesi una terra remota, selvaggia, difficilmente raggiungibile e con antiche tradizioni rimaste immutate nei secoli. Come scrisse Indro Montanelli *«Veramente, una volta arrivati in queste Alpi, e arrivarci è già impresa non facile, ti senti trasportato in un altro mondo, dove il metro dei valori è diverso»*.<sup>84</sup>

*Shkodra (Scutari), «è adagiata sulle rive del lago omonimo ai piedi del castello di Rozafat, ed è senza dubbio uno dei luoghi più interessanti dell'Albania. La sua favorevole posizione geografica l'ha resa crocevia di importanti rotte commerciali che in passato collegavano l'Europa orientale a quella centrale e occidentale. Scutari è considerata la culla della cultura nazionale albanese, essendo un centro dalle illustri tradizioni artistiche, architettoniche e letterarie. Nell'intera regione scutarina convivono tre fedi religiose. Il cattolicesimo è diffuso nelle aree rurali, che per il loro isolamento sono*

---

<sup>84</sup> I. MONTANELLI., *op. cit.*, p.41.

*sfuggite alla conversione durante il dominio ottomano, mentre in città è di poco maggioritaria la componente musulmana. E' inoltre presente una minoranza ortodossa».*<sup>85</sup>

Lo testimoniano la presenza della Grande Moschea, la Cattedrale Ortodossa e la Chiesa cattolica francescana, posizionate all'interno del centro storico.

Altri punti d'interesse sono il Teatro Migjeni, dedicato al grande poeta nato a Scutari nel 1911, la Fototeca Marubi<sup>86</sup> ed il Museo Storico di Scutari collocato nella magnifica casa di Oso Kuka, esempio di architettura tradizionale dell'Albania settentrionale.

Tavola 3.9. Il centro di Scutari



Il castello di Rozafat, appena fuori dal centro, si erge su un'alta rocca che offre un'ottima visuale panoramica della città e della zona circostante. Il Museo del Castello raccoglie oggetti e documenti che presentano la storia della città dal periodo illirico a quello ottomano.

---

<sup>85</sup> Z. PLLUMI, *op. cit.*, p. 20.

<sup>86</sup> Cfr., paragrafo 2.1.4 della presente tesi.

Sempre nei pressi della città si trova il Ponte di Mezzo, il più bel ponte ottomano d'Albania, con tredici archi e lungo più di cento metri, che si trova sull'antica via carovaniera che univa l'Albania settentrionale al Montenegro e al Kosovo.

Tavola 3.10. Castello Rosafat



Fonte: dal mio viaggio in Albania nell'estate 2014

La principale attrazione turistica dell'Albania settentrionale sono i parchi naturali, che si estendono nelle zone di confine con il Montenegro ed il Kosovo. Come osserva Vietti «*se nel Centro e nel Sud si è infatti assistito all'esplosione del turismo balneare di massa, le montagne del Nord hanno invece puntato su un ecoturismo di nicchia, caratterizzato da stili e pratiche turistiche (trekking, sport estremi, escursioni con pernottamento in tenda) rivolte principalmente a turisti internazionali provenienti in gran parte dalla Francia, dall'Austria e dalla Germania, dai paesi scandinavi e da quelli dell'Europa orientale (in particolare Polonia e Repubblica Ceca)*».<sup>87</sup>

A poco più di 70 km da Scutari, si trova il Parco Nazionale di Theth, area naturalistica ancora oggi incontaminata, anche per la sua difficile accessibilità. Sono in corso dei lavori di potenziamento della viabilità, che riguarderanno però solo il primo tratto di strada in quanto gli stessi abitanti della valle vogliono mantenere lo *spiritus loci* del luogo. Il viaggiatore, dopo aver percorso i 40 km che dividono il fondovalle dal villaggio di Theth, su una mulattiera estremamente panoramica ma altrettanto dissestata, può trovare alloggio in una delle rustiche *guest-house* dove abitano i locali.

L'aspetto più interessante di questa tipologia di ospitalità è il condividere i momenti quotidiani come una colazione a base di latte di mucca appena munto, una cena con ingredienti freschi e biologici, conversare attorno al camino ascoltando i racconti del capo famiglia sulle esperienze della guerra e del comunismo, bere insieme *raki* fatto in casa, ed essere in contatto con gli animali.

Tavola 3.11. Con i signori della guesthouse Fran Molla.

---

<sup>87</sup> F.Vietti, *op.cit.*, p.123.



Fonte: dall'album delle mio viaggio in Albania nell'estate 2014

Ovviamente la bellezza dei luoghi invita ad attività all'aperto che vanno dalle semplici passeggiate a trekking più impegnativi e lunghi, che possono arrivare sino a raggiungere a piedi il Parco Nazionale di Valbona attraverso un impegnativo sentiero che raggiunge i 1800 metri di altitudine.

Il modo più agevole per raggiungere il Parco Nazionale di Valbona è, però, percorrere i 200 km di strada che lo dividono da Scutari. Dopo circa un'ora di viaggio ci si trasferisce a bordo del traghetto con il quale si attraversa il lago di Koman, in un paesaggio naturale di grande fascino tra le pendici scoscese dei monti.

Come a Theth, anche qui è possibile essere ospitati nelle guest-house e godere delle bellezze naturali, anche affidandosi alle guide e tour operator locali che si occupano di viaggi a piedi.

Tavola 3.12. Guesthouse Pavlin Polia a Theth.



Fonte: [www.lonelyplanet.com](http://www.lonelyplanet.com).

### *3.1.3 L'Oriente: Pogradeci e Korça*

I distretti orientali dell'Albania sono forse le zone meno conosciute e visitate dai viaggiatori stranieri, ma sono mete tradizionali del Turismo interno e sono molto apprezzate per la bellezza dei paesaggi naturali e per la ricchezza del patrimonio culturale.

Queste zone si trovano vicine al confine con la Repubblica di Macedonia e la Grecia, Paesi con i quali condividono anche le acque dei due grandi laghi di Ocrida e di Prespa.

Il *Lago di Ocrida* copre un'area di oltre 350 km<sup>2</sup> ed è annoverato tra i laghi più antichi e profondi d'Europa. Negli ultimi decenni ha visto fiorire il Turismo, soprattutto dal lato macedone, mentre la sponda albanese è rimasta meno sviluppata e meglio preservata dal punto di vista naturalistico.

*Pogradec*, città sulle rive del lago, è situata ad appena 7 km dalla frontiera ed è una località molto frequentata dagli albanesi, che qui vengono a riposarsi d'estate e nei fine settimana fuggendo dal caldo di Tirana.

Un sito molto popolare a Pogradec è Drilon, un'area verde sviluppata attorno ad una sorgente, che si trova a 4 km dal centro cittadino e che prima del 1990 era riservata al relax dei quadri di partito, e in particolare dello stesso Hoxha, che qui fece costruire il villino ancor oggi presente presso la sorgente.

*Korça*, la maggiore città dell'Albania sud-orientale, affascina per il suo decoro, l'eleganza architettonica e cultura. Alla fine del XIX secolo qui fiorì il movimento di Rinascita Nazionale (Rilindja) e il 7 marzo 1887 aprì la prima scuola per l'insegnamento della lingua albanese. Essendo stata sotto il controllo dell'esercito francese durante gli anni della Prima Guerra Mondiale, Korça ha acquisito e mantenuto nel tempo un legame speciale con la Francia. Grande influenza ebbe infatti il Liceo Francese di Korça, fondato nel 1917, dove tra gli altri studiò e insegnò Enver Hoxha.<sup>88</sup> Interessanti esempi architettonici possono essere un paio di *han* ottomani ben conservati e le case eleganti

---

<sup>88</sup> «Al di là della presenza del futuro dittatore, la Korça degli anni'20 si guadagnò la fama di "Parigi d'Albania", poiché qui vissero e si formarono gli artisti e gli intellettuali più d'avanguardia del Paese, che guardavano alla capitale francese come punto di riferimento culturale e politico. Un sapore francese avevano anche le famose "serenate di Korça", reinterpretazione locale delle chansons parigine suonate nelle caffetterie e tra le vie dell'antico bazar». B. Gjata, F. Vietti, *op.cit.*, p.148.

tradizionali dalle tipiche cancellate in ferro battuto. La città inoltre offre un curioso Museo d'Arte Orientale (Muzeu Bratko), il Museo Vangjush Mio dedicato al più importante pittore impressionista albanese, e soprattutto il ricco Museo di Arte Medievale il quale documenta un periodo della storia albanese che va dal V al XIX secolo. In quest'ultimo si possono ammirare le opere dei più importanti pittori albanesi, Onufri (XVI secolo) e David Selenica (XVIII secolo) e ancora opere raffinate di maestri orefici, argentieri, intagliatori e armaioli.

Tavola 3.13. Chiesa ortodossa Santa Trinita di Korça.



Fonte: [www.viaggioadriatico.it](http://www.viaggioadriatico.it).

*Voskopoja*, oggi un piccolo e isolato villaggio abitato da duemila persone ed appena a 20 km da Korça, fu una fiorente città, capace di intrattenere relazioni commerciali con Venezia, Vienna e Budapest. «*Voskopoja fiorì nel XVII secolo e raggiunse il suo massimo splendore nel XVIII, epoca in cui la città si arricchì di oltre venti chiese affrescate dai massimi artisti dell'epoca. Voskopoja era il principale centro culturale degli Arumeni, popolazione di lingua romanza (affine al romeno) stanziata tra Macedonia, Albania e*



*Grecia settentrionale. Di quel periodo d'oro, bruscamente interrotto all'inizio del XIX secolo, restano oggi come testimonianza cinque splendide chiese e un monastero».*<sup>89</sup>

Tavola 3.14. Rovine di Santa Maria di Voskopoja



---

<sup>89</sup> *Ivi*, p. 150.

Tavola 3.15. Chiesa di San Nicola a Voskopoja (XVII-XVIII secolo)



#### *3.1.4 Il sud: la Riviera e Gjirokastra*

Le località del sud dell'Albania sono le più sviluppate dal punto di vista turistico, ricche sia di bellezze naturali che di attrazioni culturali e siti archeologici.

La Riviera ionica albanese, definita da alcuni come “l'ultimo segreto d'Europa”, è la parte più bella della costa albanese e una delle più suggestive di tutto il Mar Ionio.

Nel tratto di strada da Valona a Saranda appaiono paesaggi mozzafiato, con montagne che scendono a strapiombo sulla costa e il blu profondo del mare luccicante sotto il sole.

Tavola 3.16. Vista della Riviera ionica albanese dal passo di Llogara



Fonte: vacanze 2012 in Albania

*Vlora* (Valona) – nata come antica colonia greca nel VI secolo a.C. con il nome di Aulona e abitata ininterrottamente per circa 26 secoli – è la seconda più grande città portuale dell’Albania e la più importante economicamente e culturalmente del sud-ovest. Qui fu proclamata il 28 novembre 1912 la Dichiarazione di Indipendenza albanese e la città è stata per breve tempo la capitale del Paese. Nel centro della città si trova l’antica Xhamia Muradie, moschea del XVI secolo disegnata dal grande architetto albanese Senan Pasha, ideatore anche della Grande Moschea di Suleimaniye a Istanbul. Valona, soprattutto la sera, è una città vivace, ricca di caffè, ristoranti e negozietti di souvenir aperti fino a tardi. Superata la baia di Valona, che divide il mar Adriatico dal Mar Ionio, proseguendo la strada costiera diretta a sud, si giunge nell’entroterra salendo tra le foreste, fino ai mille metri di altitudine del passo Llogara. Quest’area è una riserva naturale da sempre apprezzata per la villeggiatura, ricca di ottimi ristoranti, nella quale durante la stagione turistica si incontrano i locali che vendono prodotti biologici quali miele millefiori,

propoli, mazzetti di tè di montagna, erbe medicinali, olio, mais, spezie di ogni genere per pochi *lek*.<sup>90</sup>

Tavola 3.17. Venditore locale



Fonte: vacanze 2012 in Albania

Superato il passo, tornante dopo tornante, compare lo stupendo paesaggio della riviera che, da Palasa in avanti, ospita le più famose località balneari quali Dhërmi, Vuno, Himara, Qeparo, Borsh, Bunec e Porto Palermo.

*Himara* è il centro maggiore della zona, quasi disabitata nei mesi invernali e molto animata d'estate sia da turisti internazionali e albanesi sia dai locali che, trascorso il resto dell'anno in emigrazione in Grecia, fanno ritorno a casa per gestire le attività legate al Turismo. La città è uno dei principali centri della minoranza greca dell'Albania del sud, una comunità consistente stanziata soprattutto nella zona della costa tra Saranda e Vlora e

---

<sup>90</sup> Unità monetaria dell'Albania. Quotazione del 4/3/15: 1 euro=140,430 lek

nei distretti di Korça e Gjirokasta. Oltre alle bellissime spiagge per le quali è nota, Himara possiede anche un piccolo centro storico.

Tabella 3.18. Località Filikuri, Himara.



Fonte: vacanze 2012 Albania

Pochi chilometri dopo Himara, presso la località di Porto Palermo, sorge la poderosa Fortezza di Ali Pashë Tepelena, costruita in epoca ottomana per la sua consorte e legata all'epopea del Pasha di Joanina che si ribellò al controllo della Sublime Porta. Nell'ultimo tratto della Riviera sino a Saranda, sono particolarmente visibili gli interventi che il regime comunista compì sul paesaggio di queste zone nel tentativo di trasformarle nel "giardino d'Albania".

Tabella 3.19. Fortezza di Ali Pasha.



La città di *Saranda*, grazie alla sua splendida posizione, già nel periodo comunista fu identificata come meta turistica per gli stranieri. Il problema di Saranda è la cementificazione che, da un lato, ha arricchito il versante dell'accoglienza turistica (grazie alle decine di nuovi ristoranti e alberghi) ma, dall'altro, ha danneggiato il fascino e il paesaggio della città marina. Le poche attrazioni che offre Saranda sono i resti di un'antica sinagoga risalente al V secolo (una delle più significative tracce della cultura ebraica in terra d'Albania) e il Castello di Lëkursi, del XVI secolo, posto sulla sommità della collina alle spalle della città, dal quale si gode un'ottima vista sulla baia e sulla vicina isola di Corfù.

L'occhio celeste è un'altra meraviglia dell'Albania meridionale, che si trova sulla strada tra le città di Saranda e Gjirokastra, più all'interno. Il nome evocativo identifica una spettacolare sorgente d'acqua sotterranea che genera in superficie una gorgogliante pozza di acqua limpida e freddissima, il cui centro è di un blu acceso quanto uno zaffiro. La

fonte è circondata da un parco verdeggiante, all'interno del quale si trova un complesso turistico-ricettivo.

Tavole 3.20. L'Occhio Celeste



Nell'estremo sud del distretto di Saranda si trova il villaggio di Ksamil, il quale attira ogni anno migliaia di turisti albanesi, macedoni, kosovari e provenienti dall'Unione Europea. Le spiagge di Ksamil sono note soprattutto per la presenza delle cosiddette "Tre ishujt", tre isolotti facilmente raggiungibili a nuoto o con un pedalò da riva.

Tavola 3.21. Le isolette di Ksamil viste dall'alto.



Una delle destinazioni più importanti del Turismo culturale in Albania è il *Parco Archeologico di Butrinto*, primo sito albanese a essere iscritto nel 1992 tra i beni del Patrimonio mondiale dell'Umanità protetta dall'UNESCO. Il sito venne scoperto nel 1928 dal giovane archeologo italiano Luigi Maria Ugolini il quale diresse gli scavi fino alla metà degli anni Trenta e portò alla luce gran parte dei resti che oggi si possono ammirare. Il sito è molto ricco e comprende resti che coprono un periodo di oltre 2500 anni: le mura e la Porta del Leone di epoca illirica (IV secolo a.C.), un teatro del III secolo a.C., una grande Basilica cristiana del VI secolo d.C., le torri di guardia veneziane, il castello fortificato di epoca ottomana fatto erigere da Ali Pasha e i bunker degli anni del comunismo.



Tavola 3.22. Il teatro greco romano a Butrinto.

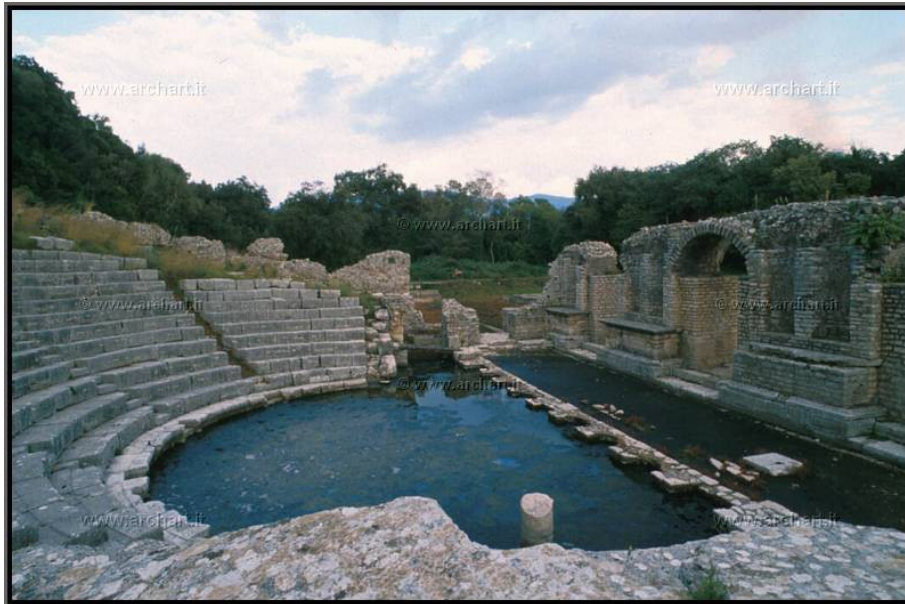


Tavola 3.23. Resti della basilica cristiana di Butrinto del VI secolo.



*Gjirokastra*, insieme alla città di Berat e Krujë, fin dall'inizio degli anni Sessanta fu dichiarata "città museo" dal governo comunista di Hoxha, nell'intenzione di renderla una delle mete più importanti degli itinerari dell'Albturist, essendo anche la città natale del

dittatore. Nel centro storico, di straordinaria particolarità architettonica, sono conservate le grandi abitazioni nobili e mercantili di epoca ottomana, risalenti per lo più al XIX secolo. Dal centro del vecchio mercato, il cosiddetto Qafa e Pazarit, salendo per le stradine è possibile visitare la casa-torre Zekate, l'interno della quale ti permette di avere un'idea dello stile di vita e delle abitudini quotidiane di una ricca famiglia dell'Ottocento.

Tavola 3.24. Interno della casa-torre Zekate



Interessanti sono anche il Museo Etnografico che un tempo fu la casa di Enver Hoxha e il Castello di Gjirokastra sulla sommità della collina, dove si può passeggiare tra i cannoni e i carri armati del Museo degli Armamenti.

I negozi di artigianato tradizionale offrono ai visitatori la possibilità di acquistare oggetti come ricordo.

Un altro insigne cittadino di Gjirokastra è il noto scrittore albanese Ismail Kadare che nel suo libro *La città di pietra* scrive: “*Si, era una città assai strana. Camminando per*

*strada, in certi punti si poteva, allungando un poco il braccio, appendere il cappello alla punta di un minareto. Molte cose in essa erano bizzarre e molte altre sembravano appartenere al regno dei sogni*". La fama dello scrittore, sia a livello nazionale che internazionale, ha portato un aumento dei turisti e favorito investimenti esteri finalizzati alla conservazione dei beni culturali del luogo. Girando per il centro storico si notano numerose targhe che riportano passi delle sue opere e una statua a lui dedicata proprio nel centro del vecchio bazar.

La città, inoltre, gode di un ottimo e organizzato sistema turistico locale che vede la presenza di un efficiente ufficio per le informazioni turistiche, una rete di bed and breakfast ricavati in case tradizionali, agenzie che organizzano tour e passeggiate nel centro storico, e la pubblicazione di un'aggiornata e ricca guida turistica dedicata al centro storico e ai suoi dintorni. Dal 2005, Gjirokaster e Berat, sono tutelate dall'UNESCO come Patrimonio mondiale dell'Umanità.

Tavola 3.25. La città di pietra, Gjirokastra.



### **3.2 L'offerta di alloggio e ristorazione**

Mancano i dati precisi sulla registrazione delle strutture ricettive e i posti letto in Albania. Secondo le statistiche elaborate nel 2012 dall'Ufficio del Servizio Turistico, si presume che la capacità ricettiva sia composta da 27.716 posti letto in 670 alberghi, presentandosi con le seguenti caratteristiche:

- la maggioranza delle strutture ricettive è rappresentata da piccoli alberghi. Oltre l'80% degli alberghi registrati hanno meno di venti camere, e solo il 7% hanno più di quaranta camere. Trenta alberghi sono ufficialmente classificati (categorizzazione in stelle) e tre di questi sono a cinque stelle. Soltanto i due alberghi a Tirana, Hotel "Rogner" e Hotel "Sheraton" sono gestiti da società internazionali;
- l'80% degli alberghi sono situati nelle zone costiere e lacustri (Velipojë, Shëngjin, Durazzo, Valona, Saranda, Pogradec), il 10% a Tirana e il restante in altre zone del

Paese. Molte strutture ricettive, in particolare nelle zone costiere, sono a conduzione familiare. Queste caratteristiche non favoriscono e soddisfano il mercato turistico estero;

- la capacità ricettiva nelle zone rurali si sviluppa in maniera modesta. Nelle zone di montagna sono stati costruiti pochi hotel e un numero limitato di locande. Nel 2012 si contavano circa 150 alberghi nella zone come Theth , Kelmendi , Tropoja e Voskopoja .
- sono registrati circa 20 campeggi, prevalentemente nelle zone naturalistiche. Un numero scelto tra questi sono sostenuti dal progetto GIZ-ADAC (il club automobilistico tedesco);
- tutti i tipi di strutture ricettive e di offerte di Turismo in natura, così come il settore del Turismo rurale, richiedono un costante sostegno a favore dello sviluppo del prodotto turistico;
- le strutture ricettive non rientrano ancora negli standard internazionali di qualità;
- dal 2008, la classificazione delle strutture ricettive, non è obbligatoria per legge. Molti alberghi hanno provveduto alla classificazione autonoma delle stelle, in base ad una loro valutazione;
- dal 2010 è stata proposta, ai gestori degli alberghi, una partecipazione volontaria al sistema di certificazione di qualità, denominato Authentic Albania, basato sulla cura del cliente; l'attuazione del progetto è stato sostenuto dall' USAID, in collaborazione con ATA (Albanian Tourism Association). Finora risultano certificati soltanto 63 hotel.

In riferimento alle strutture paracicettive si osserva come il settore della ristorazione (compresi bar e caffè) abbia avuto un grande sviluppo anche grazie alla varietà di servizi che offre. I ristoranti offrono sia piatti della cucina tradizionale sia internazionale e, dati i prezzi relativamente bassi, l'offerta culinaria rappresenta un punto forte del Turismo in Albania. I visitatori esteri scelgono i ristoranti fidandosi del passaparola e dei consigli delle guide turistiche, prediligendo sempre più i locali che offrono piatti di cucina tradizionale. La cultura del caffè è molto diffusa nel Paese non solo per il piacere di degustazione, ma anche perché diventa occasione per condividere momenti di dialogo con amici.<sup>91</sup>

### 3.3 Gli operatori turistici

Il settore dei viaggi organizzati comprende i tour operator dei paesi d'origine dei potenziali turisti, i tour operator locali che si occupano di Turismo *incoming*,<sup>92</sup> le agenzie di viaggio, e le compagnie di trasporto turistico. Le caratteristiche del settore sono le seguenti:

- sono circa 250 le compagnie che operano nel settore, con una altissima concentrazione a Tirana (142 compagnie); la maggior parte di queste operano come ADV, occupandosi del Turismo *incoming* e *outgoing* e del trasporto;

---

91 Dal Ministero dello Sviluppo Urbano e del Turismo Albanese, *Draftstrategjia Kombëtare për Turizmin 2014-2020*, Tirana 2014, [www.ekonomia.gov.al](http://www.ekonomia.gov.al).

92 Il Turismo *incoming* (detto anche turismo *inbound*) è il Turismo in entrata, cioè i viaggi effettuati all'interno di un paese dai non residenti. Per fare un esempio, si tratta del flusso degli stranieri che vengono in vacanza o in viaggio di lavoro in Italia. Per contro, si definisce Turismo *outgoing* (detto anche *outbound*), il Turismo in uscita, vale a dire il flusso di persone residenti in un paese che vanno in un altro. A titolo esemplificativo, si tratta dei viaggiatori italiani che decidono di andare in vacanza all'estero.

- i T.O locali si occupano del Turismo incoming, in collaborazione con i T.O internazionali che portano i turisti in Albania, della logistica del viaggio e organizzano direttamente viaggi per il segmento FIT (*Free Independent Traveler*).
- i tour culturali e le visite dominano l'offerta turistica incoming in Albania. Inoltre, i T.O internazionali e dei Paesi limitrofi, organizzano visite di un giorno da Montenegro, ex repubblica jugoslava della Macedonia e Grecia, verso l'Albania;
- il servizio delle prenotazioni on-line si presenta ancora carente;
- il pagamento on-line non è ancora ampiamente diffuso, non solo per limiti tecnici, ma anche per la scarsa collaborazione degli istituti bancari;
- data la notevole crescita del settore turistico, è sempre più necessario la sinergia tra le diverse componenti del sistema (compagnie di trasporto, alberghi, ristoranti e bar) e l'uso delle varie tecnologie informatiche, al fine di offrire un'elevata qualità dell'offerta turistica.

### **3.4 I servizi di trasporto**

L'ingresso in Albania per via aerea è relativamente agevole e sta progressivamente migliorando. Il numero di passeggeri in arrivo all'Aeroporto Nazionale di Tirana, è cresciuto notevolmente da quando lo stesso è stato rinnovato raggiungendo, nel 2012, la quota di 1.665.331 ingressi. L'assenza di compagnie aeree *low cost* (quali Ryan Air, Easy Jet, Skyeurope, Whizzair) che operino verso l'Albania, presenti invece nei Paesi limitrofi, condiziona notevolmente il numero dei turisti internazionali in arrivo e rende più difficile il viaggio dai mercati principali, quali la Gran Bretagna e l'Europa settentrionale. Di

conseguenza, il costo del biglietto aereo da Londra, Francoforte o Amsterdam per l'Albania, è quasi il doppio rispetto a quello per Zagabria o Dubrovnik.

L'ingresso via terra in Albania è possibile attraverso la Grecia, il Kosovo, il Montenegro, la Macedonia. L'ingresso via mare è possibile attraverso servizi sviluppati di traghetti che collegano i suoi porti principali con Italia e Grecia; nonostante la buona qualità di questi servizi, l'accesso via mare riguarda solo il 6% dei visitatori. Negli ultimi anni il numero delle Crociere che hanno toccato l'Albania è cresciuto, giungendo alla cifra di 74 nel 2013, avendo come principali destinazioni Durazzo e Saranda.

Il trasporto pubblico urbano ed interurbano, è gestito da compagnie private. I servizi che collegano le diverse città hanno raggiunto un livello qualitativo soddisfacente, a differenza di quelli interni in alcune località turistiche di mare.

Il trasporto turistico, verso le destinazioni, viene organizzato dagli operatori locali e dalle compagnie di trasporto che, oltre al servizio già pianificato, affittano i loro mezzi a terzi.

Un'altra modalità di trasporto offerta ai turisti è il servizio *taxi*, i quali per esercitare la loro attività necessitano di una licenza rilasciata dall'amministrazione locale. E' aumentata la segnaletica stradale anche se non sempre sono presenti le indicazioni per giungere a destinazione; è stata inoltre migliorata la segnaletica turistica nelle zone di interesse e si intende conformarla maggiormente alle indicazioni del UNWTO.

## **CAPITOLO QUARTO**

### **REALTA' E PROSPETTIVE DEL TURISMO IN ALBANIA**

Oggi l'Albania è in grado di svolgere un ruolo dominante nell'area dei Balcani sud-occidentali. Sono, infatti, i turisti provenienti dai paesi limitrofi a scegliere le spiagge albanesi, dove trascorrere periodi medio-lunghi in singole località quasi esclusivamente



costiere, con una mobilità minima e una spesa pro capite giornaliera molto contenuta. Per Paesi come l'Albania, Kosovo, Montenegro e Macedonia il Turismo è tra i settori chiave che possono contribuire alla futura crescita economica, e c'è una discussione aperta su come trovare il modo per aumentare la cooperazione, tra i Paesi dell'area, nel settore del Turismo. Questi Paesi subiscono infatti la pressione di altri con simili risorse turistiche ma con il settore dei servizi molto più sviluppato. Occorre osservare come il Turismo in Montenegro e in Macedonia sia nato prima rispetto ad Albania e Kosovo. Ad esempio, il Montenegro ha una lunga tradizione nel Turismo, con investimenti in questo settore che risalgono al 1960. Anche se l'Albania, negli ultimi otto anni ha sviluppato una strategia chiara e dettagliata per lo sviluppo del Turismo con la “Strategia Settoriale del Turismo 2007-2013”, le differenze sono ancora evidenti.

Lo sviluppo del Turismo di massa ha posto all'Albania l'immediato e complesso problema della sostenibilità del suo nuovo, fiorente mercato turistico. Quasi 2 milioni di visitatori si concentrano infatti nei soli mesi di luglio e agosto, scegliendo di soggiornare quasi esclusivamente in un numero limitato di località balneari, che sono dunque state costrette in questi anni a edificare velocemente e senza necessari piani regolatori, un gran numero di strutture ricettive e le infrastrutture più basilari.

La cementificazione delle aree naturali albanesi entra poi in profondo contrasto con le aspettative e le necessità di quella quota minoritaria di turisti che, provenendo dai paesi sviluppati, si recano in Albania alla ricerca dell'ultimo “segreto d'Europa”, una terra selvaggia, incontaminata e misteriosa “da esplorare”.

Perché l'Albania venga considerata una meta turistica a pieno titolo dal mercato internazionale, occorre che competitività ed innovazione vengano virtuosamente

coniugate. La qualità dei servizi sta infatti diventando sempre più un fattore chiave di differenziazione strategica del business.

Riflettere sui servizi di qualità, significa principalmente riferirsi ai seguenti elementi:

- moderne attrezzature;
- protezione dell'ambiente;
- Infrastrutture / edifici moderni;
- Automazione dei sistemi;
- Personale / formazione / comunicazione / disponibilità a servire i clienti;
- Velocità di servizio / cortesia;
- La velocità di *problem solving* / gestione di varie situazioni;

L'Industria del Turismo è rappresentata dal numero complessivo di imprese, organizzazioni e altre strutture che hanno lo scopo principale di rispondere in maniera adeguata ai bisogni e alle aspettative dei turisti.

L'innovazione è fondamentale per contribuire a migliorare la qualità dei servizi nel settore del Turismo. Un primo elemento di innovazione indiretta è rappresentato dal rafforzamento della “responsabilità sociale” delle aziende turistiche, valorizzando il capitale umano e la sua formazione, scoraggiando comportamenti distruttivi nei confronti dell'ambiente, garantendo il rispetto degli standard qualitativi definiti dalle norme.

Un secondo elemento è dato da un significativo investimento da parte dello Stato al fine di favorire i processi di innovazione delle imprese turistiche, migliorare i servizi (rete viaria, trasporti, sistema sanitario, punti informativi), sostenere il progresso tecnologico delle aziende, sviluppare un marketing territoriale nazionale e locale, favorire le opportunità di

networking tra gli operatori del settore, attivare corsi di alta formazione per le figure professionali nel settore.

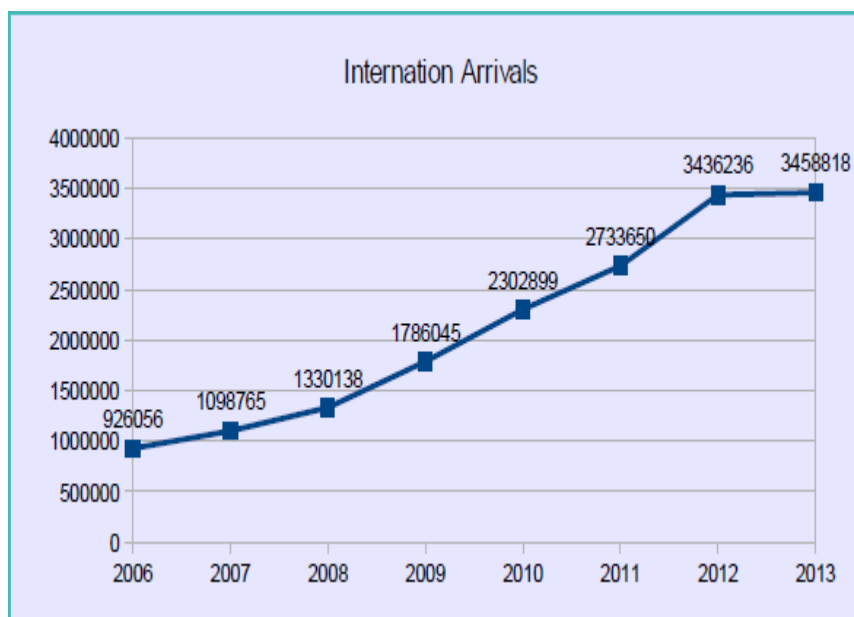
#### **4.1 La domanda turistica**

Dal 2001 il numero di visitatori internazionali è aumentato in modo significativo in Albania, arrivando a oltre 3.450.000 visitatori nel 2012. Il maggior numero, tra il 2008 e il 2012, è stata quella dei visitatori provenienti dall'Europa e dai Balcani del sud (Kosovo e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia). " La Via della Nazione " (Rruga e Kombit), costruita di recente, ha contribuito in modo significativo all'aumento del numero di visitatori provenienti dal Kosovo, che sono passati da 473.422 nel 2009 a 1.179.327 nel 2010 ( indicatore di crescita del 149 %). Si tratta, dunque, di circa 1,18 milioni di turisti arrivati dal Kosovo, che rappresenta il 49 % di tutti gli arrivi turistici internazionali nel 2010 . Dopo il 2010 il numero continua a crescere di circa 260.000 per anno, con un incremento di circa il 18% .

Nel 2012 il numero di visitatori internazionali è cresciuto del 25,7% rispetto al 2011. La quota di turisti dal Kosovo, rispetto al numero totale di turisti internazionali, rimane impressionante, attestandosi al 48.63% .

Nel 2013 c'è stato complessivamente un lieve incremento rispetto all'anno precedente; nei primi sei mesi il numero degli arrivi si è incrementato del 15% mentre, nei mesi successivi, le cifre sono scese del -4,8%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I motivi di questo calo possono essere stati le elezioni del Governo nel 2013 e la cerimonia religiosa di Ramadan sentita fortemente dal popolo kosovaro.

Grafico 4.1. Visitatori internazionali nel periodo 2006-2013



Fonte: Ministero dello Sviluppo Urbano e del Turismo albanese.

Nel 2011, l'80% dei visitatori proveniva dai paesi limitrofi e dall'Europa meridionale. Nonostante gli arrivi dalle altre nazioni rappresentino una piccola percentuale del numero totale di visitatori, dal 2005 il numero di coloro che provengono dal Nord Europa, Europa centrale ed Europa orientale è più che raddoppiato, e quasi quadruplicato quello di chi proviene dall'Europa occidentale.

Tabella 4.2. Provenienza dei visitatori stranieri

REGIONE	PROVENIENZA	ARRIVI 2011	%
Europa meridionale	Italia, Grecia, Spagna, Slovenia	568.881	21,8
Kosovo		1.282.864	46,9
Macedonia		339.174	12,4
Europa centrale/orientale	Russia e Ucraina	85.069	3,1
Europa	UK, Irlanda,	115.804	4,2

settentrionale	Scandinavia, Danimarca		
Europa occidentale	Austria, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia	203.943	7,5
Europa mediterranea orientale	Israele, Turchia, Cipro	39.532	1,4
USA e Canada		71.775	2,6
Altre		18.723	0,8
Totale		2.733.650	100

Fonte: Ministero dello Sviluppo Urbano e del Turismo albanese.

Anche se l'Industria del Turismo è cresciuta in maniera non pianificata in Albania, i privati hanno risposto in maniera spontanea alla domanda del mercato, adeguandosi in qualche modo alle sue esigenze.

#### 4.2 Le tipologie di Turismo

Il Turismo balneare è il prodotto turistico principale in Albania, contraddistinto dal mare e sole, e presenta le seguenti caratteristiche:

- si limita generalmente alle vacanze basate su “sabbia, mare e sole”;
- la maggior parte dei turisti nelle destinazioni balneari arriva dall'Albania, Kosovo e Macedonia;
- i turisti stranieri come scandinavi, polacchi, italiani, austriaci, britannici e tedeschi, sono presenti in numero limitato;

- il Turismo balneare ha un accentuato carattere stagionale, cominciando a giugno-luglio, con il picco delle presenze in agosto e con un calo immediato dal 1 settembre;
- essendo legati al Turismo di mare, la maggior parte degli alberghi nelle zone balneari deve affrontarsi con le difficoltà stagionali di funzionamento.

Il Turismo culturale in Albania è caratterizzato dalla seguente condizione:

- i luoghi del Patrimonio Mondiale come il parco archeologico di Butrinto, Berat e Gjirokastra, sono le attrazioni simbolo, seguiti da una gamma di attrazioni storico-culturali e vari monumenti;
- le principali mete visitate dai tour culturali organizzati sono Scutari, Lezha, Durazzo, Tirana, Fier, Berat, Elbasan, Korça, Përmet, Gjirokastra, Saranda e Valona;
- il numero dei turisti stranieri occidentali, con un aumento di 15-25% all'anno, si rivela comunque basso. Nel 2013 vi è stato un calo significativo che contava soltanto 109.771 presenze;
- le mete culturali più frequentate dai visitatori stranieri sono il parco nazionale archeologico di Butrinto, il Museo Storico Nazionale a Tirana, il Parco Nazionale Archeologico di Apollonia e le attrazioni di carattere culturale delle città di Berat, Gjirokastra, Korca e Scutari;
- le attrazioni culturali più visitate dagli stessi turisti albanesi sono i due musei di Kruja, dove i turisti kosovari rappresentano un numero significativo e vengono contati tra i turisti albanesi.

Tabella 4.3. Visitatori delle attrazioni culturali 2008-2013

Visitatori	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Interni	94,142	253,002	291,542	265,103	1,301,479	245,703
Esteri	65,347	81,991	93,716	107,836	131,254	109,771
<b>Totale</b>	<b>159,489</b>	<b>334,993</b>	<b>385,258</b>	<b>372,939</b>	<b>1,432,733</b>	<b>355,474</b>

Fonte:Ministero della cultura albanese

Gli operatori e visitatori internazionali valorizzano molto l'aspetto naturalistico dell'Albania che ha nel paesaggio e nella natura i suoi punti forti.

Il Turismo naturalistico e rurale in Albania presenta le seguenti caratteristiche:

- la varietà climatica, geografica e fisica del territorio, accompagnata da una ricca biodiversità della flora e fauna, presente in molti parchi e riserve naturali all'interno del Paese, rappresenta un grande potenziale per lo sviluppo del Turismo naturalistico e rurale;
- le comunità locali che vivono in queste zone mantengono tuttora lo stile di vita tradizionale e hanno un ricco patrimonio culturale, rappresentando un valore aggiunto per lo sviluppo del Turismo naturalistico e rurale nel paese;
- la possibilità di praticare, in queste località, molte discipline sportive quali rafting, pesca, trekking, mountain bike, hiking, paracadutismo, alpinismo etc., rappresenta il principale motivo di interesse per il Turismo estero;

- vi è un numero considerevole di tour organizzati in natura, specialmente nelle zone collinari e di montagna come a Theth, Vermosh-Lepushë, Valbonë e Tropojë, nelle Alpi settentrionali, monte Tomorri, Llogara e Saranda;
- gli operatori turistici prevedono un incremento della richiesta del Turismo naturalistico in Albania.



### **4.3 L'impatto economico del settore turistico**

Il Turismo ha un impatto determinante sulla crescita economica di un paese. Il suo ruolo può essere esplicito ed implicito:

- In primo luogo, lo sviluppo del Turismo aumenta direttamente il livello di reddito del PIL, riducendo direttamente e indirettamente la povertà;
- In secondo luogo, un settore turistico sviluppato significa maggiori possibilità per la creazione di posti di lavoro, riducendo così il tasso di disoccupazione;
- In terzo luogo, il marketing spontaneo dei visitatori stranieri verso la loro rete di conoscenze, serve da potente strumento per migliorare l'immagine dei luoghi visitati di recente. Una immagine positiva attira numerosi nuovi turisti (in visita per la prima volta nel paese) e gli investitori stranieri.

Nel 2013, il contributo diretto di Viaggi e Turismo al PIL è stato di 68,1 miliardi (4,8% del PIL totale), e si prevede una crescita del 5,6% all'anno tra il 2014 e il 2024, giungendo a 123,6 miliardi (6,1% del PIL totale) nel 2024.

Il contributo totale al PIL, invece, era di 239,8 miliardi (16,7% del PIL) nel 2013, si prevede una crescita del 5,4% l'anno, giungendo a 424 miliardi di euro (20,9% del PIL) nel 2024.

Nel 2013, il contributo totale di Viaggi e Turismo al lavoro – includendo posti di lavoro creati indirettamente –, è stata del 15,2% dell'occupazione totale (146.500 posti di lavoro). Questa percentuale dovrebbe aumentare successivamente del 3,2% annuo fino a 210.000 posti di lavoro nel 2024 (19,5% del totale).

Le esportazioni generate dai visitatori ammontano a 154 miliardi di euro (23,2% delle esportazioni totali) nel 2013, si prevede una crescita del 5,6% all'anno tra il 2014 e il 2024, fino a 282,5 miliardi nel 2024 (22,2% del totale)<sup>93</sup>

Nel *rating* internazionale stilato dalla WTO, l'Albania viene collocata in buone posizioni sia per quanto riguarda il contributo del settore turistico alla consistenza del PIL sia per le prospettive di occupazione.

#### **4.4 Le strategie del Governo per il Turismo**

Il Turismo è un'opportunità di guadagno interessante per gli investitori in quanto offre un tasso relativamente alto di ritorno sugli investimenti e dunque un recupero a breve termine dell'investimento iniziale. Fino ad una decina di anni fa, i visitatori ed investitori stranieri avevano un'immagine non positiva dell'Albania per diversi motivi quali il lento sviluppo economico, una struttura sociale non completamente consolidata, istituzioni pubbliche inquinate da corruzione diffusa, aziende private orientate al profitto di breve e medio termine, basso livello di servizi ed infrastrutture. Del resto il settore del Turismo in Albania, oltre ad aprirsi all'esterno dopo il 1990, ha subito shock periodici quali la grave crisi finanziaria del 1997, la guerra del Kosovo del 1999 e la lenta e prolungata transizione ad un'autentica democrazia.

Lo sviluppo del Turismo richiede un'infrastruttura sviluppata e, soprattutto, uno staff qualificato e di alto livello qualitativo nella fornitura di servizi turistici.

L'infrastruttura turistica in Albania, come in altri paesi balcanici, mostra ancora molti problemi. Il forte impatto turistico concentrato in aree con numerose e non pianificate

---

<sup>93</sup> Le informazioni sull'impatto economico del Turismo in Albania sono tratte da *World Travel & Tourism Council, Economic impact 2014 World- Albania*, [www.wttc.org](http://www.wttc.org).

costruzioni, non porta ad un'offerta di qualità e spinge il turista straniero a scegliere altre destinazioni come la Turchia o la Grecia, che offrono migliori condizioni con, più o meno, gli stessi costi. La gestione caotica delle aree urbane, la rapida ed incontrollata urbanizzazione, i finanziamenti non sufficienti per la protezione e la manutenzione delle zone turistiche sono ancora, dunque, alcuni dei principali ostacoli per il successo del settore in Albania.

Dal 2005, il Turismo in Albania è individuato come una delle principali priorità del governo e già nel 1993 venne emanata la legge “*Per lo sviluppo delle zone turistiche*” nr. 7665/1993 che, all'art.7, prevedeva incentivi per il settore. I contributi statali sono indirizzati principalmente alla progettazione di un adeguato quadro legislativo per lo sviluppo infrastrutturale. Tuttavia, il successo del governo è connesso anche alla stretta collaborazione tra settore pubblico e privato. Il contributo del settore privato comprende la garanzia di qualità del servizio in alberghi e ristoranti, al fine di soddisfare le aspettative turistiche.

All'inizio del 2014, il Governo albanese ha promosso un concorso internazionale, in due fasi, per lo sviluppo di una campagna di marketing per il Turismo.

L'obiettivo della campagna è quello di creare una nuova identità per l'Albania, che promuoverà la sua immagine positiva nel mondo come una destinazione ideale per i turisti ed un luogo ideale per gli investimenti. Il concorso si è rivolto a tutte le agenzie di marketing e *branding* albanesi e internazionali.

Il Governo ha selezionato i cinque vincitori della prima fase tra le agenzie internazionali che hanno partecipato: la CNN, la Hemington, la Interface Tourism Group, la Mec Medianetwork, la Strawberryfrog Apco.

Recentemente è stato pubblicato il documento del Ministero dello Sviluppo Urbano e del Turismo albanese, *Draftstrategjia Kombëtare për Turizmin 2014-2020*. La *Vision* del Governo fino al 2020 è quella di un'Albania che vuole presentarsi come una destinazione turistica attraente, autentica ed ospitale in Europa. L'obiettivo è quello di sviluppare un Turismo che si basi sull'uso sostenibile delle risorse naturali, culturali e storiche.

*“ Il processo dello sviluppo turistico deve essere sostenibile e l'obiettivo economico deve essere bilanciato con la tutela dell'ambiente, della cultura e del benessere della comunità:*

- *si lavora per ottenere risultati positivi a lungo termine e non per massimizzare il profitto a breve termine;*
- *lo sviluppo del Turismo si baserà e sosterrà la tutela dell'ambiente, comprendendo le risorse naturali, gli ecosistemi, i paesaggi, la biodiversità ecc. In alcune zone si sosterrà il miglioramento dell'ambiente esistente;*
- *lo sviluppo del Turismo assicurerà le strutture ed il benessere sociali degli abitanti delle destinazioni turistiche e delle persone che lavorano nel settore;*
- *lo sviluppo del Turismo garantirà la tutela e conservazione del patrimonio culturale, degli usi e costumi;*
- *le risorse turistiche verranno inventariate, monitorate, tutelate e migliorate;*
- *tutti i nuovi progetti per lo sviluppo del Turismo verranno preventivamente vagliati e, dopo la loro attuazione, saranno monitorati per valutare il loro impatto in riferimento ai criteri sopracitati".<sup>94</sup>*

Nel documento si evidenzia l'importanza dei numerosi corsi formativi ed universitari inerenti al settore turistico. Le Università pubbliche e private di diverse città offrono

---

<sup>94</sup> Ministero dello Sviluppo Urbano e del Turismo albanese, p.29.

percorsi triennali nel campo del marketing e specializzazioni nel settore del Turismo; sono attivi anche corsi nell'ambito del marketing archeologico e culturale. Numerosi sono anche i percorsi di istruzione e formazione professionale turistico-alberghiera.

Il Governo albanese si sta dunque muovendo in maniera coerente ed efficace, cosciente dell'importanza del Turismo per lo sviluppo economico del paese in un'ottica di sostenibilità che preservi il patrimonio storico-culturale e naturalistico.

#### **4.5 Il Turismo delle origini: il viaggio dei ragazzi della via Egnatia**

L'Albania non è un Paese da scoprire solo per i turisti in genere, ma anche per i giovani della diaspora albanese che hanno abbandonato da piccoli la patria o non l'hanno mai neppure vista essendo nati all'estero. Nel 2008, l'associazione "Vatra" che ha sede a Torino, ha organizzato un viaggio di ritorno alle origini per un gruppo di giovani albanesi residenti nel capoluogo piemontese. Ragazzi che avevano ben pochi ricordi e conoscenze della loro patria e che affrontarono il viaggio come una vera e propria "esplorazione" di una terra quasi misteriosa. Certamente, molti di loro erano tornati ogni estate nel Paese ma il viaggio si risolveva sostanzialmente nella visita ai parenti e nel risiedere nel luogo d'origine. Ora tornavano da turisti o meglio viaggiatori. In 21 giorni percorsero in lungo e in largo gran parte della varia ricchezza del territorio albanese, seguendo l'antica Via Egnatia.<sup>95</sup> L'itinerario venne costruito anche tenendo conto degli interessi e delle curiosità dei partecipanti. Lo spirito del viaggio non è quello tipico del "pacchetto turistico" che permette di avere alti standard di comodità ma rende possibile toccare con mano l'autentico clima umano, sociale, culturale di un Paese. I giovani sono stati accolti in case

---

<sup>95</sup> La via Egnatia fu una delle più importanti strade dell'Impero romano, che metteva in comunicazione l'Adriatico e l'Egeo, attraversando l'Albania, la Macedonia e la Bulgaria. Ancora oggi è un'importante via per gli scambi di persone e di merci tra l'UE e i Paesi vicini.

private, hanno parlato con la gente del luogo, si sono spostati con i mezzi pubblici: è stata una vera immersione nel *genius loci* del Paese delle aquile.

Sull'onda di questo viaggio, un piccolo tour operator specializzato in Turismo sostenibile,<sup>96</sup> dall'anno successivo ha offerto la destinazione Albania con il medesimo stile, offrendo quattro possibili itinerari tutti caratterizzati da una forte "immersione" nel contesto reale del Paese.<sup>97</sup> Nell'itinerario più propedeutico l'accompagnatore è Benko Gjata, Direttore del Centro di Cultura albanese che, con Francesco Vietti, ha in questi anni promosso con passione la conoscenza in Italia (particolarmente a Torino e Milano) dell'Albania come preziosa meta turistica. L'intento è esplicito e coerente con il viaggio del 2008: *"L'esperienza dei viaggi è arricchita dal contatto continuo con gli abitanti del luogo. Tra questi anche molti albanesi che hanno deciso di ritornare in patria dopo aver maturato esperienze di studio o lavorative all'estero, diventando così importanti risorse nella trasformazione e sviluppo futuro dell'Albania (...)L'esperienza maturata in Italia viene reinvestita nel paese d'origine, valorizzando così il suo potenziale e creando i presupposti per uno sviluppo duraturo e sostenibile."*<sup>98</sup>

Nel luglio 2014, sempre a cura di Gjata e Vietti, è stata pubblicata una guida turistica scritta specificamente per gli italiani, che raccoglie molte delle esperienze e delle location più informali e caratteristiche che sono state visitate nei viaggi degli anni scorsi.<sup>99</sup> La

---

96 «La cooperativa "Viaggi Solidali" è prima di tutto un'associazione di uomini e donne che da anni operano nel settore della solidarietà internazionale. Ma anche un gruppo di professionisti del turismo che lavora nell'organizzazione di viaggi di turismo responsabile e nella promozione e sensibilizzazione sul territorio di questo approccio al Turismo», I soci di AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), [www.viaggisolidali.it](http://www.viaggisolidali.it).

97 «I viaggi portano innanzitutto a vivere l'Albania autentica. I percorsi proposti consentono non solo di visitare le principali e più importanti località del paese, ma anche di esplorare e respirare l'Albania interna, rurale, profonda. Gli accompagnatori, colti e preparati, aiutano i viaggiatori ad approfondire la conoscenza di aspetti importanti della storia e della cultura del paese, ma anche a comprendere i radicali cambiamenti sociali, economici, demografici ed urbanistici in atto», *ibidem*.

98 *Ibidem*.

99 BENKO GJATA, FRANCESCO VIETTI, *Tirana e Albania*, Morellini, Milano 2014.

guida ha un impianto apparentemente tradizionale, estremamente maneggevole, e raccoglie le informazioni essenziali (storiche, naturalistiche, sui mezzi di trasporto, dove alloggiare e ristorarsi, ecc.) ma con una forte attenzione agli aspetti storico-culturali e alla segnalazione di forme di ospitalità anche più informali, come le guest house a Theth e Valbona.

Riteniamo innovativo e fertile il processo che ha portato alla creazione di itinerari e di una guida turistica partendo dagli studi di un antropologo come Vietti e dall'attività di un giornalista di origine albanese, presidente di un'associazione operante in Italia. Si è creata una circolarità virtuosa tra l'emigrazione in uscita dal Paese ed un ritorno allo stesso con spirito imprenditoriale ed una cultura turistica non massificante ma responsabile e sostenibile.

## CONCLUSIONI

Il Consiglio dell'Unione europea, riunito il 24 giugno 2014, ha approvato la concessione all'Albania dello status di paese candidato all'ingresso nella UE, riconoscendo i passi in avanti compiuti nell'opera di riforma democratica. La Commissione si è complimentata con l'Albania per le sue *«azioni concrete e dimostrazioni di costante volontà politica»* nel campo delle riforme necessarie per una futura adesione all'UE. Nel 2014 il paese *«ha compiuto ulteriori passi avanti, consolidando le riforme riguardanti lo Stato di diritto»*, si legge nel rapporto, nel quale si raccomanda al governo di proseguire nell'opera di cambiamento in alcune aree chiave: la pubblica amministrazione, la giustizia, la protezione dei diritti umani e attuazione di politiche antidiscriminatorie, la lotta alla corruzione ed alla criminalità organizzata. Un altro elemento chiave messo in evidenza dal rapporto della Commissione, è la necessità di un dialogo politico tra governo ed opposizione al fine di portare avanti le riforme chieste dall'UE.

In una recente intervista, rilasciata ad un'emittente televisiva italiana, il premier Edi Rama ribadisce con forza l'intenzione dell'Albania di entrare nella UE *«poiché gli Stati Uniti d'Europa sono l'unica grande e vera soluzione contro tutte queste crisi che si mostrano periodicamente in forme diverse. Chiudersi in sé non rende più sicuri, non fa l'interesse delle prossime generazioni ma solo il gioco di politici che vogliono utilizzare le frustrazioni della gente per prendere voti. L'Europa è un sogno. Per chi vede in avanti è chiaro che gli Stati Uniti d'Europa sono l'unica strada per garantire le generazioni future»*.

Ritengo che entrare nell'Unione, per il popolo albanese che ha vissuto un così lungo isolamento, sia un'occasione storica per veder riconosciuta la propria identità europea.



Non più una terra di passaggio o di conquista ma un paese che possa dare e ricevere, in un quadro di libera circolazione delle persone, delle opportunità, delle idee e delle merci.

Il raggiungimento di questo obiettivo avrebbe un influsso positivo anche sull'industria del Turismo che sta crescendo e, negli ultimi otto anni, ha sviluppato delle strategie chiare e dettagliate per lo sviluppo del settore in una direzione opposta all'iniziale crescita selvaggia in poche zone costiere. Nel 2011 è stata approvata una legge sulla pianificazione del territorio che dovrebbe permettere di evitare costruzioni abusive come quelle sorte nelle aree di Saranda, Durazzo e Valona.

L'Albania non aspira a diventare una meta del Turismo di massa ma, pur valorizzando il Turismo balneare, punta sull'agriturismo, sull'escursionismo e sui viaggi culturali verso i quali la clientela internazionale mostra maggiore interesse. L'inserimento nel contesto europeo aiuterebbe anche la definizione di norme e standard condivisi nell'ambito della qualità dei servizi, garantendo al turista una maggiore riconoscibilità dell'offerta in base a parametri internazionali.

Il Paese è dunque ad un bivio e sembra abbia scelto un percorso di sviluppo virtuoso che sappia coniugare la crescita del Turismo con la tutela delle risorse naturalistiche e storico-culturali. Se così avverrà forse, tra qualche anno, tornerà ad essere considerato una meta esotica ed intrigante come fu per i viaggiatori europei del Grand Tour.

## BIBLIOGRAFIA

### Saggi e articoli

1. Ambasciata d'Italia (a cura di), *Albania 2014*, [www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it).

2. Baldacci A., *Per un parco nazionale in Albania*, in Drini, anno III, n.11, 1 novembre 1942.
3. Becherelli A., *L'Albania nella politica estera italiana (1913-1920)*, in Becherelli A., Carteny A. (a cura di), *L'Albania indipendente e le relazioni italo-albanesi (1912-2012)*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2013.
4. Biagini A., *Storia dell'Albania contemporanea*, Bompiani, Milano 2005.
5. Casarin F., *Il marketing dei prodotti turistici. Specificità e varietà*, Giappichelli, Torino 1996.
6. Confalonieri M., *Economia e gestione delle aziende turistiche*, Giappichelli, Torino 2004.
7. Confalonieri M., *Il turismo sostenibile*, Giappichelli, Torino 2008.
8. Dalipi A. & E. (a cura di), *Conoscere l'Albania*, trad. it., Toena, Tirana 2012.
9. Durham E., *High Albania*, Edward Arnold, London 1909.
10. Gallori P., *Albania, il paradiso a sorpresa*, 8 novembre 2010, [www.viaggi.repubblica.it](http://www.viaggi.repubblica.it).
11. Gargano O., *Un viaggio lungo una vita: l'Albania di Edith Durham*, 4 febbraio 2012, [www.albanianews.it](http://www.albanianews.it).
12. Giordano G., *Tra marsine e stiffelius. Venticinque anni di politica estera italiana 1900-1925*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012.
13. Gjata B.-Vietti F., *Tirana e Albania*, Morellini Editore, Milano 2014.
14. Gloyer G., *Albania*, Bradt Travel Guides, ed. it., FBE, Milano 2009.
15. Lanni C., *Albania. Un Paese d'Europa. Il fattore immigrazione*, Gruppo Abele, Torino 2002.

16. Lear E., *Journals of a Landscape Painter in Albania*, Bentley, London 1851.
17. Lonely Planet, *Lonely Planet's top countries for 2011*, 31 ottobre 2010, [www.lonelyplanet.com](http://www.lonelyplanet.com).
18. Lubonja F. (a cura di Bazzocchi C.), *Intervista sull'Albania. Dalle carceri di Enver Hoxha al liberismo selvaggio*, Il Ponte, Bologna 2004.
19. Luppi A., *Albania, la rivoluzione a colori dell'artista-premier Edi Rama*, 29 giugno 2013, [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it).
20. Martelli F., *Capire l'Albania*, Il Mulino, Bologna 1998.
21. Masciali S., *Ruolo della rivista "Drini" nella nascita del turismo culturale in Albania*, 5 febbraio 2014, [www.albanianews.it](http://www.albanianews.it).
22. Ministero dello Sviluppo Urbano e del Turismo Albanese, *Drafstrategjia Kombëtare për Turizmin 2014-2020*, Tirana 2014.
23. Montanelli I., *Albania una e mille*, Paravia, Torino 1939.
24. Murray J., *Handbook for Travellers in Greece: Describing the Ionian Islands, the Kingdom of Greece, the Islands of Aegean Sea, with Albania, Thessaly, and Macedonia*, John Murray, London 1854.
25. Neville T., *52 Places to Go in 2014*, 5 settembre 2014, [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com).
26. Ochsenbein G., *Turismo in Albania: un cantiere dal grande potenziale*, Tirana 3 giugno 2013, [www.swissinfo.ch](http://www.swissinfo.ch).
27. Pllumi Z., *Il sangue di Abele. Vivi per testimoniare*, trad. it, Diana Edizioni, Frattamaggiore (NA) 2013.
28. Roth. J., *Viaggio in Albania*, trad.it, Passigli Editori, Firenze 2014.

29. Scianatico G.-Ruggero R. (a cura di), *Questioni odepatiche. Modelli e momenti del viaggio adriatico*, Palomar, Bari 2007.
30. Tagliarini F., *L'E.T.A.*, in *Drini*, anno III, n.5, 1 maggio 1942.
31. Tagliarini F., *Note turistiche. Itinerario nell'Albania storica*, in *Drini*, anno III, n.11, 1 novembre 1942.
32. Touring Club, *Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro, Albania e Macedonia*, Touring Club, Milano 2006.
33. Vietti F., *Hotel Albania. Viaggi, migrazioni, turismo*, Carocci, Roma 2012.
34. Visani C., *Albania. Melting pot in miniatura*, 24 luglio 2014.
35. World Travel & Tourism Council, *Economic impact 2014 World-Albania*, [www.wttc.org](http://www.wttc.org).

#### Siti consultati

1. Albanianews, [www.albanianews.it](http://www.albanianews.it).
2. Associazione Italiana Turismo Responsabile, [www.viaggisolidali.it](http://www.viaggisolidali.it).
3. Farnesina, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, [www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it), [www.esteri.it](http://www.esteri.it).
4. Il Fatto Quotidiano.it, [www.ilfattoquotidiano.it](http://www.ilfattoquotidiano.it).
5. Istituto statistiche della Repubblica di Albania, [www.instat.gov.al](http://www.instat.gov.al).
6. La Repubblica.it, [www.viaggi.repubblica.it](http://www.viaggi.repubblica.it)
7. Lonely Planet, [www.lonelyplanet.com](http://www.lonelyplanet.com).
8. Ministero del Turismo albanese, [www.ekonomia.gov.al](http://www.ekonomia.gov.al).
9. SWI swissinfo.ch, [www.swissinfo.ch](http://www.swissinfo.ch).

10. The New York Times, [www.nytimes.com](http://www.nytimes.com).
11. Tour Operator Past & Present Journays, [www.pastandpresent.al](http://www.pastandpresent.al).
12. Ufficio turistico d'Albania a Milano, [www.visitalbania.it](http://www.visitalbania.it).
13. World Travel & Tourism Council, [www.wttc.org](http://www.wttc.org).

## RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare tutte le persone che in questi anni di studio mi hanno sostenuta e hanno creduto in me in ogni circostanza.

Ringrazio Massimo, Giancarlo e Vilma, Bianca, Ergys, Francesca, papà e Moza, Ornella e Viola.

Ringrazio me stessa per l'impegno costante e rigoroso che ho avuto in questo percorso.

Ringrazio mia madre che, venuta a mancare quando avevo dodici anni, credo sia sempre stata al mio fianco in ogni passo.

Ringrazio il Professor Paolo Bernardini il quale ha sostenuto con entusiasmo la mia scelta di trattare questo tema.

Infine, ringrazio tutti i professori di Scienze del Turismo dell'Insubria per la ricchezza culturale che mi hanno offerto in questi anni.

Grazie di cuore.